ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 93 - Numero 42

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.[illegible], semestre 9500, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 18 - Dom. 19 Febbraio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 566-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. [illegible] ogni mm altezza-colonna [illegible] - Legali L. 300 [illegible] - Necrologi L. 160 [illegible] per parola [illegible] - Echi Cronaca L. [illegible] la linea - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio - Prezzi vendita estero ed lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents [illegible]; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran [illegible]; Jugoslavia din. 30; *Libano p. 1. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 4; *Sud Africa sh. 1/4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 42; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents [illegible]

L'aspra vertenza all'ONU per il Congo

Hammarskjoeld difeso da un delegato africano

Il rappresentante della Liberia ha definito positiva l'opera del Segretario Generale e anche l'inviato di Nasser ha usato espressioni caute - Gli afro-asiatici tentano un'azione moderatrice

Nostro servizio particolare

NEW YORK, sabato sera.

Negli ambienti dell'Onu, e in particolare in quelli afro-asiatici, si continua ad «esaminare» con interesse la proposta intesa a risolvere la crisi congolese formulata da Rau, Ceylon e Liberia. Sottolineato il discorso del delegato liberiano, George Padmore, il quale ha suggerito che il Consiglio di Sicurezza potrebbe tenere riunioni nel Congo o in un territorio vicino, per rendersi conto direttamente della situazione.

Denunziando la minaccia sovietica di aiutare le forze di Antoine Gizenga (il lumumbista che controlla la Provincia Orientale), Padmore ha detto: «Come ovvio una minaccia del genere ha indotto il presidente americano Kennedy ed il suo ambasciatore all'Onu Adlai Stevenson a prendere una posizione altrettanto forte. La conclusione di tutto ciò è che se i soldati dell'armata rossa ed i «marines» statunitensi dovessero affrontarsi nel Congo, Mosca e Washington si salverebbero ma scomparirebbero dalla faccia della terra Léopoldville, Stanleyville e Elisabethville. E l'incendio potrebbe propagarsi anche a Monrovia, la capitale del mio Paese, ad Accra, la capitale del Ghana, e in altre città ancora».

L'ambasciatore liberiano è inoltre intervenuto in difesa di Hammarskjoeld, che l'Unione Sovietica vorrebbe fosse esautorato dalla sua carica di segretario generale dell'Onu.

«La delegazione della Liberia — ha detto Padmore — è stata sempre d'accordo con le azioni del Segretario generale e con quelle dei suoi diretti rappresentanti. Tuttavia non deve essere messa in dubbio la integrità di Hammarskjoeld. Gli Stati africani sono nella loro maggioranza dell'opinione che la carica di segretario generale deve rimanere a chi già la ricopre e ritengono che ad Hammarskjoeld dovrebbero essere concessi poteri ancora maggiori per riportare la pace nel Congo».

La sorpresa maggiore della giornata di ieri l'ha fornita l'ambasciatore Omar Loufti della Repubblica araba unita, un Paese che, almeno per quanto riguarda la crisi congolese, ha seguito una linea di condotta molto simile a quella dell'Urss. Si pensava che nel suo discorso Loufti non avrebbe mancato di attaccare a fondo Hammarskjoeld e l'Onu, invece egli ha parlato con estrema moderazione:

«Gli errori del comando dell'Onu nel Congo — ha detto — hanno costretto il governo del Cairo a ritirare il suo contingente di seicento uomini dai «caschi blu». Tuttavia noi siamo ancora pronti a riesaminare la situazione nel tentativo di trovare una fattiva soluzione ad essa.

«Dobbiamo guardare al futuro in maniera obiettiva e lasciare da parte le recriminazioni. Nessuno di noi è infallibile. Il Congo deve essere tenuto lontano dalla guerra fredda. Tutti noi dobbiamo cooperare nella ricerca di una soluzione al difficile problema congolese».

Successivamente Loufti ha presentato, unitamente alla Liberia ed a Ceylon, la risoluzione sul Congo i cui termini erano già stati sommariamente resi noti giovedì. Essi prevedono, come noto, l'intervento dell'Onu per impedire lo scoppio di una guerra civile nel Congo, il ritiro dal territorio congolese di tutte le forze militari straniere (in particolare quelle belghe), la riconvocazione del Parlamento congolese, la riorganizzazione delle forze armate del Congo e una inchiesta sulla morte di Lumumba.

Alla risoluzione sarebbero però contrari sia gli americani sia i russi. I primi perchè in essa non viene fatto riferimento al presidente Kasavubu, il cui governo è stato riconosciuto dall'Onu; i secondi perchè nel documento non viene fatto cenno all'esautoramento di Hammarskjoeld.

Liberia, Rau e Ceylon sono pronti però ad apportare alla risoluzione tutti gli emendamenti necessari per conciliare il punto di vista occidentale con quello orientale. Qualora anche ciò dovesse dimostrarsi inutile, chiederebbero la convocazione in sessione straordinaria dell'Assemblea generale la cui ripresa normale dei lavori è fissata al sette marzo.

u. p.

Deciso in Belgio: crisi di governo ed elezioni in marzo

L'annuncio dato da Eyskens stamane in seguito alle dimissioni dei ministri liberali - L'applicazione della "lei unique", alla origine della frattura nella coalizione governativa liberal-cattolica

Il «premier» Eyskens che oggi riferisce a re Baldovino

BRUXELLES, sabato sera.

I belgi andranno alle urne il 26 marzo per le elezioni politiche e per l'elezione dei Consigli provinciali. Lo ha dichiarato stamane il Primo ministro Eyskens prima dell'inizio di una riunione di Gabinetto.

Egli ha aggiunto che il decreto in base al quale sarà sciolto il Parlamento e saranno indette le elezioni entro 40 giorni, probabilmente sarà firmato e reso noto lunedì. In giornata il «Premier» riferirà al Sovrano.

Il Primo ministro ha sostenuto che le divergenze fra i cristiano-sociali e i liberali dimissionari dal governo non sono profonde, lasciando così intravvedere la possibilità di un accomodamento per il disbrigo degli affari di normale amministrazione sino alle elezioni.

Il vice-presidente del Consiglio, il liberale René Lefèbvre, ha invece dichiarato: «Un compromesso non è più possibile. La decisione dei ministri liberali di dimettersi non è soggetta a cambiamenti».

Le dimissioni dei ministri liberali, annunciate ieri sera, sono la conseguenza delle divergenze dei punti di vista sulla pubblicazione simultanea o meno dei provvedimenti contenuti nella «lei unique» relativa al programma di austerità economica.

Durante la deposizione

Un ex-ministro turco muore d'infarto al processo

YASSIADA, sabato sera.

Il complesso processo di Yassiada ai dirigenti del regime Menderes, ha avuto oggi la sua «sesta vittima». Lutfi Kirdar, di 72 anni, che fu ministro della Sanità, è morto di paralisi cardiaca mentre veniva interrogato in aula.

L'imputato, prima di deporre, aveva detto di essere «molto malato» e di «vivere grazie alle pillole per il cuore», manifestando il timore «di sparire da un momento all'altro, anche prima della prossima udienza». Il giudice perciò lo aveva fatto sedere, ma poco dopo Kirdar si abbatteva al suolo colto da improvviso malore. Il figlio, che era tra gli spettatori, accorso verso di lui, venne fermato dalle guardie: solo negli ultimi momenti ha potuto assisterlo, nell'ospedale dell'isola.

La disperata linea difensiva dei presunti assassini della Martirano

Fenaroli, Inzolia e Ghiani per salvarsi si attaccano a vicenda

Tre imputati, tre personaggi diversi, tre tattiche diverse - Invano i loro 9 avvocati hanno tentato di tenerli uniti: il fronte dei protagonisti del "giallo" di via Monaci è franato in più punti, alcuni dei quali di notevole rilievo soprattutto nei riguardi dell'industriale lombardo, di cui molte affermazioni sono state smentite dal Ghiani e dall'Inzolia - Ma anche nelle deposizioni di questi ultimi due sono apparsi punti di contrasto - Comunque ogni previsione è per lo meno azzardata

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

I pessimisti hanno avuto ragione. Il fronte vasto, persino troppo vasto, sul quale sono schierati Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia non ha resistito a lungo e dopo le prime, primissime battute, ha mostrato le sue falle, taluna delle quali difficilmente tamponabili con una semplice operazione di copertura. Come pensare, d'altra parte, che potesse accadere diversamente? Gl'interessi in gioco sono troppo in contrasto fra loro, la posta in palio troppo importante, perchè, alla fine, ciascuno non badasse alla propria situazione, senza preoccuparsi eccessivamente di quella altrui. Le illusioni dei difensori — ammesso e non concesso che ve ne siano mai state — non sono andate oltre la seconda settimana di lavoro.

Tutti, intendiamoci, si erano resi conto, sin dalla vigilia, che meglio sarebbe stato se questo inconveniente non si fosse mai verificato, perchè le fratture fra gli imputati in un processo sono sempre nocive per chi si difende, e vanno a tutto vantaggio di chi accusa. Ma come evitarlo? I nove avvocati ai quali Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia si sono affidati hanno tentato l'impossibile, cercando di conciliare le esigenze degli uni con quelle degli altri; hanno studiato, hanno discusso fra loro, e a lungo, nella speranza di poter stipulare un patto di non aggressione, dato che impossibile era stringere una vera alleanza.

Ma i propositi di ciascuno, perchè la situazione non precipitasse, erano minimi sin dal momento in cui, due domeniche fa, tutti i difensori si riunirono intorno a Francesco Carnelutti. E quando, di conseguenza, s'è preso atto che una parte del fronte era franato, non in modo irreparabile, ma certamente in modo sensibile, sono stati in pochi a rimanere sorpresi. Vi è da dire, comunque, che il processo è appena all'inizio e che ogni previsione è per lo meno azzardata. Tutt'al più, si può prendere atto di quanto è accaduto.

Tre imputati, tre personaggi diversi, tre tattiche diverse. Se è facile un'affermazione, può dirsi che tutto è praticamente rimasto com'era due settimane fa. Gli spostamenti nella situazione sono stati minimi. Pensare che Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, parlando, difendendosi, avrebbero fornito ai giudici chiarimenti tali da illuminare completamente tanto buio, sarebbe stato assurdo. A conti fatti, si sono limitati a dare, a chi dovrà decidere della loro sorte, elementi per comprendere il temperamento, per conoscere meglio la personalità di ciascuno di essi. Non è molto, ma è pur qualcosa. Ed è per questo che il presidente li ha lasciati liberi, tutti, di dire ciò che ritenevano più opportuno: e i risultati sono stati ottimi. Analizziamoli.

Giovanni Fenaroli

Il Fenaroli è stato alla ribalta per diciotto ore complessivamente. Questa storia ha in lui il protagonista: era giusto che gli toccasse un trattamento di maggiore riguardo. Costretto a preoccuparsi di tenere a bada una zona vastissima, ha cercato di fare del suo meglio mostrando una preparazione notevole e, nello stesso tempo, i suoi limiti. Purtroppo per lui, però, egli ha lasciato intendere troppo chiaramente quali siano i suoi veri obiettivi, e questo è forse stato il suo più grossolano errore, perchè ha consentito agli avversari di prendere le contromisure adatte.

Senza mai dirlo apertamente, o quasi [illegible], respingendo ogni insinuazione e ogni (poche) ha cercato di ampliare il più possibile la zona d'ombra, lanciando sospetti su tutto e su tutti. Ha accusato, praticamente, i familiari della moglie («l'assassino cercatelo fra i parenti di lei»); ha parlato di eventuali ricatti che la moglie potrebbe avere subito dalla sorella Anna o da qualcuno molto vicino a lei; ha adombrato la eventualità che Egidio Sacchi possa sapere molto più di quanto egli non abbia detto; ha sottolineato certi timori della moglie, eccessivi certamente, singolari per lo meno, e certe sue preoccupazioni, certi suoi nervosismi non giustificati, come non giustificate erano talune sue spese, soprattutto se poste in rapporto con le sue esigenze.

Un giuoco abile, abilissimo, non v'è dubbio, perfino troppo, il suo, prefabbricato nei minimi dettagli, così da dare a ogni episodio una spiegazione.

Che cosa (infatti, sostiene l'Accusa)? Che egli abbia fatto sopprimere la moglie per incassare la somma di 150 milioni di lire, legato a una polizza di assicurazione stipulata da lei.

Ebbene, per Giovanni Fenaroli risolvere il problema a suo vantaggio è stato, ripetiamo, semplice, persino troppo semplice. Se la causale del delitto è la polizza con i suoi 150 milioni di lire, è sufficiente dimostrare che egli non era in condizione di assoluta necessità finanziaria e che, inoltre, sapeva quanto non fosse giuridicamente valida l'assicurazione contratta in nome della moglie per potere dire di aver superato l'ostacolo. E così, l'industriale, soddisfatto di avere trovato la soluzione, l'ha prospettata come gli era venuta in mente, dopo essersi affannato per mesi e mesi sulle cinquemila pagine dei fascicoli processuali.

Non vi era stata, infatti, una transazione con l'Italcasse vantaggiosissima per lui, sì che il fallimento della Fenarolimpresa si chiuse ugualmente, senza l'apporto dei 150 milioni di lire, nel mese di novembre, due mesi dopo, cioè, la morte di Maria Martirano? Non vi era stata, infatti, quella sua firma artefatta della moglie, sull'appendice della polizza, che praticamente aveva tolto ogni valore giuridico al documento?

Una argomentazione artificiosa, forse, in apparenza, ma senza alcun dubbio perfetta senonchè l'Accusa si è trovata ugualmente fra i piedi, prezioso dono del loquace industriale brianzolo, qualche elemento di un certo rilievo: la sua idea di togliersi la vita, proprio per le difficoltà finanziarie, per esempio; e certe sue necessità di alleggerire la propria situazione economica, al di fuori del fallimento.

Eliminato, o per lo meno superato, a suo avviso, l'ostacolo della causale, Giovanni Fenaroli ha risolto anche il problema di quel tentativo che, secondo l'Accusa, sarebbe stato compiuto la sera del 7 settembre 1958, per sopprimere la moglie; l'ha risolto con un delicato e sottile gioco di minuti che, se desse un risultato positivo, gli consentirebbe di annullare qualsiasi pericolo derivato dalla accertata presenza a Roma di Raoul Ghiani, quella sera, come risulta dal «foglio di controllo» della Compagnia internazionale dei vagoni-letto. Se effettivamente Fenaroli riuscisse a convincere i giudici che quella sera, insieme al cognato Luigi Martirano, lasciò il suo appartamento, in via Monaci 21, alle 23, quando si sarebbe introdotto nel palazzo, per essere poi alla stazione Termini, dove egli Raoul Ghiani è certo di averlo incontrato alle 23,20, se dalle 23,20 in poi la portinaia Marisa Gorecci è ben certa di non avere notato entrare o uscire nessuno?

Ma, se un difetto esiste nella costruzione di Giovanni Fenaroli, non è nel suo insieme, bensì, semmai, nei dettagli. Sono i dettagli, infatti, che rendono minato il terreno sul quale l'industriale è costretto a muoversi. Egli ha detto di non aver mai conosciuto come si chiamasse di cognome Ghiani; ma è stato smentito tanto da Ghiani quanto da Inzolia. Ha detto di avere lasciato nella macchina di Inzolia una certa busta di documenti, che potrebbero essere quelli che, secondo Sacchi, avrebbero costituito il salvacondotto con cui il Ghiani fu messo in condizione di avvicinare Maria Martirano, a notte fonda, ed entrare nell'appartamento di lei: ma è stato smentito tanto da Ghiani quanto da Inzolia. Ha detto di avere impiegato il suo tempo, la sera del delitto, a correre affannosamente verso la Malpensa, per imbarcare il suo «sicario» sull'aereo in partenza per Roma alle 19,35, ma a girare per Milano, con l'obiettivo non raggiunto di acquistare un regalo per la figlia della sua amante; ma è stato smentito da Inzolia. Ha detto di non avere mai saputo dei precedenti di sua moglie; ma è stato smentito, indirettamente, dal fratello dell'amante. E poi, non ha giustificato in modo plausibile perchè sentì il bisogno di scrivere a Ghiani, in carcere, per suggerirgli l'atteggiamento da assumere e le spiegazioni da dare. Nè ha giustificato in modo convincente perchè abbia stipulato una assicurazione, conoscendone a priori la non validità giuridica.

Raoul Ghiani

E veniamo all'elettrotecnico Ghiani. Ha usato la tattica completamente opposta. Tanto ha spiegato o cercato di spiegare Giovanni Fenaroli, quanto poco ha spiegato lui. Probabilmente, se la situazione, in seguito, non avrà sviluppi imprevisti, nessuno potrà mai dire se è un grande, grandissimo attore, o è un ingenuo sul quale si è abbattuta una terribile sventura. Con il suo atteggiamento candido, ha finito, però, senza darlo a vedere, per insinuare il dubbio che possa essere la vittima di una infernale macchinazione, alla quale non sarebbe estraneo Giovanni Fenaroli, interessato, per chissà quale motivo, a dire di averlo incontrato alla stazione Termini la sera del sette settembre 1958.

Inoltre, ha svuotato, o cercato di svuotare, il contenuto della perizia meccanica, che gli dà torto, affermando di non aver mai sostenuto di avere riparato la macchina per microfilm alla Banca Popolare di Milano, la mattina successiva al delitto, quando, cioè, taluno sostiene di averlo incontrato sul treno proveniente da Roma; ma di aver cercato soltanto di ripararla.

In breve, Raoul Ghiani è rimasto sempre, con i suoi ricordi, con i suoi chiarimenti, nell'incerto, come si conviene a colui che non si è precostituito un alibi. Ha avanzato il dubbio, senza dargli credito, però, che qualcuno possa avere viaggiato con la sua patente, e quindi con il suo nome, la sera del sette settembre 1958. Ha smentito Fenaroli, spiegando di essere conosciuto benissimo dall'industriale; ma è stato smentito, a sua volta, da Inzolia, quando ha negato di avere consegnato all'amico, perchè la consegnasse a Fenaroli, una busta con dei documenti.

Carlo Inzolia

Da ultimo, c'è il Carlo Inzolia. Questi ha cercato di condurre in porto una operazione difficile, ma importantissima per lui: sganciarsi dal carro degli altri due, dividendo nettamente le responsabilità. Non ha ricordato nulla e non si è preoccupato di lasciare nei guai tanto il Ghiani quanto il Fenaroli, pur di salvare se stesso. Ha smentito Ghiani sull'episodio della busta; ha smentito Fenaroli sul suo alibi per la sera in cui, secondo l'Accusa, l'industriale avrebbe accompagnato Ghiani alla Malpensa per prendere l'aereo per Roma.

Tuttavia, che il fronte degli imputati si sia infranto in qualche punto non significa nulla, o, per lo meno, può non significare nulla. Possono, semmai, queste fratture assumere un valore sotto il profilo psicologico. Per ora si tratta solo di contraddizioni, di falle minime. E' vero, però, che i difensori se ne preoccupano e a buon diritto; gli accusatori non sono disposti a concedere niente ai loro avversari.

Guido Guidi

Raoul Ghiani (nella foto davanti ai giudici affiancato da alcuni avvocati) **è stato smentito da Carlo Inzolia che ha anche respinto tutte le ipotesi formulate dall'accusa. Ghiani ha ieri compiuto 30 anni** (Telefoto)

IN IX PAGINA

Una intervista con Carnelutti

(di Furio Fasolo)

Un treno in Danimarca «tamponato» da un rapido

Copenaghen, sabato sera.

Nella nebbia, il rapido per Copenaghen ha tamponato stamane un altro treno passeggeri fermo in stazione a Hedehusene.

Il treno passeggeri sarebbe stato ritardato dalla nebbia e perciò, giunto a Hedehusene, aveva effettuato una fermata non prevista a causa di un semaforo rosso. Il conducente era sceso per chiedere il via al capo stazione.

Allorchè aveva saputo che era in arrivo un rapido, era corso di nuovo in cabina ed aveva messo in moto il convoglio. Troppo tardi, però: il rapido lo tamponava ad 80 chilometri all'ora di velocità.

Alcune vetture sono uscite dai binari.

La settimana nelle Borse

Mercato caratterizzato da un limitato volume di affari e improntato a una maggiore selettività - In ripresa le principali Borse estere - Scarsa attività anche nel settore obbligazionario, dove, però, i corsi rimangono stabili, a livelli piuttosto elevati

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Com'era già nell'aria, settimana piuttosto fiacca che, attraverso un susseguirsi di riunioni di scarsa attività, ha visto i pochi realizzi prevalere su ancora più scarsi compratori. L'interesse dell'estero è stato sempre assai modesto, e così le iniziative sono state limitate alla nostra minuta speculazione che non trova, almeno per ora, un consistente seguito di clientela e di risparmio.

I crolli del novembre e del dicembre scorsi sono ancora troppo vicini, per essere dimenticati, e la prudenza sovrasta qualsiasi iniziativa.

Dopo la ripresa di gennaio, nel mese di febbraio si sono praticamente consolidati i risultati raggiunti ed i prezzi di compenso stilati giovedì ne danno un'idea. Praticamente, migliorie, anche cospicue, diffuse per tutta la quota con preferenza ai finanziari (eccezion fatta per Centrale, Invest; Sifir, che marcano il passo), ad alcuni tessili e agli assicurativi, mentre è in netto progresso l'Olivetti.

La risposta-premi di mercoledì si è svolta normalmente, con la quasi totalità dei titoli ritirati. Fanno eccezione solo alcune partite di Montecatini. La debolezza di quota di giovedì e di ieri è anche da attribuirsi al realizzo di una parte dei valori acquistati a premio e ritirati.

D'altra parte, dopo l'inizio burrascoso di lunedì e, soprattutto, dell'apertura di martedì, è apparso evidente che nulla è ancora mutato sul fondo del mercato, che sembra tuttora buono e resistente. Occorrerà del tempo, però, prima che il risparmio possa avere assorbito quei dottami, ma molto importante in verità, che si è formato attraverso i cospicui rialzi di gennaio.

In un clima di povertà di affari, riprende il suo giusto posto il fattore reddito, che in alcuni casi oggi è irrilevante, e non bastano le diverse voci di mirabolanti nuove operazioni societarie a smuovere la massa della clientela.

Infatti, troppe notizie sono destituite di fondamento e, a forza di delusioni, si tende a vederci [illegible] chiaro, prima di buttarsi quasi alla cieca allo sbaraglio. Più che distribuzioni gratuite o consistenti aumenti di capitale, è da attendersi qualche miglioramento di dividendo a lusinghiere risultanze di bilancio che aumenteranno la solidità di più di una società. Una parte degli utili servirà all'autofinanziamento di nuove iniziative, i cui risultati emergeranno più tardi.

Intanto il mercato tende a diventare sempre più selettivo e i compratori dimostrano maggior maturità nell'operare.

Dominatrice della settimana è stata senz'altro la Snia Viscosa che ha rappresentato una larga parte degli scambi totali. Probabilmente, ci si fa qualche illusione su imminenti operazioni di capitale, ma l'apprezzamento è dovuto anche alla dinamicità dell'azienda, la quale è alla avanguardia in più di un settore. Anche l'Edison è trattata abbastanza voluminosamente, sebbene in fine di settimana i realizzi rivelano una certa stanchezza da parte della speculazione di prima schiera.

Le più importanti Borse estere sono in ripresa e distolgono non poco l'attenzione dai nostri mercati. Comunque, non vi sono stati realizzi di titoli italiani degni di nota e la fiducia sullo sviluppo della nostra economia rimane inalterata.

Martedì cade la periodica liquidazione del contante che, con ogni probabilità, non porterà a variazioni di rilievo. Il denaro disponibile è sempre assai abbondante e non accenna a diminuire.

Sabato prossimo, 25 febbraio, avrà luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria della Olivetti, che sarà la prima delle grandi società a illustrare ai suoi azionisti le risultanze del 1960.

Di tono minore anche l'attività del mercato obbligazionario, dove, però, perdura l'abbondanza di denaro in cerca di un buon collocamento: così i corsi rimangono assai stabili, a livelli piuttosto elevati. Nuove emissioni di una certa importanza non sono previste per l'immediato futuro e ciò obbliga i compratori a forzare i prezzi per fare uscire del materiale.

La lira sconta scarsi spostamenti, mentre il mercato dell'oro ha perso gran parte del suo mordente, con pochi affari e prezzi ancorati ai minimi internazionali.

f. c.

ARLECCHINO DANZE

Ore 16,30 e 21,15 trattenimenti con

FRANCO e i G 5

MOULIN ROUGE

Ore 22 attrazioni con

BALLETTO MAYFAIR

ISABEL e MIGUEL

SISTERS JOLENA e CHA LANDRES

Danze con l'ORCHESTRA ZEROSEI

CRONACA CITTADINA

Una data storica: Torino, 18 febbraio 1861

Cent'anni a oggi si riuniva il primo Parlamento italiano

L'avvenimento solennemente rievocato domani a Palazzo Madama alla presenza dei ministri Segni e Pella - Un discorso di Luigi Salvatorelli

Cent'anni or sono si riuniva a Torino in un'aula appositamente costruita dall'architetto Amedeo Peyron nel cortile di Palazzo Carignano, il primo Parlamento d'Italia costituito dai deputati e dai senatori eletti il 27 gennaio ed il 3 febbraio. Dinanzi al fiore della nazione ed ai grandi protagonisti del Risorgimento (mancava soltanto Mazzini), Vittorio Emanuele II re d'Italia per decreto pubblicato il giorno prima sulla «Gazzetta Ufficiale» pronunciava il discorso della Corona che preludeva alla proclamazione dell'Unità d'Italia avvenuta solennemente in quella stessa aula il 17 marzo successivo.

Il 18 febbraio 1861 è una data di importanza fondamentale nella storia patria; tutti comprendono che ormai l'unificazione completa, con Roma capitale, non può più essere lontana e dimostrano questa fede con grandi manifestazioni pubbliche, di cui ci sono lasciate commosse testimonianze. Al passaggio della carrozza di gala su cui è Vittorio Emanuele, una folla acclamante in piazza Castello ed in via Accademia delle Scienze acclama, esultante, mentre dal Monte dei Cappuccini rimbombano cento colpi di cannone.

Nella folla, con i torinesi, sono napoletani, lombardi, veneti, romani, toscani: a decine di migliaia sono venuti da tutte le regioni per partecipare al grande evento. La città sembra trasformata: mai le sue vie sono state così tumultuose e risonanti di canti, di applausi; da ogni finestra, da ogni balcone sventola il tricolore. E di notte le strade del centro sono illuminate da migliaia di lampioni a gas mentre da 48 fontane, appositamente costruite, si levano verso il cielo alti getti d'acqua.

Quell'aula provvisoria in cui si raccolse per la prima volta il Parlamento d'Italia funzionò fino al 1865, anno in cui la Capitale fu trasportata da Torino a Firenze. Poi venne demolita. L'architetto Peyron, nonno del nostro Sindaco, avrebbe dovuto costruire anche l'aula di Montecitorio, ma non poté accettare a causa dei molti impegni e cedette l'incarico ad uno dei suoi giovani collaboratori, l'ing. Paolo Comotto.

La storica data del 18 febbraio sarà celebrata domani, alle ore 11, per iniziativa del Comune, nella sede del Senato Subalpino a Palazzo Madama. Il discorso commemorativo verrà pronunciato dal prof. Salvatorelli, dell'Università di Roma. Saranno presenti l'on. Segni, Ministro degli Esteri e presidente del Comitato della Mostra storica di «Italia '61», il ministro Pella, presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni centenarie, l'on. Varaldo, in rappresentanza del Senato, e l'on. Marotta, per la Camera dei deputati, tutte le autorità politiche, civili e militari della regione.

Nel pomeriggio l'on. Segni presiederà a Palazzo Carignano una riunione del Comitato per la Mostra storica.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 9,8
MINIMA	+ 0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 1,4; ore 8: + 1,9; press. 735,3; umid. 88%. Cielo sereno. Previsioni: Continua il bel tempo. Temperat. invariata. Temperature a Casello: mass. + 15,8; min. — 1; ore 8: — 0,2

Lo «slogan» dei sarti che presentano all'Alfieri la nuova linea

Moda maschile uguale in tutto il mondo

Per le donne il '61 impone giacche più lunghe dietro e una maggior sobrietà di taglio

Una danzatrice spagnola si interessa dei nuovi abiti da pomeriggio e cocktail

Due modelli primaverili in seta stampata (foto Moisio)

Agli uomini che viaggiano molto accade spesso di trovarsi a disagio: dove arrivano, la gente non veste come loro e si volta a guardarli, riconoscendoli immediatamente per stranieri. Non occorre andare in terre remote per rilevare il fenomeno. Riconosciamo un inglese dalla larghezza dei pantaloni, un tedesco dalla trascuratezza della giacca, un americano dal cattivo gusto della cravatta.

Ora l'Associazione dei Maestri Sarti (AMAS) ha deciso di ovviare a tutti questi inconvenienti, studiando una linea che assommi in sé il meglio d'ogni paese. E ieri sera, nello spettacolo di moda svoltosi all'Alfieri (che verrà ripetuto con ripresa televisiva questa sera e domani sera), la nuova linea maschile è stata presentata. Si chiama «Internazionale», senza alcuna allusione politica. Partecipano alla sfilata sartorie italiane, francesi, tedesche, spagnole, svizzere e argentine.

Caratteristica dei nuovi abiti è l'allungamento anteriore delle giacche, specie sulla schiena. Non c'è niente di eccezionale nel nuovo orientamento: anzi, la loro virtù principale è la sobrietà. Prevalgono i toni grigi e fra questi uno in particolare, chiamato «argentario», né chiaro né scuro. Pantaloni stretti, di preferenza senza risvolto.

In campo femminile esiste più un tacito accordo internazionale per cui i vestiti belli sono ugualmente apprezzati in ogni punto civile del globo. L'Amas ha lanciato la linea «rondine» che ha molto in comune con la citata tendenza della sartoria da uomo. Tailleur classici, pieni di grazia e sobrietà, spesso in delicati toni pastello: la giacca è più lunga sulla schiena ma non tanto da compromettere la silhouette.

Elettricista del Carnevale

Per 40 anni ha illuminato il Luna Park di piazza Vittorio

Il tempo ha favorito quest'anno il Carnevale di piazza Vittorio. I baracconisti non avevano mai fatto tanti affari. Perciò si sono riuniti in un ristorante di Venaria e hanno festeggiato l'avvenimento. Durante il pranzo è stata consegnata una medaglia d'oro all'elettricista Luigi Frina, dell'A.E.M., che da 40 anni si occupa dell'illuminazione di piazza Vittorio a Carnevale. Dal 1921 le luci del «Luna Park» e il movimento delle giostre dipendono da lui. Ora, a 60 anni, va in pensione, lasciando l'incarico al figlio Piero

Si è ribellato perché volevano spostarlo da Casale alle Nuove

Non vuol cambiare carcere e ci rimarrà per altri 43 mesi

Prima ha insultato il medico che non gli aveva riconosciuto i malanni dichiarati, poi il carabiniere che gli toglieva le manette - Revocato il condono di un anno e mezzo

Un giovane torinese, catturato un mese fa dalla «Mobile» in una drammatica e movimentata operazione, ha subìto due condanne per direttissima, una di seguito all'altra, per essersi ribellato al trasferimento dal carcere di Casale alle «Nuove». Si tratta di Alberico Forte di ventidue anni, nato a Lucera (Foggia) ed abitante con la madre in corso Francia.

Ospitato temporaneamente nel carcere casalese, il Lucera doveva ora ritornare a Torino, ove sono in corso alcuni procedimenti a suo carico. Ma egli si trovava bene là e non aveva intenzione di cambiare alloggio. Si rivolse quindi al medico, dichiarando di essere afflitto da una voluminosa ernia inguinale e da un trauma al basso ventre e chiedendo di essere dichiarato intrasportabile. Il sanitario lo visitava, riteneva inesistente il preteso «trauma» e constatava che l'ernia non era assolutamente preoccupante. Il Forte rispondeva con frasi ingiuriose e minacciose e veniva rinviato a giudizio per direttissima, sotto l'accusa di oltraggio.

Il Tribunale gli infliggeva sette mesi. Mentre veniva riportato in cella, il giovane insultava il carabiniere che gli stava togliendo le manette. Ieri nuovo processo per direttissima, questa volta con una condanna più severa: 18 mesi di reclusione, più la revoca del «condono» concesso nel 1959 per un'altra pena di 18 mesi.

Alberico Forte, 22 anni

In totale sono 43 mesi che il Forte dovrà scontare per l'episodio di Casale.

Ma il giovane deve ancora essere giudicato per i fatti che portarono al suo arresto. Il mandato di cattura era stato spiccato su una serie di denunce che lo indicavano come autore di una serie di furti compiuti a Torino ed in provincia.

La polizia aveva scoperto che per «lavorare» il giovane si serviva di una «Giulietta sprint»; per andare a passeggio possedeva invece una «Giulietta» normale. Da tempo però, sapendosi ricercato, il Forte aveva fatto perdere le sue tracce e non frequentava più l'alloggio della madre. La donna però andava a trovarlo nel suo rifugio segreto, un alloggio al terzo piano dello stabile di via Molesst 11, compiendo lunghi giri viziosi nel timore di esser pedinata.

La «Mobile» però, seguendo pazientemente i movimenti della donna, era riuscita a scoprire l'indirizzo del ricercato. La notte del 13 maggio scorso lo vedevano arrivare, posteggiare la macchina a trecento metri di distanza e salire in casa. Si aspettava l'alba (per eseguire arresti in ore notturne occorre una speciale autorizzazione del magistrato) ed alle 7 il maresciallo Senfet bussava, ma non otteneva risposta.

Il Forte aveva puntato ad una via di salvezza: aperta la finestra si lasciava cadere su di una impalcatura che era stata montata sulla facciata dello stabile e si trovava un paio di metri più in basso. Ma anche gli agenti avevano pensato che l'impalcatura poteva servire per una fuga ed un gruppo, al comando del maresciallo Trevato, era ad attenderlo.

Il giovane spiccava un balzo, si afferrava al cornicione della sua finestra ma vi rimaneva appeso senza più riuscire ad issarsi. Ma fortunatamente per lui giungeva in quell'istante, dopo aver sfondato la porta dell'alloggio, il maresciallo Senfet che sosteneva il giovane e poi lo calava delicatamente nelle braccia dei colleghi, che lo ammanettavano.

ECHI SPETTACOLI

LA ROTONDA VALENTINO — Ore 21: Successo ORCHESTRA FULL JOLLY — Canta Carlo Cosano

La firma è prevista per oggi in Prefettura

Accordo per il "Valle Susa" dopo cinque mesi di scioperi

I lavoratori hanno espresso «il sollievo nell'apprendere che la lunga agitazione è terminata» - Aumenti da 2200 a 4200 lire al mese

Sta per concludersi la lunga vertenza del Cotonificio Valle di Susa. Oggi pomeriggio, alle 17, i rappresentanti dell'azienda e dei sindacati Cisl e Cgil si incontrano in Prefettura per la firma dell'accordo raggiunto nella riunione protrattasi 11 ore nella notte tra giovedì e venerdì.

Se, come si spera, lunedì il lavoro sarà ripreso regolarmente in tutti gli undici stabilimenti del «Valle Susa», l'agitazione terminerà esattamente a cinque mesi dal giorno in cui è cominciata. Il primo sciopero venne infatti proclamato al Cotonificio il 20 di settembre: le sospensioni dell'attività nei vari stabilimenti del gruppo si intensificarono nelle successive settimane. La lotta si inasprì nell'ultimo mese, culminando in clamorosi episodi quali l'invasione delle fabbriche chiuse dalla direzione a S. Antonino, Perosa, Borgone e Lanzo, il blocco di strade e ferrovie.

Ieri mattina i termini dell'accordo che dovrà essere firmato oggi pomeriggio sono stati illustrati in varie assemblee ai 2800 dipendenti del «Valle Susa». «I lavoratori — ha dichiarato un sindacalista — esprimono sollievo nell'apprendere che la lunga agitazione è finita. Comprendono inoltre l'importanza di avere ottenuto la continuità del premio annuale, ma giudicano troppo modesto l'ammontare del premio stesso».

Come abbiamo pubblicato ieri, i punti concordati sarebbero i seguenti: 1) aumento del 5 per cento sulla paga base ai non cottimisti; 2) aumento del 3 per cento sulla paga base ai cottimisti; 3) concessione di un premio annuale di 15.500 lire, di cui 10 mila corrisposte subito e 5500 a Pasqua; 4) assicurata la continuità del premio (per gli anni futuri si dovrà concordare la cifra sulla base di quanto sarà corrisposto quest'anno); 5) estensione del sistema di retribuzione a cottimo agli operai addetti a lavorazioni particolari. Il «Valle Susa» avrebbe inoltre accettato di revocare i licenziamenti, i trasferimenti e le sospensioni decisi durante lo sciopero.

Secondo calcoli approssimativi e non ufficiali, l'aumento medio, compreso il premio, dovrebbe aggirarsi sulle 2200-3800 lire mensili lorde. Per i «cardatori» e le altre categorie che passano dal trattamento «ad economia» al lavoro a cottimo, l'aumento raggiungerà un massimo di 4000-4200 lire mensili lorde.

Taccuino del lettore

◆ I carrozzieri italiani partecipanti al Salone automobilistico di Ginevra ripresenteranno una selezione delle loro creazioni al Museo dell'Auto in occasione di una rassegna denominata «Stile '61 della carrozzeria italiana» che si terrà dal 1° al 9 aprile.

◆ L'assemblea provinciale del Partito Liberale per l'elezione del Comitato direttivo provinciale per il 1961 avrà luogo domani alle ore 9,30.

◆ Al «Castema» (via Massena 20) conferenza dell'ing. Agostino Sanvenero su: «Programmazione ed impostazione di un nuovo prodotto in lavorazione di grande serie».

◆ Per l'Associaz. Italia-Urss, oggi, alle 18, alla Galleria d'arte moderna, la prof.ssa Alba Massevic, presidente del Comitato di astrofisica dell'Urss, parlerà su: «L'astrofisica sovietica e la conquista dello spazio».

◆ All'«Usis» (p.za San Carlo n. 197), martedì, alle 21,15, il prof. Agostino Lombardo terrà una conferenza su «R. W. Emerson e la cultura americana».

◆ Nella chiesa dei Ss. Martiri (via Garibaldi 25), domani, alle ore 18, Padre Agostino Gandolfo, S. J., parlerà sul tema: «La Croce sul mondo».

◆ La Messa per l'Artista sarà celebrata domani, alle 11,45, in San Lorenzo; parlerà mons. Michele Ongano. Musiche sacre del basso Guido Frea e del maestro Guido Frezzati.

Iniziativa del San Paolo per l'acquisto di alloggi

L'Istituto San Paolo ha istituito un libretto «risparmio-casa» con speciale deposito su cui il risparmiatore versa gli importi con vincolo di un anno al 3,75%. Il titolare del libretto sceglie l'immobile che intende acquistare e quando il suo deposito è pari al 50% del valore può chiedere all'Istituto la copertura della cifra rimanente, che poi rimborserà in 25-30 anni con mutuo fondiario o in 10 anni con mutuo ipotecario.

◆ 844.657 autoveicoli (di cui 595.907 autovetture) sono stati prodotti nel 1960 dall'industria automobilistica italiana, con un incremento del 28,78% sul 1959. L'esportazione ha raggiunto, nello stesso anno, i 203.933 automezzi. Percentuale dell'esportazione sulla produzione: 31,66%.

◆ La Mostra dei Figurini degli allievi dell'Istituto diffusione moda è stata inaugurata oggi. Sono esposti 150 disegni.

◆ Il «Tennis Club 18» terrà giovedì, alle 19,30, allo «Sporting Club», l'assemblea dei soci e pranzo sociale.

◆ Per il Concorso provinciale filodrammatici saranno rappresentati oggi, alle 21, dai "Mimi", al teatro di c.so Umbria 67: «Dio salvi la Scozia»; domani, alle 15, dai "Donatori di sangue", nel teatro di strada Santa Margherita 185: «Il sole e sacchi»; lunedì, alle 21, dai "Giullari", nel teatro di corso Umbria 67: «Ricordo con rabbia».

◆ Riduzioni «Enal» per la partita Juventus-Spal.

◆ Farmacie di turno domani: via S. Franc. da Paola 10; c.so Giulio Cesare 16; p.za Carignano 2; c.so Belgio 130; via Bologna 250 A; c.so Svizzera 42; c.so Principe Oddone 80; via Sant'Elia 6 (Falchera); via Nizza n. 153; c.so Francia 35; p.za Galimberti 7; via Frejus 100; c.so Vinzaglio 81; c.so Giulio Cesare 158; via Garibaldi 14; c.so Re Umberto 38; c.so Orbassano 66; p.za Vittorio Veneto 11; via Santa Teresa ang. via San Francesco d'Assisi; p.za Carlo Felice 10; via Mazzini 34; via Nizza 27; via Borgaro 55; c.so Casale 71.

◆ Autoriparazioni aperte domani (dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30). Officine: corso Giulio Cesare 168 (telef. 20-000); via Lagrange 14 (telef. 53-462). Elettrauto: via Duchessa Jolanda 12 (telef. 513-707); via Viareggio 140 (telef. 263-282); c.so Emilia 9 (telef. 276-420); via Sant'Anselmo 8; c.so G. Agnelli 18 (telef. 390-761).

◆ Oggi, sabato 18 febbraio, è il 49° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,26; tramonta alle 17,38. E' la festa di San Simeone, di Santa Giulia, di San Massimo e di San Claudio.

Le galline fotografano l'eclisse sulle uova

Lo strano fenomeno si è verificato anche a Vallegioliti ed a Bussoleno - Il parere della scienza

Il comportamento dei polli durante l'eclisse di Sole, a quanto risulta, è stato così cosciente e sensibile che il dispregio contenuto nella frase «aver un cervello di gallina» sembrerebbe ormai fuori luogo. Quale altro animale, infatti, ha cercato, a somiglianza dell'uomo, di fissare su un qualche documento le caratteristiche del fenomeno celeste? Nessun altro che le galline.

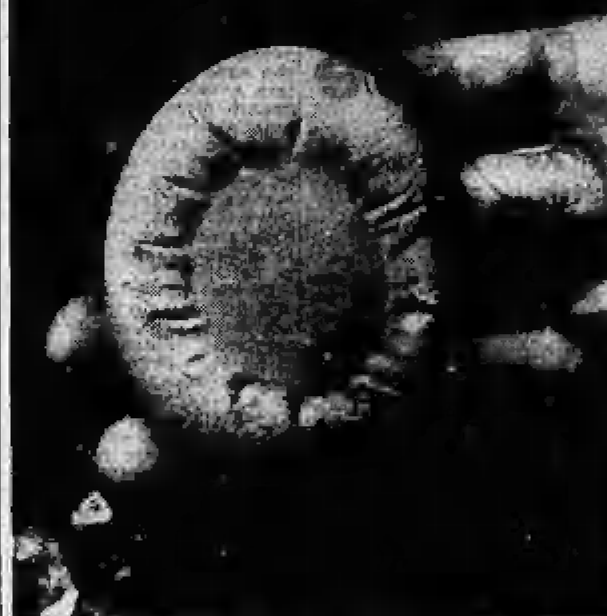
Ad Acqui e a Carrara, un paio di galline, non avendo possibilità d'usare carta e penna, hanno stampato il singolare evento astronomico con il dovuto rilievo sul guscio delle loro uova.

Sono giunte, stamane, altre notizie su questa straordinaria qualità dei gallinacei e stavolta si tratta di polli che sulle loro uova hanno dato dimostrazione di abilità pittoriche: una gallina che vive, modesta, a Vallegioliti, nel Monferrato, nella cascina di Mario Dino Bruna, ha deposto un uovo di dimensioni eccezionali con su un perfetto disco solare, di color bruno, circondato da una corona più chiara.

A Foresto, presso Bussoleno, una pollastra di qualche anno, la più solitaria e ossessiva, ha fatto di più: la corona ha un colore giallastro molto simile all'alone che circondava il Sole al momento dell'eclisse totale. La signora Secondina Foirelo, padrona della gallina, assicura che l'uovo è stato deposto la mattina di mercoledì durante la fase culminante dell'eclisse.

Va da sé che la scienza guarda con una certa sufficienza queste manifestazioni di intelligenza animale. Essa obbietta che se le uova sono state deposte durante l'eclisse nulla poteva più fare, la gallina, sul suo uovo poiché sia il guscio che il pigmento colorato già da qualche giorno si erano del tutto solidificati.

Per la scienza, dunque, non si tratta di uno stato emotivo provocato dal fenomeno nelle galline e tradotto in segni visibili, bensì di un fatto del tutto accidentale, che altre volte passa inosservato e che ora, coincidendo con l'eclisse, viene invece notato con stupore. Il significato della frase «aver un cervello di gallina», dopo le affermazioni della scienza, torna ad essere negativo.



L'uovo «tipo eclisse» della pollastra monferrina

METROPOL
Via Principe Tommaso 6
OGGI
La CINERIZ è lieta di presentare l'atteso film che, per i suoi alti valori umani, ha suscitato unanimi consensi in tutto il mondo

ERA NOTTE A ROMA
con RENATO SALVATORI, GIOVANNA RALLI, LEO GENN, PETER BALDWIN

STABILIMENTO
mq. 3000 circa coperti
ACQUISTA
media industria
Torino o vicinanze
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 264 - TORINO

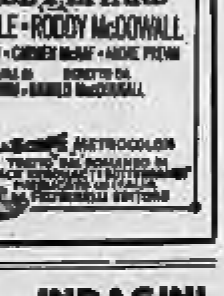
Caudano

FRULLINI QUICK BATTER
MACINA CAFFE' QUICK MILL

OGGI AL CINE **DORIA**
PIERRE FRESNAY — JEAN GABIN — NOËL-NOËL

GILLES GRANGIER
MICHEL AUDIARD
René FALLET
Gli allegri VETERANI

OGGI · **ASTOR** · OGGI
La nostra vita comincia di notte



LESLIE CARON
GEORGE PEPPARD
CinemaScope METROCOLOR

TEATRO ALFIERI
DA LUNEDÌ 20 FEBBRAIO - ORE 21,15
LA COMPAGNIA DI PROSA
LILLA BRIGNONE
GIANNI SANTUCCIO
presenta
ESTATE E FUMO
di Tennessee Williams
Prenotazioni e vendita biglietti Saloni «La Stampa» (55-118) e «Gazzetta del Popolo» (55-426) di via Roma

TEATRO CARIGNANO
Domani ore 10,30
EUGENIO CROCIAT
HONG-KONG MACAO
Ingresso posto unico L. 400

TROCADERO
Via A. Doria 8 - Telef. 553-771
Ore 17: the - Ore 21-3:
RIGHI E SAITTO

LE ROI
EDDIE CARUSO
e attrazione afro-cubana
NEREYDA

TAVERNETTA Night Club
Via Amendola 10 - Tel. 47-555
Successo di
LE' LYNIERS
nel loro esotico show
Continua entusiasmando
MARILYN MOORE

INFORMAZIONI - INDAGINI
PREMATRIMONIALI - COMMERCIALI - PRIVATE
SENTE - INFORMA - VEDE
RISERVATEZZA
LA NUOVA ITALIA

SARO' BREVE

Divagazioni sulla coscienza

Che cos'è la coscienza? « La bussola dell'ignoto », risponde Victor Hugo. Quattro parole, e dicon tutto. L'anima umana è una fragile imbarcazione che naviga sopra un mare in tempesta: si solleva ad ogni ondata su su fino alle stelle, poi ripiomba negli abissi delle passioni, degli interessi, delle invidie, delle gelosie. Ogni tanto un lampo sembra rischiarare i nostri sentimenti più riposti, ma ad altro non serve che a rendere più buia la notte. Dove sono? Dove debbo andare? Ed ecco allora la bussola di Victor Hugo. Ha un bel l'esserci fortunale o tempesta, ondate o cavalloni — la lancetta è sempre volta a nord, verso la Stella Polare, il bene: una stella che brilla di luce propria.

* *

Curioso, l'aforisma di Federico Richter: « Nessuno al mondo, neanche le donne e i principi, viene ingannato più facilmente della coscienza ». Ma io mi domando: è inganno davvero? Sarebbe come dire che il mal di denti si guarisce con una iniezione di etere. Il male sussiste; l'etere serve soltanto ad addormentarlo. La coscienza, lo so, la si addormenta presto — sopra un guanciale di banconote o tra le braccia di una bella donna o con una bottiglia di champagne. Addormentare la coscienza non è nulla. E' al risveglio, che ti voglio vedere!

Coscienza storica

Nel Roosevelt di Emil Ludwig si legge questo aneddoto che sembra scritto apposta per le nostre divagazioni. Nel 1915 Roosevelt, che era allora sottosegretario alla Marina, vedeva molto probabile la partecipazione dell'America alla guerra che si stava svolgendo in Europa. Per cui voleva preparare la flotta, affinché fosse pronta ad entrare in azione. Avendone parlato al presidente Wilson, questi scosse negativamente la testa dicendo:

— Niente preparazione!

Roosevelt, che si attendeva un consenso, rimase talmente meravigliato che non trovò parola per controbattere. E già stava per riprendere la via dell'uscio, quando Wilson lo richiamò e, fattolo sedere, gli spiegò:

— Credo anch'io che l'America tosto o tardi finirà con l'entrare in guerra. Ma, vedete, nel 1980 qualcuno scriverà la storia di questa guerra: un tedesco o un russo, questo ancora non lo so. Ebbene, io voglio che questo storico futuro possa scrivere: « L'America fu trascinata nella guerra assolutamente impreparata ».

Definizione

Nulla di più elastico della coscienza. La si potrebbe definire: le bretelle dell'anima.

La crisi de coscenza

La crisi de coscenza pò succede
da un minuto che la rode internamente
come ride la fede è un delinquente,
pò ribbellà a quello che ce crede.
In politica è eguale. Quanta gente,
che cerchia un principio in bona fede,
s'accorge piano piano che je cede
e je vie fino molto difficile?
Te ricordi de Ninetto [illegible]
che voleva ammazzà de prepotenza
tutta la borghesia capitalista?
Invece, mò, la penna e l'incendiario
e doppo quarche crisi de coscenza
s'è comprato un villino a Monte Mario.

TRILUSSA (Libro n. 9)

La voce della coscienza

...del deputato — Per favorire un iscritto al tuo partito, sei riuscito a creare un posto nuovo nell'ente statale che tu dirigi. Bravo! Hai saputo destreggiarti bene, usando il tuo tatto impareggiabile. E così hai messo, e a posto a quel tale che stava a dormire al capo del tuo partito. Un impiegato di più, del quale non c'era affatto bisogno; ma, sì sa, prima di tutto il partito. Epoi, che cos'è un milione in più che grava sul bilancio annuo dello Stato? Una bazzecola, vero? Ma sì: una quisquilia. Tanto, paga l'Italia. Viva l'Italia!

...della moglie fedele — No, tu non tradisci tuo marito; ma non passa giorno che tu non gli dica: « Eh, se volessi godermela, come fanno tante! »; oppure: « Sono proprio una stupida, io. In fondo sono ancora giovane e, se volessi, non mi mancherebbe l'occasione... ». Ora, delle due una: o tu ti mantieni fedele perché ami tuo marito, oppure rimani onesta perché non sai o non puoi tradirlo. In ogni caso, che ragione c'è di tenergli questi sciocchi discorsi che lo umiliano e lo ingelosiscono? Non lo tradisci? E' tuo dovere. Vuoi tradirlo? Affar tuo. Ma non gliele dire. Quelle parole astiose e cattive sono assai peggiori che se tu ti buttassi nelle braccia di un altro uomo.

...del produttore cinematografico — Laviamoci i nostri panni sporchi in famiglia, ma non chiediamo consensi all'estero. Ci sono? delle pieghe di censura? delle mancanze da riparare? delle macchie da cancellare? Ebbene, mettiamoci tutti insieme e cerchiamo di risolverle con la consueta pazienza: ma in silenzio, fra noi, che nessuno ci veda. Tu, invece, produttore di film, sai che più vergogne figurano nelle pellicole, e più merce immonda ti verrà richiesta dall'estero. Ricordati che sul tuo passaporto c'è scritto « Nazionalità italiana », così come su quello del tuo regista, che cerca di celare il rodimento dietro il comodo paravento dell'arte.

...del buon padre di famiglia — Ogni notte, prima di andare a dormire, tira le somme della giornata: quanto bene hai fatto quest'oggi? e quanto male? Sii onesto con te stesso, non barare. Tanto, nessuno sfoglia il libro mastro della tua contabilità morale. E perché hai allontanato con uggia tuo figlio, stasera, quando sei rincasato? Voleva darti un bacio: che male c'era? Ha sette anni, il tuo piccino, non conosce le tue preoccupazioni. Vede soltanto quella ruga che ti solca la fronte. Crede che basterebbe un suo bacio per cancellarla, povero bambino. E tu... tu lo allontani e non sai che, davvero, molte nubi dileguerebbero se tu lasciassi i tuoi crucci fuori dall'uscio di casa, come il fango delle scarpe sullo stoino. Prima di andare a letto, entra in punta di piedi nella sua stanza e dàgli un bacio. Ti sorriderà nel sonno.

...dell'impiegato ministeriale — « Lo so anch'io che può aver la coscienza pulita chi ha palazzi, terre al sole e un conto in banca con parecchi zeri ». Questo tu dici, per giustificarti con te stesso quando accetti il regalino, la bustarella... la carità, insomma, in cambio di certi servigi. Perché tu occupi un posto importante; però lo stipendio ahimè non corrisponde. Perciò chiudi un occhio sulla tua onestà. Costa così poco! Favorire un fornitore piuttosto che un altro, dar la precedenza a una pratica, dire una parolina a un collega... Sì, sì, fai tutto onestamente. Sei troppo furbo, per farti pescare con le mani nel sacco. Sei un ladro onesto: riesci a ingannare perfino te stesso.

Speculazione

Il celebre pittore Gavarni diceva che si farebbe un ottimo affare comprando le coscienze per quel che valgono realmente, e rivendendole poi per quel che credono di valere.

Il silenzio è d'oro

La coscienza... la coscienza!... « Io sono un uomo di coscienza », « Io lavoro con coscienza », « Io ho la coscienza a posto »... Sì, sarà vero, non c'è dubbio. Ma della tua coscienza parli il meno possibile. La coscienza, diceva Mallock, nelle maggior parte delle anime è come un sovrano inglese: regna, ma non governa.

Riccardo Morbelli

DETTO FRA NOI

DONNE IN SOTTOVESTE

Lettera della signorina Pera M., Biella:

« Ieri sera, tra le chiacchiere da salotto, s'inserì la parola moda. E un signore autorevole nel campo dei tessuti affermò che la vera novità del '900 è da ricercarsi nell'uso di stoffe ragazze da uomo per gli abiti delle donne. Io invece ho sostenuto (ma senza ottenere molto successo) che la grande rivoluzione l'ha fatta il "tailleur". Lei che ne pensa? Arbitri la vertenza, per piacere ».

Quale vertenza? Una cosa è in funzione dell'altra. Le « draperie inglesi », di tipo maschile, ebbero il sopravvento sui tessuti serici e fastuosi, quando « l'abito da strada » a gonna corta fece un ingresso da padrone nel guardaroba delle signore; e viceversa. Questa fu la prima grande novità. La seconda, non meno importante, sta nella « combinesse »: quello scampolo di stoffa, quel niente tenuto su da spalline, che d'improvviso cominciò a rimpiazzare e sostituire montagne di sottane, mutandoni, rembourrés, busti, copribusti, camicie; secoli e secoli di pletorica biancheria femminile. Quando fa la sua comparsa, all'epoca della prima grande guerra, viene giudicata più immorale del tango, più temibile della morfina. Solo a nominarla, le donne perbene si sentono in pericolo. Ma quelle meno perbene l'adottano subito, certe di dischiudere nuovi orizzonti al peccato. In seguito, anche le virtuose ci cascano. « Io ce l'ho » dicono, rabbrividendo deliziosamente, come se parlassero di un amante. Infine, rosa, celeste, giallo-popone o nera (il massimo dell'audacia), la combinesse entra in tutti i comò cittadini e poi, col solito ritardo, ma con irresistibile slancio, dà la scalata alla provincia. Ben presto, dalle mogli dei sotto-prefetti all'ultima piccola Bovary, tutte hanno la loro combine, o combinè, come la chiamano storpiandola affettuosamente. La donna in combinazione segna una svolta nei costumi e offre un nuovo pimento ai discorsi fra uomini, alle storielle grasse, ai disegni umoristici, alle fotografie d'arte, agli spettacoli (note attrici mandano in delirio il pubblico, apparendo sulla scena con la sola sottoveste), alle vetrine (dove i manichini si mostrano appena adombrati da quel velo impudico). Da una parte, il diavolo fa i suoi conti. Nulla ha dato maggior incremento agli intrighi, agli scandali (« Lui l'ha trovata in combinesse con l'altra »), alle ineffabili ebbrezze, eccetera, come quel capo di biancheria segreta. Segreta per modo di dire, la malizia femminile [illegible] in proporzione doppia di quella della moda; per cui, a ogni accavallamento di gambe (complici le soffici, basse poltrone moderne), l'occhio maschile può procedere a un rapido inventario di quel che l'abito di una bella donna dovrebbe nascondere. E non si calcolano, sembra, i fuochi accesi da un pizzo di sottoveste. Misteri delle passioni umane.

Lettera di « Giovane marito », Milano:

« Prima che ci sposassimo, lei cercava in tutti i modi di evitarmi delle spese. Ricordo che dovevo quasi litigare per farla salire su un taxi, perché preferiva il tram. Ora che è mia moglie non fa che lamentarsi di dover andare a piedi e mi assilla perché compri la macchina. Come può una donna cambiare così, in soli undici mesi di matrimonio? ».

Anche gli uomini cambiano, amico. Con tutta evidenza, lei faceva salire la fidanzata in taxi, mentre ora fa andare a piedi la moglie.

Lettera della signora Nicoletta C., Torino:

« Non potendo allattare il mio bimbo ho dovuto rassegnarmi a prendere una balia. La prima non aveva latte abbastanza, la seconda è a posto, ma quante esigenze, signora! Ha voluto un costume in piena regola, con orecchini, pizzi e altri fronzoli (viene dalla Ciociaria); e noi l'abbiamo accontentata. Mangia per quattro e si mostra anche esigente; noi ci adattiamo, e darle anche la nostra parte di bistecche. Come se non bastasse, è arrogante, linguacciuta; e chiede continui aumenti di stipendio. Oggi abbiamo avuto una discussione in merito poco prima della poppata: e siccome non cedevo, lei s'è chiusa in camera, lasciando strillare il bambino. Ho dovuto arrendermi per amore della creatura, ma sono profondamente indignata e rivoltata. Come ci si comporta in questi casi? D'altra parte, mi preoccupa cambiar balia per la terza volta. Il bambino è piuttosto capriccioso. Poi, chi mi dice che la terza sarà migliore? ».

Esiste un'altra soluzione e stupisce che ella non vi abbia pensato: sostituire la mucca alla balia, il biberon alla presa diretta, per così dire. Moltissime madri lo fanno e se ne trovano bene. La mucca non porta orecchini, non divora bistecche, non è arrogante; e non fa lo sciopero del latte.

Lettera di « Massimo », Novara:

« Il malcostume rivoltante di certe attrici straniere, che non tralasciano occasione per mettere in piazza le loro faccende più intime e meno pulite, si è attaccato anche alle nostre. Vedo su un settimanale milanese un'intervista da Parigi con Anna Maria Ferrero, un'attrice che stimavo. La Ferrero si lamenta col giornalista per il morboso interesse suscitato in Italia dalla sua vita privata, dicendosi felice di vivere a Parigi, dove reporter e fotografi non danno la caccia agli attori; ma al tempo stesso si dilunga in modo deplorevole sulla passata relazione con Gassman, mettendolo in cattiva luce, e sui rapporti col nuovo fidanzato, francese (quegli « fidanzati » con i quali si vive "more uxorio"!). Considerando che Gassman si è attenuto a un riserbo encomiabile, dopo la rottura, vorrei dire due paroline all'orecchio della loquace Anna Maria... ».

Lo farò io per lei. « Cara signorina Ferrero, lei è giovane e graziosa e il pubblico italiano l'ha sempre trattata con indulgente simpatia, evitando di formalizzarsi (le attrici non si giudicano col metro comune) sulle sue vicende sentimentali. Direi anzi che lei abbia usufruito d'un trattamento di favore anche da parte della stampa cosiddetta scandalistica, la quale si è occupata poco o punto dei casi suoi, riservando ad altri il proprio "morboso interessamento". Nessuno le ha chiesto dei conti, nessuno è andato so di conoscere nei minimi dettagli come andò o non andò con l'antico "fidanzato", né come va con quello attuale (che non conosciamo e a cui non possiamo rimproverare nulla, salvo dei capelli un po' troppo lunghi sul collo, per i nostri gusti); nessuno, insomma, fa violenza alla sua intimità. Perché dunque ostinarsi a rivelarcela, a spiegarla e giustificarla? Lasci questi atteggiamenti alle piccole borghesi che si vedono riguardar le tasche dall'opinione pubblica. E lei si goda liberamente la sconfinata anonimità e il riposante silenzio che Parigi offre alle coppie, anche cinematografiche. In caso contrario, penseremo che quella anonimità e quel silenzio le riescano insopportabili ».

Lettera della signorina Mara G., Genova:

« Sono una ragazza di ventidue anni, con una figura regolare in tutto meno che nel petto, un po' troppo importante. Ciò mi rende vistosa e infatti ho sempre più corteggiatori intorno di qualunque altra ragazza. Però non riesco a essere elegante con la moda d'oggi e il sarto non mi risparmia le critiche. D'altronde sono contraria a operarmi (come la Sofia Loren), e quanto ai busti e ai regimi, non c'è nulla che mi serva. Dimagrisco da ogni parte, meno lì. Mi dica lei che cosa posso fare, sono molto avvilita ».

Se non ha intenzione di sposare il suo sarto, perché affliggersi? Esclusi quelli che pongono l'eleganza avanti a tutto (e sono pochini), gli uomini guardano di buon occhio a un soffice guanciale su cui « posare all'alba il capo stanco », come dice il poeta.

Lettera di « Moglie come tante », Vercelli:

« Si sa che alle donne non piace gridar sui tetti la propria età. E io potrei lasciar sotto un velo di silenzio la mia, se il marito non mi tradisse continuamente. Lui che pure mantiene su tante cose personali (l'uso del suo tempo, per esempio, il denaro che guadagna, le sigarette che fuma, ecc.), è preso da un vero furore di verità quando si tratta di dire gli anni che ho. "Mia moglie? Ha due anni meno di me. Fate il calcolo...". Le gomitate, i calci sotto il tavolo, i cenni disperati, le occhiatacce, nulla può chiudergli la bocca. Non c'è da ammazzarlo? ».

La signora B., per mettersi al riparo da questo inconveniente, incominciò per tempo a convincere il marito, che era suo coetaneo, a ringiovanirsi. « Perché devi spifferare sempre che hai trentacinque anni — gli diceva — quando ne dimostri ventisette al massimo? Se ne confessi trenta, è già molto. Lo sai quanto è importante oggi restar giovani. E col tuo aspetto... ». Così lusingandolo, dàgli oggi dàgli domani, lo persuase a restare un eterno ragazzino (anche gli uomini subiscono volentieri certe suggestioni). E non soltanto lui si toglieva gli anni — tanti più anni quanto più il tempo passava — ma si comportava come non li avesse, soprattutto con le donne. Il che era causa di altri inconvenienti. Ma il sistema perfetto, come il delitto perfetto, non esiste, si sa.

Lettera di « La sua fedele Alessandra », [illegible]:

« ... e ora, per finire, le chiedo qualche impressione sul magnifico eclisse di Sole che voi di Torino avete potuto godervi e noi no. Le è piaciuto? ».

Molto. E ancor più mi è piaciuto il modo, del tutto inatteso, in cui ho potuto vederlo: cioè attraverso i reni d'un amabile signore grasso, con minuscoli baffi. Il quale, più pratico di altri, che si facevano schermo agli occhi con piccole lastre fotografiche, e più previdente di me, che avevo soltanto gli occhiali da sole, si era portato sul Colle della Maddalena una busta di grossi negativi radiografici e li distribuiva gentilmente agli sprovveduti. « Ne ho fatto un sacco — diceva —. Ora so finalmente come utilizzarlo ». E infatti servivano benissimo. Non dimentichi perciò, l'illustre prof. Pino Cecchini, di suggerirle agli spettatori del futuro eclisse. Le radiografie vanno meglio dei vetri affumicati e fumo di candela, anche perché non mandano in giro, dopo l'eclisse, tante facce da spazzacamino.

Frutto verde, Torino: Lei è un gentilissimo « Frutto verde » e una cara nipote di quella zia cinquantenne, adorna di tutte le virtù d'un tempo perduto. Cercherò di [illegible], al capisce: nei limiti del possibile. ■ Il signor *Lionello F.* è pregato di comunicare a me o alla segreteria de « La Stampa », il suo numero telefonico. ■ *Capitain Lux, Mentone:* Si vous ripostez, que ce soit comme à la salle d'armes, avec un fleuret moucheté. ■ La signora *M. D.* (piazza Statuto), Torino, è pregata di telefonare nelle prime ore del pomeriggio o durante il mattino, fin verso le undici, al 77.32.54. O viceversa, la titolare di questo numero telefonico, può chiamare la signora *M. D.* al 57.03.47. ■ *Maria Sorisei, Torino:* Davvero sono irreperibile? E' necessario, mi creda. E perdoni se continuerò ad esserlo anche per lei. Ma può sempre scrivermi quanto e quando vuole. ■ *Paolo Civico, Genova:* Voltaire in letteratura ammetteva tutti i generi, salvo uno: quello noioso ● *P. F., Torino:* Le ricordo la famosa « vignetta del miliardario »: seduto a tavola, uno sparuto Rothschild o Rockefeller, guarda con occhi spenti il suo malinconico piatto vuoto, mentre cinque rubizzi servitori gli si affaccendano intorno con enormi vassoi che contengono a una scatoletta di pillole, o una fiala di gocce, oppure una foglia d'insalata e una fetta di formaggio. Nella vignetta sottostante si vedono i cinque servitori a tavola, dinanzi a trofei di vivande delle quali si rimpinzano: tutte le succulente vivande che i medici vietano al loro povero padrone miliardario. ● *Rina G., Torino:* Temo le sia impossibile ottenere, così in anticipo, una pensione. Ma potrà sempre occuparsi in qualche casa, per sbrigare mansioni di cameriera pura e semplice, rendendo noto il suo inconveniente. Vuole che cerchiamo questo posto attraverso la rubrica? Non occorrerà pubblicare il suo nome; ma io dovrò conoscere il suo recapito. ● Scrive *Rosanna C., Torino:* « Ho 26 anni, sono madre di due bambini e moglie di un operaio al quale voglio molto bene. Vorrei lavorare per essere d'aiuto a mio marito (ne avremmo tanto bisogno), ma lavorare in casa, non potendo lasciar soli i bambini. Mi sarebbe facile, dato che sono una buona dattilografa, se potessi trovare una macchina da scrivere d'occasione, con pagamento rateale. Le mie modeste condizioni non mi permettono di comprarne una nuova. Grazie ». ● *Sposa infelice, Torino:* Vi sono molte donne nelle sue condizioni e il lavoro, di solito, le aiuta a sentirsi meno infelici. Le darò volentieri una mano per cercare un'occupazione, se vorrà specificarmi quali sono le sue capacità. In ogni caso, potrebbe, dalle 8 alle 5, sbrigare dei servizi in qualche casa. O è un lavoro che non quadra con le sue attitudini e aspirazioni?

Clara Grifoni

Il marito uccise nel sonno una ragazza

La signora Boshears si nasconde ai fotografi mentre arriva al tribunale londinese per assistere al processo del marito, il ventinovenne sergente americano Willis Boshears, accusato di avere strangolato una ragazza. Fra le proteste del pubblico, la giuria ha assolto l'imputato il quale ha affermato di avere commesso il delitto involontariamente durante il sonno (Telefoto)

GRACE LE TENDE LA MANO PER AMORE DEL MARITO

Sarà revocato l'esilio imposto alla principessa Antonietta di Monaco

Sei anni fa, implicata in un complotto contro il fratello, era stata bandita dal Principato. Ranieri non aveva mai, in cuor suo, approvato il drastico provvedimento imposto dalla moglie. Ora i figli di Antonietta sono stati invitati a Palazzo e presto la madre potrà accompagnarli

Nostro servizio particolare

Ginevra, sabato sera.

Ranieri e Grace, con i loro due figli, stanno trascorrendo una parentesi serena a Schonried, nelle Alpi svizzere, godendosi questi giorni di primavera anticipata nella quiete dello chalet « Schenhusli ». In particolare, Ranieri appare più allegro del solito e Grace più innamorata che mai.

La ragione della gioia che illumina in questi giorni i principi è stata presto scoperta dai giornalisti che li seguono ovunque. E' finalmente giunta a maturazione una vicenda dolorosa che si trascinava ormai da anni nella famiglia di Ranieri, e la soluzione è stata delle più felici. Da una parte la situazione politica favorevole e dall'altra il perdono di Grace, hanno permesso di risolvere il caso della principessa Antonietta di Monaco. La sorella maggiore di Ranieri, che da sei anni vive in esilio, potrà presto fare ritorno a Monaco, e i suoi figli, con una lettera partita proprio in questi giorni dalla Svizzera, sono stati invitati a Palazzo. Anche se la madre non è stata invitata ad accompagnarli, non vi è dubbio che in seguito essa potrà farlo a suo piacimento. Perché il primo passo è stato ormai compiuto verso la riconciliazione fra Grace e la sorella del marito.

Quando era giunta a Monaco, Grace era assai diversa da quella che è ora. Credendo di agire nel migliore dei modi, si era investita della sua parte di sovrana con tale impegno che aveva finito per urtarsi con la cognata. Il suo rigorismo irlandese non le consentiva di comprendere il comportamento fantasioso di Antonietta.

Grace era convinta che Antonietta dovesse dare l'esempio a tutto il suo popolo. Invece, Antonietta aveva una vita privata alquanto burrascosa. S'era sposata in segreto, a Genova, col giocatore di tennis Alec Noghès. E, due anni dopo, sempre in segreto, aveva divorziato. Nel

La principessa Antonietta, sorella di Ranieri III (Tel.)

frattempo nascondeva ai familiari un nuovo idillio.

Cercando di dominare il suo sdegno, Grace, tuttavia, aveva fatto buon viso a cattivo gioco, accogliendo affettuosamente la cognata e i suoi tre figli: Elisabetta, Christian e Cristina. Ma poi venne la faccenda del complotto: nel 1955 Ranieri scoprì un tentativo di [illegible] sciarlo dal trono; il capo dei cospiratori era un notaio monegasco, Jean Charles Rey, che era il miglior amico e consigliere personale di Antonietta.

Grace non volle ascoltare ragioni, e la principessa fu mandata in esilio. Si trattava, naturalmente, di un esilio dorato, a Eze, alle porte di Monaco. Ranieri aveva lasciato alla sorella l'uso di una villa della corona, la villa Mérlme, e aveva continuato a versarle l'appannaggio stabilito. Inoltre, la principessa aveva a propria disposizione una delle auto di Palazzo, una « Cadillac », il cui numero di targa termina col 77, come tutte le macchine della corona.

Ma Antonietta non poteva varcare i confini del principato. Aveva perduto la carica di vice-presidente della Croce Rossa monegasca, in cui era stata sostituita dalla sorella di Grace, la signora George Davis. Di più, con un'ordinanza firmata da Ranieri, era stata esclusa dai diritti di reggenza in caso di decesso del sovrano. Da sei anni, perfino i figli di Antonietta non erano ammessi a Palazzo, tanto che non conoscono i loro cuginetti, Carolina ed Alberto.

Ora tutto è cambiato. Antonietta ha ricevuto un invito: quello di mandare a Palazzo i suoi figli. Grace aveva fatto il primo passo per la riconciliazione. Evidentemente ha compreso che forse si era sbagliata sul conto della cognata. Suo marito, del resto, soffriva dell'assenza della sorella. Ai tempi del complotto, aveva fatto degli sforzi disperati per evitarle l'esilio. Solo di recente Grace ha scoperto le ragioni dell'affetto che lega Ranieri a Antonietta, un affetto che risale ai tempi della loro infanzia. Essi non avevano mai, praticamente, avuta una casa. I genitori non si occupavano di loro. Avevano trascorso la prima giovinezza nei collegi esteri. Ranieri e Antonietta si ritrovavano solo per le vacanze, ed allora Antonietta, di tre anni maggiore di Ranieri, gli faceva da madre. Da grande continuò a proteggerlo, a consigliarlo e a guidarlo, fino al giorno del suo matrimonio.

M. L.

S'aggrava l'agitazione ad Alessandria

Ad oltranza lo sciopero se la Borsalino non cede

Alessandria, sabato sera.

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo nella nostra città un'assemblea delle maestranze della « Borsalino » per decidere la forma di lotta (forse sciopero ad oltranza) da attuare nella prossima settimana, a meno che durante la giornata la direzione dello stabilimento non accolga almeno alcune delle richieste formulate dalla commissione interna.

Intanto lo sciopero continua: anche stamane gli operai hanno incrociato le braccia mentre la punta più alta dell'astensione dal lavoro si è registrata ieri, tanto che la direzione ha dovuto sospendere l'attività anche dei pochi operai presenti, non essendo in grado costoro di poter proseguire neppure parzialmente il ciclo normale di lavorazione. La segreteria della Camera del lavoro ha inviato una lettera al sindaco Basile e al presidente dell'amministrazione provinciale, prof. Sisto, per informarli sull'andamento della lotta e impegnarli, sulla base di quanto le rispettive attribuzioni consentono loro, ad un esame della situazione di disagio economico derivante dallo sciopero. Le manifestazioni di solidarietà si susseguono intanto anche da parte dei commercianti e ambulanti della città, che hanno versato in favore degli scioperanti somme di denaro o generi in natura. Le segreterie provinciali della Cisl e della Cgil hanno fin dai giorni scorsi, com'è noto, aperto sottoscrizioni a favore degli scioperanti della Borsalino.

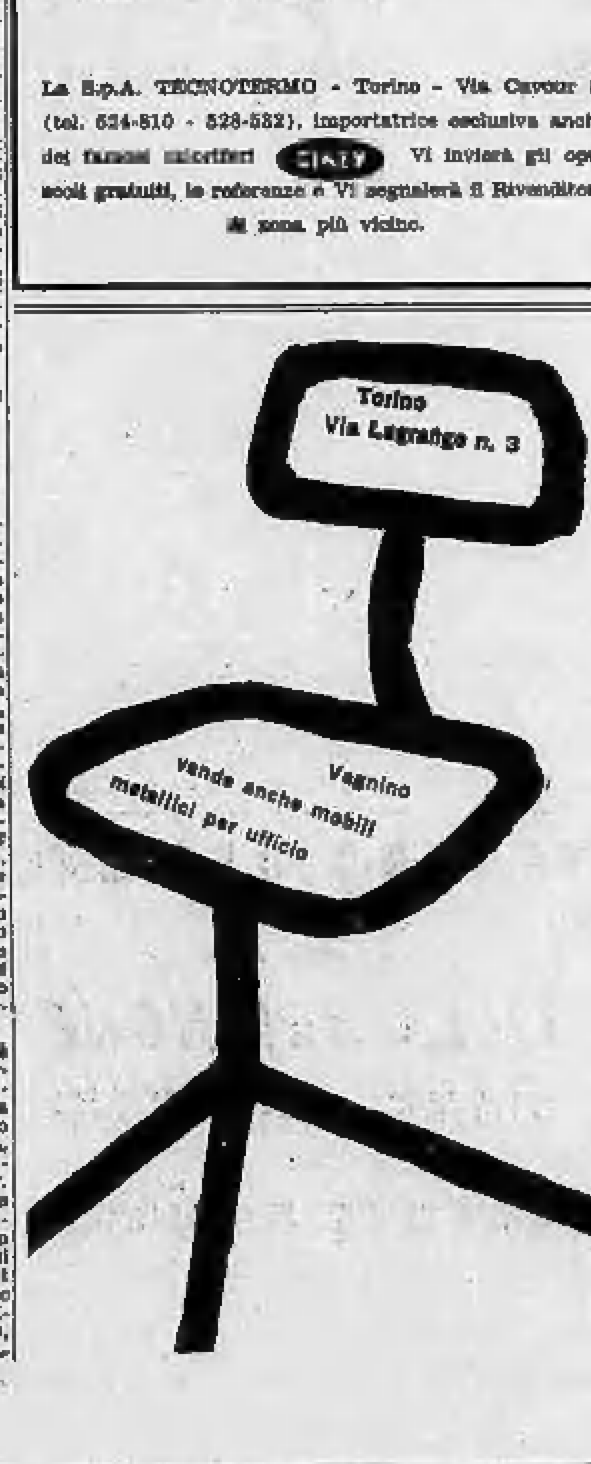
... nafta o carbone?

Il rumore e il fumo nero non devono avvicinarsi alla vostra casa e a quella degli altri.

GUILLOT LYON

È la caldaia che anche in Italia ha con successo dimostrato che con grani di antracite si ha un sistema automatico senza i difetti che tutti lamentano specialmente nelle ville, palazzine, ecc.

La S.p.A. TECNOTERMO - Torino - Via Cavour 8, (tel. 524-810 - 528-532), importatrice esclusiva anche dei famosi caloriferi [illegible] Vi invierà gli opuscoli gratuiti, le referenze e Vi segnalerà il Rivenditore di zona più vicino.



OROSCOPO

DOMENICA 19 FEBBRAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile al Sole, trigono a Urano, quadrato a Saturno. Giove, sestile con Marte. [illegible]

Previsioni per l'Ariete: una persona amica vi metterà in apprensione. [illegible]

LUNEDI' 20 FEBBRAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, trigono a Plutone, opposizione a Nettuno, sestile con Mercurio. Appianamento e allegrezza al cuore. Vedrete riflorire ogni cosa. Scegliete la via che più vi aggrada, ma qualunque essa sia, vi porterà al trionfo. Ondata di pace e di forza. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro - *Lavoro:* trattative impegnative che richiedono un particolare studio. Piccole cose che non vanno per il loro giusto verso e che vi rendono nervosi. Non è il caso però di cedere al pessimismo. *Vita affettiva:* cercherete di sfruttare al massimo una nuova amicizia. Stima ed affetto vi verranno da gente incontrata per caso. - *Salute:* stanchezza nervosa, palpitazioni di cuore.

Vergine - *Lavoro:* probabilità che vanno sfruttate e non sottovalutate. Arriveranno lettere con un poco di ritardo e non daranno le notizie che volete. Sarà bene ritare il lavoro in senso inverso. - *Vita affettiva:* situazione ottima su tutta la linea. Dovrete cercare di incontrarvi con le per. [illegible] - *Vita affettiva:* successo nel settore sentimentale. Vi cercheranno e vi daranno quello che desiderate. - *Salute:* miglioramento generale. L'organismo si sentirà rigenerato.

Previsioni per l'Ariete: sarete un poco nervosi e irritabili anche oggi. Sappiate essere diplomatici con le persone che vi stanno vicine. Evitate di essere troppo esigenti. Gemelli: giornata discreta. Cercate di concludere qualcosa di positivo e non trascurate le cose private. Successi sentimentali. Cancro: attenzione agli eccessi di qualunque genere. Se intendete fare gite o praticare dello sport, vi conviene usare molta prudenza. Leone: le probabilità per il lavoro e per un miglioramento sociale sono ottime e non dovrete sciuparle per cedere a qualche stranezza di umore. Visite e lettere sono auto buoni auspici. Bilancia: la situazione vostra è ancora un poco incerta e tesa; conviene fare ogni cosa con massima prudenza, mantenendo un contegno calmo e atteggiamento passivo. Scorpione: le stelle vi promettono cose prevalentemente buone. Concluderete parecchio, sia in campo amoroso che in quello finanziario. Sagittario: qualche momento di impulsività che rischia di far naufragare ogni cosa. La giornata sarà piuttosto incerta e faticosa, ma sarà cosa passeggera. Acquario: cercate di dar riposo al vostro organismo. [illegible]

L'imperatrice Tseu-Hi

Il veleno nel tè

XXVI — Dopo essere stata reggente durante la minore età di suo figlio Toung-Tche, quando il piccolo sale sul trono l'imperatrice-madre Tseu-Hi non si capacita di perdere il potere. Ella spinge allora Toung-Tche a una vita dissoluta e il giovane imperatore muore presto di esaurimento. Tseu-Hi, appoggiata dall'esercito, impone come nuovo imperatore suo nipote Kouang-Sing ed esilia, malgrado sia incinta, la giovane vedova di Toung-Tche, sua nuora, l'imperatrice Ha-Lou-To.

L'imperatrice Ha-Lou-To si mette in viaggio con una scorta di eunuchi. Dopo alcuni giorni, uno dei castrati, di cui il Grande Eunuco Li-Lien-Yn conosce la fedeltà e la discrezione, versa nel tè di Ha-Lou-To una pozione «del ratto e del fegato nemico». Tseu-Hi non ha voluto attendere che Ha-Lou-To mettesse al mondo il bimbo. Se dovesse nascere una femmina, il problema sarebbe, certamente, tutto risolto perché i diritti del nuovo piccolo imperatore Kouang-Sin non sarebbero per nulla minacciati. Ma se fosse un maschio le cose si complicherebbero. Già il decano dei censori imperiali, approvato dal Tribunale dei Riti, ha fatto sapere a Tseu-Hi che la designazione di Kouang-Sin come imperatore è in contrasto con la tradizione. Cugino ger-

mano del defunto imperatore Toung-Tche, Kouang-Sin non può rendergli l'indispensabile culto degli avi e quindi non può essere decretato suo erede postumo. E' il principe Pou-Louen, di una generazione posteriore, che avrebbe dovuto essere scelto. La reggente Tseu-Hi trova subito un mezzo per sembrare di dare soddisfazione ai protestatari: il primo figlio che avrà Kouang-Sin (per il momento di 4 anni) sarà l'erede postumo di Toung-Tche, rinviando così alle calende greche la soluzione del problema. Il decano dei censori finge di approvare, ma poi si uccide. Lontano da Pechino, l'imperatrice-vedova soccombe al veleno che le è stato fatto bere col tè. Da questa parte quindi nessun pericolo per Tseu-Hi che non ha esitato a sacrificare insieme a sua nuora il nipote che stava per nascere. Ora reggente unica, Tseu-Hi è sovrana assoluta del Celeste Impero.

Ella ne approfitta per elevare il suo amante Young-Lou al rango di Grande Consigliere. Nel medesimo tempo, lo autorizza a sposarsi (unicamente perché egli possa avere dei figli che gli renderanno più tardi il culto degli avi). E la sceglie lei stessa una sposa: Miei, figlia del defunto Sou-Chen, uno dei tre usurpatori della Reggenza condannato a morte nel 1861. Ma Young-Lou si deve ben guardare dall'amare la sua sposa. Il suo cuore

non deve appartenere che a Tseu-Hi, la sua voluttuosa amante da lungo tempo. Esclusa dal potere, l'imperatrice del Palazzo dell'Est, Tseu-Ngan, si incarica di allevare il nuovo piccolo imperatore come aveva fatto per Toung-Tche. Ma le piacerebbe giocare qualche cattivo scherzo a Tseu-Hi che le ha inflitto tante umiliazioni. Ogni volta che Young-Lou si reca a trovarla per ragioni di servizio, Tseu-Ngan fa in modo di mettere il maresciallo in presenza di una delle sue damigelle d'onore, di una affascinante e provocante bellezza.

SEGUE: Colto sul fatto

ANNUNCI ECONOMICI

[illegible]

COMMERCIALI L. 130 per parola

[illegible]

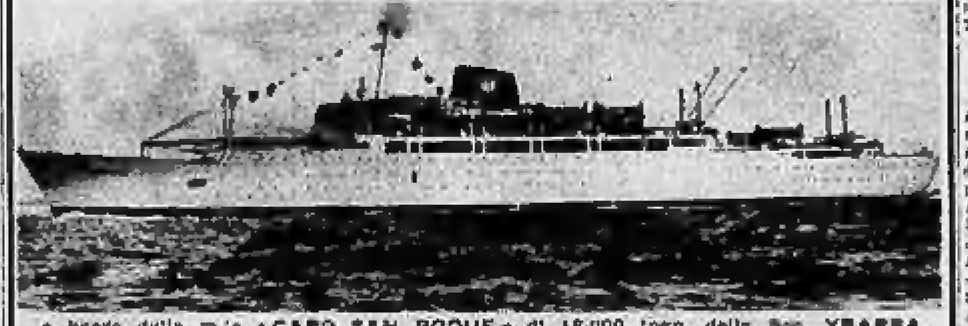
ARTIGIANATO L. 50 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

[illegible]

CROCIERA DI PASQUA
26 MARZO - 3 APRILE 1961



a bordo della m/n «CABO SAN ROQUE» di 15.000 tonn. della Soc. YBARRA, appositamente noleggiata - aria condizionata in tutti i saloni e cabine - piscina bar - cinematografo - feste, escursioni a terra.

Itinerario: GENOVA - PALMA DE MALLORCA - CASABLANCA (Rabat - Marrakech) TANGERI - MALAGA (Granada) - BARCELLONA - GENOVA.

Informazioni, iscrizioni: ITALNORD LLOYD, via Roma 280, TORINO, tel. 45-343 E PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI AGENZIE DI VIAGGI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

[illegible]

Officine Metallurgiche Rasero

Annuncia il grande ampliamento del suo stabilimento. Ricorda le sue prestazioni industriali: lavori di grande e media carpenteria in genere; cioè capriate, gru, carrelli per trasporto, incastellature, arcarecci, castelli, banchi, contenitori, filtri, tralicciature, tubazioni in lamiera. Inoltre fornisce prestazioni di ogni genere ancora ad imprese e privati: chiusuralia metallica: cioè vetrate, finestre, porte, portoni, recinzioni, balconi, ringhiere, scale e lavori in ferro battuto. Eventualmente, permuta le prestazioni con alloggi.

SEDE: Str. del Cascinotto 19 - Tel. 240.430 - Torino

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

COSTANZA KENT

Una nuova pista

XIV — Francis Kent, di 4 anni, durante la notte dal 29 al 30 giugno 1860, viene rapito dal letto nel quale dorme nella camera della sua bambinaia. Dopo affannose ricerche, il piccolo viene trovato il giorno dopo, assassinato, in una specie di capanna per attrezzi, posta in fondo al giardino della casa paterna. Una prima indagine sommaria non conduce alla scoperta degli assassini, per cui il Ministero degli Interni ordina una seconda inchiesta, affidando le indagini ad un famoso ispettore di Londra, Whicher. Costui si basa principalmente sul fatto che una camicia da notte femminile, segnata sulla lista del bucato, non è mai giunta alla lavandaia. Una perquisizione nella camera di Costanza, la figlia sedicenne del signor Kent, porta alla scoperta di una lista della biancheria appartenente alla fanciulla. Dalla lista manca una camicia da notte. Costanza Kent, incolpata di avere barbaramente ucciso il fratellino, viene incarcerata. Ma alla prima udienza del processo, uno degli avvocati di casa Kent pronuncia un'arringa talmente convincente in favore della imputata che la giuria decide per la sua scarcerazione previo versamento della somma di 100 sterline.

La decisione dei giudici viene accolta da entusiastiche acclamazioni. Costanza si getta nelle braccia del padre che la stringe a sé con commozione. Sconfitto dai magistrati locali della commissione d'inchiesta, l'ispettore Whicher, seguito dal suo assistente sergente Williamson, ritorna a Londra, abbandonando l'affare alla polizia della regione, la quale è felice di constatare che uno dei più grandi investigatori della polizia londinese ha fatto come loro un buco nell'acqua. La direzione

dell'affare viene ora presa dal capitano Meredith, capo della polizia di Wiltshire. Il 8 agosto egli invia il sovrintendente Wolfe a Bath per cercare di ritrovare la bambinaia che ha preceduto Elisabetta Gough presso i Kent e che ora vive in questa città termale. La ritrova, ma l'interrogatorio cui la sottopone non approda a nessun risultato positivo. Da parte sua il sovrintendente Foley fa esumare il corpo del piccolo Francis,

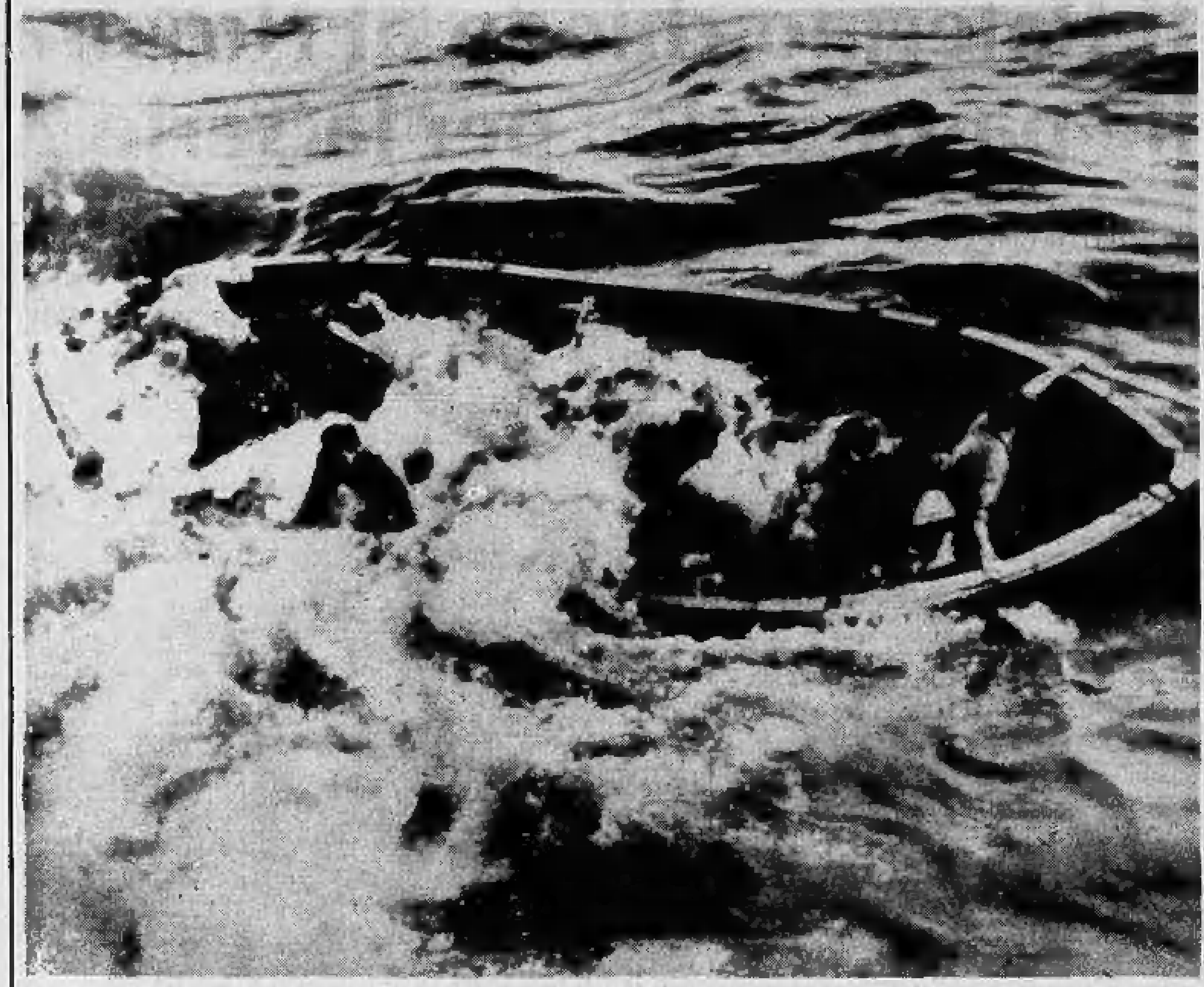
sepolto nel cimitero di Bayton. Lo scopo di questa esumazione è di vedere se la camicia da notte della quale si lamenta la sparizione non sia stata per caso nascosta nella bara del piccino. Invece, della camicia che ha provocato l'arresto di Costanza Kent non si trova nessuna traccia. Tutta la stampa critica l'ispettore Whicher e suggerisce nuove possibili piste. Il So-

merset And Wiltshire Journal insinua che Elisabetta Gough potrebbe avere un «piccolo amico», al quale permettere di entrare in casa, furtivamente, di notte. Il Globe fa notare che uno dei vicini dei Kent, William Nutt, di mestiere calzolaio e che partecipò alle ricerche del piccolo Francis e lo trovò nel ripostiglio degli attrezzi in fondo al giardino, durante le ricerche non aveva cessato di predire: «Vedrete che troveremo

un cadavere». D'altra parte William Nutt è parente della lavandaia, la signora Holley, che ha scoperto la mancanza della camicia da notte di Costanza e tutto questo sembra molto sospetto al Globe che molto avventatamente conclude in questi termini: «Potrebbe benissimo essere stato un trincetto da calzolaio a tagliare la gola al piccolo Francis».

SEGUE: Seguendo altre piste

Dramma nella baia di San Sebastiano



A cinque uomini dell'equipaggio del mercantile tedesco «Anna Olderdorf» lottano contro enormi cavalloni che investono la loro imbarcazione nella baia di San Sebastiano. Partiti dalla loro nave a bordo di una scialuppa per una gita, essi si sono trovati in serio pericolo quando hanno attraversato le forti correnti provenienti dal fiume Urumea (Telefoto a «Stampa Sera»)

Insegnante-danzatrice

Patricia White, già maestra in una scuola della California, è diventata danzatrice. In un «night-club» di Atlanta, dove si esibisce, la White ha definito ridicolo il proposto aumento di circa 80 mila lire all'anno agli insegnanti della Georgia, affermando che tutti gli insegnanti dovrebbero diventare «danzatori esotici...», perché guadagnerebbero molto di più (Telefoto)

Senza nome al Marocco

Daliah Lavi è vittima dell'ondata di antisemitismo in Marocco. Il suo nome è stato tolto dal film «Sulla spiaggia» perché l'attrice è israeliana. La Lavi è diventata attrice dopo la sua elezione a «Miss Israele» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Belinda Lee, moglie di Putifarre

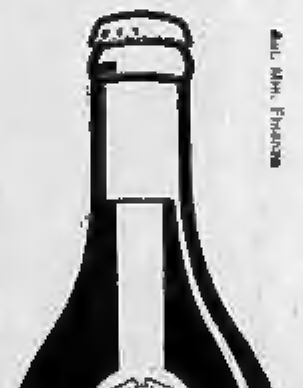
L'attrice inglese ha interpretato di recente a Roma «Giuseppe venduto dai fratelli», del regista americano Irving Rapper. Belinda Lee vi raffigura la moglie di Putifarre, di colei cioè che tentò di sedurre il casto Giuseppe, impersonato da Geoffrey Horne

Disastrose alluvioni in Australia

Lo straripamento del fiume Gascoyne ha provocato vaste inondazioni nella zona di Carnarvon, in Australia. Nella foto alcuni abitanti, abbandonate le loro case, con l'acqua fino alla cintola portano in salvo alcuni bagagli (Telefoto)

E' IL SIGILLO DI QUALITA'

che contraddistingue i prodotti Ferrari e ne garantisce la bontà. Raccogliete i sigilli di qualità. Otterrete, senza sorteggio, magnifici regali di marca. Chiedete il catalogo dei premi Ferrari al vostro fornitore o alla Casa Vinicola Ferrari - Dosimo.



FERRARI
vini vermouth spumanti
Deposito di Torino: Via Valprato 68 - Telef. [illegible]

Penultimo atto a Gressoney dei campionati di sci

"Sorpresa" di Picchiottino nella gara di slalom speciale

L'allenatore della squadra femminile ha staccato di quasi 4" Bruno Alberti - Al terzo posto De Nicolò, al quarto Talmon

Nostro servizio particolare

Gressoney, sabato sera.

Clamorosa sorpresa ai campionati italiani assoluti: il trentenne Osvaldo Picchiottino, di Courmayeur, allenatore federale delle discesiste azzurre, ha vinto lo slalom speciale dinanzi a Bruno Alberti e Felice De Nicolò, il grande favorito della vigilia: sin qui nulla di strano. Che Picchiottino sia sempre stato uno specialista dello slalom lo sapevano tutti, tant'è vero che la Fisi lo ha prescelto, proprio all'inizio dell'attuale stagione, per allenare le sciatrici azzurre, le quali denunciavano il loro tallone d'Achille nello slalom; la sorpresa consiste nella maniera poco convincente che ha permesso a Picchiottino di affermarsi.

De Nicolò, partito con il n. 1 nella manche d'apertura, era sceso denotando uno stile fluido e una sicurezza ammirevole: il suo tempo di 65" strappava gli applausi al pubblico; nessuno riusciva a insidiare il primato del gardenese. Picchiottino, partito col n. 5, veniva accreditato del tempo di 74"8: decisamente si doveva trattare di un errore, giacchè i cronometristi ufficiosi avevano segnato 69"2.

Alberti col n. 9, nonostante una leggera sbandata nel tratto iniziale, superava se stesso piombando velocissimo sul traguardo in 67"1.

Dopo una ventina di minuti, quando già erano arrivati i cento concorrenti, i cronometristi annunciavano uno, anzi due correzioni: e precisamente correggevano i tempi di Picchiottino (n. 5) e di Fill (n. 7): il tempo di Picchiottino veniva decurtato addirittura di 5"4, il che gli consentiva di balzare inspiegabilmente in testa alla graduatoria.

Questo fatto ha falsato tutto l'andamento della gara: è pacifico infatti che De Nicolò, senza la correzione del tempo di Picchiottino, avrebbe vinto facilmente il titolo scendendo con la massima cautela nella seconda manche, soprattutto perchè Alberti, il suo diretto antagonista, nella prova successiva, nel tentativo di battere il gardenese, andava perdendo non meno di tre secondi. Invece De Nicolò è stato costretto a osare il tutto per tutto, dopo che Nogler gli aveva imposto di continuare la gara, sinchè il ragazzo aveva tutte le intenzioni di ritirarsi.

Picchiottino nella seconda manche rischiava di andare, compromettendo così ogni possibilità di successo, urtando con uno sci contro il paletto di una porta, ma riusciva egualmente a mantenersi in equilibrio facendo registrare un ottimo tempo. Meglio di lui, in questa prova, ha fatto Fill, ma la «Fiamma oro» veniva squalificata per il salto di una porta.

Pia Riva, che come Alberti ha vinto giovedì il «gigante» e ieri la discesa, spera di imitare Giuliana Chenal Minuzzo e Vera Schenone che rispettivamente nel 1951 e nel 1955 conquistarono tutti i titoli in palio. Ma la Riva, cercatasi fatta per l'impennata denotata a Grindelwald all'inizio di stagione, nello «speciale» non ha mai avuto fortuna. Ugualmente domani, nella gara che concluderà i campionati assoluti, cercherà di superare se stessa. Ma soltanto un miracolo potrà appagare il suo desiderio.

Domani, nello slalom femminile, la lotta diventerà più incerta del solito. Anzitutto scenderà in campo Giuliana Chenal Minuzzo che si è astenuta ieri dal partecipare alla «libera». Ma la «mammina volante» accusa sempre un dolore al polso sinistro, il che non le permetterà di esibirsi al massimo delle sue possibilità. In secondo luogo le sorelle Jerta e Jolanda Schir ritorneranno alla carica. Ieri sono state battute dalla Riva nella discesa; ma stando ai risultati da loro ottenuti la settimana passata a S. Martino di Castrozza nel Palio delle Dolomiti, v'è da credere che una delle due sorelle possa spuntarla.

Altre protagoniste hanno le carte in regola per inserirsi nei primissimi posti. Per esempio la sestrierina Tina Poloni, che è particolarmente dotata per questa specialità e la stessa Vera Schenone che, dopo una lunga inattività, finora ha tutt'altro che sfigurato al cospetto delle azzurre.

Dal canto suo la giovanissima Barbieri Sacconaghi, deludente nella discesa, farà di tutto per ben figurare. Il fatto che anche la bolognese Patrizia Medail, rivelazione di questi campionati, l'abbia superata, l'ha avvilita ma non demoralizzata. Logico che domani la sedicenne milanese si auguri di risolvere in proprio favore questa «vertenza» che minaccia la sua posizione di azzurra.

Giorgio Bellani

Bruno Alberti s'è piazzato secondo nello slalom speciale

Classifica slalom speciale maschile:

1. Osvaldo Picchiottino (S. C. Courmayeur - Monte Bianco) 64"7-67"2: 131"9;
2. Alberti (S. C. Cortina Rex) 67"3-68"4: 135"7;
3. De Nicolò (S. C. Cortina) 65"-71"4: 136"4;
4. Talmon (Fiamme Oro) 70"3-67"4: 138"2;
5. G. Mahlknecht (Fiamme Oro), primo della II categoria, 68"5-72"2: 140"4;
6. Zulian (S. C. Sportinia) 69"4-72"3: 141"7;
7. Lanthaler (Fiamme Gialle) 70"6-72"9: 143"5.

Quest'oggi e domani a Torino gli juniores femminili di fioretto

(c. f.) Villa Glicini al Valentino, attrezzata sede del Club Scherma, sarà teatro dalle ore 15 di oggi e domani pomeriggio della seconda e ultima prova dei campionati italiani juniores di fioretto femminile.

In questa sfilata di 57 agguerrite «tesserate», con la stoccata pronta e i nervi a fior di pelle, la palma della vittoria sembra assicurata alla diciottenne Vannetta Masciotta, unica azzurra in gara.

Nel respingere l'assalto di queste ultime, fra cui emergono l'udinese Tarzoni e la bolognese Zanaroli, la spregiudicata mancina torinese troverà un valido ajuto nelle promettenti consocie Padrini, Garra, Oggero, Muncia, Mossello, Jori, De Gaia, Moro, Guglielmini, oltre alle due esponenti del «Michelino», Banelli e Cillario.

Al probabile successo subalpino, individuale e collettivo, dovrebbe far eco, dalla capitale, l'atteso replica del campione della «Libertas» Nicola Granieri, il quale dopo aver lasciato tutti di stucco aggiudicandosi il bracciale tricolore della spada juniores, tenterà di concludere a suo favore il duello col temibile napoletano La Ragione nel fioretto.

Anche le altre due capolista di B giocano in trasferta

Il Palermo chiede al Novara il «passaporto» per la serie A

Gli azzurri in campo con una formazione di ripiego

Novara, sabato sera.

Il Palermo, avversario di domani degli azzurri novaresi, è un osso duro: basta guardare come ha racimolato i ventisei punti che lo hanno portato al secondo posto della classifica per rendersene conto. Ha perso una sola volta in trasferta, collezionando ben quattordici pareggi, dei quali otto su campi avversi e conseguendo fuori casa due vittorie. Gli altri otto punti se li è guadagnati con le quattro vittorie casalinghe.

Un solo «scivolone» su ventun partite giocate dal Palermo, una compagine alla quale bisogna guardare con un certo rispetto.

I siciliani, in queste ultime settimane, proprio incontrando Simmenthal Monza e Ozo Mantova, hanno dimostrato di saper marciare con piglio deciso. Gli «zero a zero» conseguiti su quei due difficili campi, insegnano soprattutto che la difesa rosanero è fortissima, e che pertanto gli attaccanti novaresi avranno domani il più arduo dei compiti.

Purtroppo il Novara dovrà affrontare il Palermo con una squadra quasi di ripiego. A Verbania, in un'«amichevole» che di tale aveva solo il nome, mercoledì scorso si sono infortunati Canto, Udovicich e Rusconi, mentre Molinari si è fatto male giocando con le riserve. Facchini recupererà forse Udovicich, ma per Canto niente da fare.

Tre sono comunque i giocatori in predicato per sostituirlo: Mansino, Galimberti e Rusconi. L'utilizzazione di uno di essi comporterebbe però lo spostamento di Donino dal ruolo di ala a quello di interno.

Questa la probabile formazione del Novara: Lena; Zanetti e Scaccabarozzi; Baira, Udovicich, Tesla; Mansino (Donino), Donino (Canto), Meitani, Sanna, Bramati.

Sarà, quella di domani, una contesa aspra, vivace, incertissima. E i novaresi, con il fattore campo in mano, non partono certo battuti.

p. b.

Il portiere palermitano Anzolin, uno dei protagonisti domani a Novara

Tra i siciliani Arce promette una esibizione di rilievo

VERCELLI, sabato sera.

I rosanero del Palermo, in vista della trasferta di domenica a Novara, sono in «ritiro» a Vercelli da ieri l'altro.

Della «polemica» che si diceva scoppiata dopo la gara di Mantova tra Arce e l'allenatore Baldi, non se ne parla più; oppure, se ne accennano i due interessati, è per precisare che si è trattato di un «infortunio» da parte di chi ha raccolto e poi trasmesso la notizia.

Il «guarany», che sembra abbia trovato la vena dei giorni migliori, è il più deciso quando si spiega. A coloro che l'hanno avvicinato ha detto chiaramente che si è iniziata per lui la seconda giovinezza e che domani a Novara, città in cui ha abitato e giocato tempo addietro, darà la dimostrazione di quanto egli ancora vale.

Baldi non intende mutare formazione. Il Palermo giocherà con: Anzolin; De Bellis, Benedetti; Ferri, Grevi, Malavasi; Del Moro, Fantini, Arce, Bernini, Marusi.

g. f.

I grigi affrontano il Foggia sul terreno neutro di Caserta

Esordio di giovani nell'Alessandria Genoa prudente sul campo veronese

Le due consecutive sconfitte subite dall'Alessandria, che domenica a Busto Arsizio ha fornito una prova oltremodo negativa, hanno indotto i dirigenti e i tecnici a stringere ulteriormente i freni. Così i giocatori che hanno dimostrato di recente manifesta abulia e scarso attaccamento ai colori sociali, sono stati multati; inoltre numerose variazioni sono state apportate alla squadra, per cui la «rosa» dei convocati per la trasferta di domani, domenica, a Caserta contro il Foggia presenta sostanziali novità.

Infatti sono partiti stamane, sabato, diretti a Napoli i seguenti atleti: Arbizzani, Pisoi, Giacomazzi, Nardi, Melideo, Stocrani, Pizzolito, Bercellino, Soncini, Oldani, Azimonti, Fanello, Marmo, Sala. Risultano quindi esclusi Snidero, Bettini, Filini, oltre, naturalmente a Migliavacca, squalificato per due giornate, e a Vitali, che non appare ancora del tutto ristabilito.

Per la prima volta nel corso dell'attuale torneo, l'allenatore Achilli ha convocato tre giovani riserve: il portiere Pisoi (eventuale ma improbabile sostituto di Arbizzani il quale domenica scorsa ha fornito un'ottima prova, contribuendo a contenere la sconfitta dei grigi), il mediano Pizzolito e l'ala sinistra Sala.

Per quanto riguarda la formazione, sebbene Achilli non si sia ufficialmente pronunciato, è probabile il rientro di Melideo al posto di Nardi, [illegible] certo l'[illegible] lato di Bercellino e Stocrani; all'attacco si schiereranno Oldani, Azimonti, Marmo (Fanello), Soncini, Sala. Fanello, infatti, lamenta un risentimento muscolare, per cui la sua presenza è piuttosto dubbia.

Si avrà il debutto di Pizzolito e di Sala: quest'ultimo un ragazzo di diciotto anni (figlio di un ex-giocatore del [illegible]) fa tuttora parte della squadra cadetti (è del 1944); che emerge in ogni partita.

* *

Non sembra che la partita col Como, che i rossoblù non hanno vinto soprattutto per gli errori di Frossi (in campo uomini che non si reggevano sulle gambe, tattica ultradifensiva, ecc.) abbia servito molto all'allenatore del Genoa. Frossi infatti ha preannunciato per domani a Verona uno schieramento pressochè identico a quello di domenica scorsa, nel quale di certo c'è soltanto il cambiamento di Beraldo, attualmente bisognoso di un certo periodo di riposo, con il più anziano ma assai più in gamba Becattini. Sembra poi probabile che abbia a far ritorno in squadra Pantaleoni, ma in quale ruolo non si saprebbe ancora dire.

Ad ogni modo, visto che Frossi lascia a casa Pesarin, è prevedibile che la prima linea assuma il seguente schieramento: Bolzoni, Ravera (Robotti), Renn, Marmiroli, Pantaleoni.

Frossi non è partito oggi con la squadra per Verona. Come è noto, egli ha subito un leggero intervento chirurgico ad una mano; e oggi era ancora a riposo, con qualche linea di febbre. Al suo posto è partito Rosso, l'allenatore in seconda, e Frossi raggiungerà Verona domani mattina se le sue condizioni miglioreranno. Ad ogni modo Rosso ha già ricevuto le opportune istruzioni perchè il Genoa, a Verona, applichi il più stretto dei «catenacci».

In gara a New York i "re" del salto in alto

Il russo Brumel «vola» a metri 2,209

NEW YORK, sabato sera.

L'atleta sovietico Valerij Brumel ha vinto ieri sera a New York la prima «battaglia», con il suo grande rivale, il giovane negro John Thomas. Nella competizione di salto in alto il russo ha ieri sera raggiunto la misura di metri 2,209 aggiudicandosi la gara.

Quando i giudici hanno portato il «regolo» a metri 2,14 erano rimasti in lizza solo Thomas e Brumel. Ha tentato tre volte, il negro americano, ed ha fallito ogni tentativo. Brumel ha valicato la misura al primo balzo.

Successivamente l'asticella è stata posta a metri 2,209 ed il russo ha preso due volte la rincorsa verso la pedana di «battuta», senza mai completare l'azione quasi avesse ogni volta sbagliato passo. Al terzo tentativo però Brumel si è slanciato leggero, agilissimo, ed ha scavalcato l'asticella mentre la folla esplodeva in una calorosissima ovazione.

Subito dopo, mentre tutt'intorno stagnava un gelido silenzio, Brumel ha chiesto che la misura fosse portata a metri 2,30: un balzo mai tentato da nessuno al mondo. Ha tentato tre volte, l'atleta sovietico, e per tre volte ha fallito.

Nell'anticipo di oggi a Sanremo la Biellese lotta per il primato della C

Incompleta la Pro Vercelli per ospitare il Piacenza - Torna Turola in Casale-Legnano Serie D: Empoli-Asti, Finale-Cuneo e il Derthona oggi sul campo del Cenisia

Il duello per il primato di serie C fra la Biellese ed il Modena vive oggi e domani uno altro dei suoi appassionanti episodi. Diciamo oggi e domani perchè il confronto che il calendario assegnava per domani a Sanremo ai bianconeri piemontesi, ha subito l'anticipo di 24 ore, in seguito ad esigenze turistiche della città ligure. A Sanremo infatti domani è in programma il tradizionale corso dei fiori e la concomitanza di una partita importante come questa avrebbe recato danno sia al successo della manifestazione floreale sia all'incasso su cui contano molto i dirigenti della Sanremese.

La Biellese giocherà quindi oggi alle 15 a Sanremo, con la pesante responsabilità di battere a fondo per non concedere ai rivali del Modena il vantaggio di giocare domani a Pordenone ricaricati nel morale da un insuccesso della Biellese stessa nell'anticipo in Liguria. Per quanto i bianconeri di Mario Ventimiglia abbiano iniziato positivamente il girone di ritorno, superando il quotato Fanfulla e strappando a Chiavari il primo punto in trasferta della stagione, appare difficile tener conto nel pronostico della probabilità di una sconfitta bianconera a Sanremo. A Treviso Francescon e compagni incapparono, causa un «rigore», in una disavventura che non dovrebbe più ripetersi, tanto più che la ristrettezza del terreno di gioco sanremese dovrebbe favorire una squadra che si difende con prudenza, arroccata intorno al suo possente mediocentro Balbi ad attendere a lanciare in contropiede il [illegible] Gasca o il capocannoniere Magheri.

Giudicando in base alle cifre della classifica, tanto Biellese che Modena dovrebbero rimanere imbattute a Sanremo e a Pordenone e continuare la loro corsa sottobraccio in testa al girone. Per non correre rischi comunque i bianconeri di Castello non trascureranno oggi la minima possibilità di vittoria, anche se saranno costretti a rinunciare ancora a Piccioni, confermando la stessa formazione che ha battuto domenica scorsa il Pordenone. Pure la Sanremese, perdurando l'indisponibilità di Gallo e Broccini, confermerà gli undici protagonisti del pareggio di Chiavari, ragion per cui le due squadre scenderanno in campo così:

Sanremese: Bertini; Barbari, Cirri; Calsa, Torlonese, Passato; Canova, Amato, Novi, Rao, Castini. Biellese: Ferrari; Villa, Mancini; Boccalatte, Balbi, Campanini; Gasca, Francescon, Magheri, Cavazzuti, Frigerio.

Mentre Mestrina e Saronno, rispettivamente terza e quarta in classifica a tre e quattro punti dalla coppia di testa, si incontrano direttamente sul campo della prima, la Pro Vercelli ospita il Piacenza sperando di riuscire a strappare un nuovo successo malgrado il momento estremamente critico che essa attraversa. Oltre a Marchiore, Tacchetti e Ciocchetti, domani mancherà anche l'ala sinistra Bozzetti, mentre Sumacco, in cattive condizioni di forma, verrà lasciato a riposo. Rientrerà quindi Gamba all'estrema sinistra mentre Albertaro farà il suo esordio stagionale con la maglia n. 8. Ecco lo schieramento vercellese: Nobili; Veliano, Bosio; Bussi, Pirovano, Grappi; Dappiano, Albertaro, Loranzi, Spenio, Gamba.

Il Savona dal canto suo, rinfrancato dal sonante successo per 4-0 sul Saronno, affronta con fiducia il derby sul campo dello Spezia, modificando la formazione con la probabile sostituzione di Delfino con Brancaleoni all'ala sinistra. Quanto al Casale, i nerostellati di Pedroni, ospitando domani il Legnano — squadra non irresistibile di metà classifica — hanno l'occasione più favorevole per interrompere la serie dei risultati negativi e dare inizio alla riscossa che dovrebbe allontanarli dal terzultimo posto in classifica. Pedroni potrà contare domani sul ritorno di Turola al centro della mediana, che gli permetterà di riportare Bellini in prima linea, mentre il portiere Lemonnier, che era destinato a rimanere ancora dovrà riprendere il suo posto per un infortunio toccato ieri in allenamento a Prina. Con la conferma del sedicenne Foglia e contravvenendo, il Casale giocherà domani con: Lemonnier; Fanio, Moretti; Cortani, Turola, Fenie; Bellini, Vaccari, Foglia, Russi, Potuzzi.

In serie D l'Asti affronta la trasferta più ardua del campionato, sul terreno della capolista Empoli, senza il suo miglior elemento, la mezz'ala Scaglia, infortunatosi contro il Finale. I biancorossi schiereranno quindi: Morasso; Avere, Muria; Saracco, Parola, Formica; Marchiaio, Oberti, Geremia, Galo, Cardillo. Il Rapallo, secondo in classifica a ben sei punti di distacco, riceve l'Imperia per un animatissimo derby ligure, mentre il Derthona che divide il quarto posto con l'Asti è impegnato oggi (ore 15) nell'anticipo sul campo di un Cenisia animato da fieri propositi di riscossa.

I viola torinesi, malgrado il valore degli avversari, sperano di tornare oggi alla vittoria, attenuando, sia pur lievemente, la loro attuale drammatica situazione di ultimi in classifica. Ecco le formazioni annunciate. Cenisia: Forte; Zanolli, Gandiglio; Di Gregorio, Paggi, Ricci; Carlin, Virano, Francescato, Brondi, Venturelli. Derthona: Baggini; Casula, Sarelli; Torrialla, Brugna, Cianetti; Bacchio, Cantone, Gambarini, Armano, Benelli.

Nel girone è interessante ancora la trasferta del Cuneo a Finale, dove i biancorossi confermeranno la formazione battuta a Santa Margherita, salvo la possibile sostituzione dell'infortunato Ponioni con Pilato, nonchè il viaggio della Novese a Chieri. Nel girone B la capolista Ivrea è impegnata a Crema, mentre la Trinese ospita il Seregno e l'Aosta gioca a Treviglio.

● Nella Novese, che domani gioca a Chieri, rientra il terzino titolare Muria, all'ala sinistra Negri sostituisce Agosti; la formazione risulta quindi la seguente: Ravazzano; Muria, Colombetti; Sitra, Allevi, Pagani; Rivaldi, Scarrone, Demicheli, Rosso, Negri.

Il bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura - Pian Belfè cm. 90; Punta Karfen cm. 180; Balme cm. 100; Pian della Mussa cm. 140; Bardonecchia cm. 90; Pian del Sole cm. 140; Colomion cm. 100; Pragelato cm. 170; Jafferau cm. 130; Cesana - Sagna Longa cm. 180; Monti della Luna cm. 250; Pian Gimont cm. 180; Claviere cm. [illegible]; Chiomonte - Pian del Frais cm. 150; Pr. Mesoli cm. 200; Groscavallo Pialpetta cm. 80; Locana Alpe [illegible] cm. 150; Pragelato cm. 110; Prali Ghigo cm. 100; Pian Alpet cm. 130; Salice d'Ulzio cm. 65; Sportinia cm. 180; Triplex cm. 180; Sestriere cm. 150; Sestriere Borgata cm. 130; Usseglio Pian Benot cm. 170.

VALLE D'AOSTA: Ayas Champoluc (Crest) cm. 80; Breuil Cervinia cm. 80; Plan [illegible] (conca del Breuil) cm. 180; Plateau Rosa cm. 200; Chamois cm. 80; Cogne cm. 70; Conca di Pila (Aosta) cm. 75; Courmayeur (Colle Checrouit) cm. 175; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) cm. 130; Gressoney St. Jean (Weissmatten) cm. 160; La Thuile (Les Suches) cm. 150; Valtournanche (Champlève) cm. 90;

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna Belvedere cm. 130; Alpe di Mera cm. 195; Lago Mucrone cm. [illegible]; Bielmonte cm. 200; Monte Camino cm. 300; Oropa cm. 40.

PROVINCIA DI NOVARA: Alpe Devero cm. 230; Formazza Ponte cm. 170; Rifugio Maria Luisa cm. 400; Macugnaga cm. 90; Capanna Zamboni cm. 180; Belvedere cm. 180.

PROVINCIA DI CUNEO: Crissolo cm. 90; Frabosa Soprana cm. 80; Limone Piemonte cm. 80; Acceglio cm. 60; Bagni di Vinadio cm. 80; Sarreelo cm. 90; Castelmagno cm. 60; Certosa di Pesio cm. 40; Demonte cm. 15; Entracque cm. 20; Pontechianale cm. 130.

Tredici squadre in lizza nel «rallye» dello S.C. Torino

Tredici squadre prendono il «via» stamane nel Rallye sci-alpinistico organizzato dallo Ski Club Torino nella zona della Capanna Mautino e che si concluderà nella giornata di domenica. Fra le squadre sono quattro di Torino (due della Società organizzatrice e due della Sucai), tre di Genova e Milano, due di Aosta e una di Cuneo.

La prova comprende un percorso minimo obbligatorio con salite facoltative e uno slalom gigante da disputarsi in cordata da Cima Fournier (m. 3400).

Ad Antibes e Cannes il "week-end" dei ciclisti

CANNES, sabato sera.

Antibes e Cannes sono i due appuntamenti dei ciclisti sulla Costa Azzurra per questo fine di settimana. Al Gran Premio di Antibes, in programma oggi, parteciperanno fra gli altri Baldini, con i compagni Ferrara e Pinarello, e poi Bruni con Liviero e Giusti, nonchè rappresentanti delle altre squadre italiane in allenamento in Riviera, fra cui Ignis, Carpano e Baratti.

Domani invece, al più impegnativo Gran Premio di Cannes, sulla distanza di 180 chilometri, parteciperanno tutti i più forti ciclisti, da Defilippis a Bonchini, da De Bruyne a Conterno, da Bobet a Baldini, da Vito Favero a Fambianco e molti altri. Dei grossi nomi mancano, salvo defezioni dell'ultima ora, soltanto Carlesi impegnato in una corsa gentlemen sul lago di Garda, Nencini, in «tournée» in Spagna e Gaul.

Dopo il successo a sorpresa del belga Hoevenaers nel Gran Premio di St. Raphael di martedì scorso, il «clan» della Baratti appare animato da propositi di rivincita. Senza uno sbandamento nel plotone, che fece perdere l'equilibrio a Desmet e ruppe l'autrice di Conterno che era alla sua ruota, la vittoria sarebbe andata all'anziano torinese, che corre quest'anno fra i «Nuovi» della squadra granata. Conterno ritenterà il colpo mentre lo tenterà anche il campione italiano Defilippis, che, con Bonchini, è giunto a questa prima gara della stagione già ben rodato dalla partecipazione alla Sei Giorni milanese.

Dopo le due corse di oggi e domani, il «carosello» dei corridori sulla Costa Azzurra prevede ancora il Gran Premio di Monaco martedì 22, il G. P. Signal il 23 a Nizza, altri due grandi premi il 26 a Grasse ed il 27 ancora a Nizza.

Concorso LAMA BOLZANO

UNICA GRANDE ESTRAZIONE!

10 FIAT 600 D

2000 ELEGANTI CONFEZIONI CONTENENTI UN RASOIO DI SUPERSICUREZZA "SIF" E 10 LAME SUPERFLEX BOLZANO

e... un premio a tutti i partecipanti!

la LAMA BOLZANO nei precedenti concorsi ha distribuito 210.000 PREMI per un valore complessivo di 104 MILIONI

tra i partecipanti alcuni furono ripetutamente favoriti dalla fortuna altri, meno fortunati, no.

l'esclusione dal premio, fu per l'8% dei casi dovuta alla non ottemperanza al regolamento che richiede di indicare, oltre al proprio nome ed indirizzo, anche quello del rivenditore, presso il quale furono acquistate le lame.

la LAMA BOLZANO indice quindi un ultimo grande concorso grazie al quale tutti i partecipanti riceveranno in dono 10 LAME SUPERFLEX BOLZANO e un sapone da barba.

per partecipare al concorso basta inviare 20 bustine anche assortite della LAMA BOLZANO alle ACCIAIERIE DI BOLZANO entro e non oltre il 15 giugno 1961. richiedete al Vs. fornitore il regolamento e le buste omonime.

Questa volta non escono di casa le due «grandi» del massimo torneo di calcio

Continua il duello a distanza fra Inter e Juventus

Castano, sfebbrato, si è unito stamane ai compagni

I bianconeri lanciatissimi domani affrontano la Spal

Gino Stacchini confermerà il progresso di forma anche contro la Spal?

Quasi certamente il centromediano titolare bianconero scenderà in campo - Non è esclusa l'utilizzazione di Burgnich come terzino - I ferraresi annunciano una formazione tutta difensiva

Le preoccupazioni per una possibile assenza del centromediano Castano — colpito nella giornata di ieri da un leggero attacco di angina — sono quasi scomparse e la vigilia di questa Juventus-Spal è trascorsa tranquillissima. Castano stamane si è presentato al raduno e si è aggregato alla comitiva. Gren giustamente lascierà la scelta (di giocare o meno) all'interessato, il quale comunque è tranquillissimo ed a chi lo interrogava stamane rispondeva con sicurezza: «Sto meglio, non ho febbre e sono tranquillo». Gren e Parola comunque per non correre rischi hanno confermato le convocazioni di Cervato e Burgnich. Quest'ultimo all'occorrenza potrebbe essere incluso in squadra come terzino; verrebbe in questo caso concesso il già preventivato turno di riposo a Cervato, che sarebbe così «fresco» per la trasferta di Catania.

Con la partita di domani contro la Spal, la Juventus esaurirà infatti il ciclo dei confronti con le squadre di coda — confronti pericolosissimi per lo slancio delle compagini spinte da motivi di classifica — per iniziare una «serie» ancora più severa contro le squadre di testa. Battute Bari, Udinese e Lazio, i bianconeri non possono intanto usare diverso trattamento con gli ospiti di domani... a rischio di passare per giudici non del tutto imparziali nella battaglia del fondo-classifica.

A parte queste considerazioni, la Juventus deve vincere soprattutto per se stessa, per mantenere i contatti con la capolista in attesa del confronto diretto. Il programma futuro è per i campioni d'Italia assai severo: dopo la gara di domani i bianconeri andranno a Catania, riceveranno la Fiorentina, affronteranno il Milan a San Siro, disputeranno il «derby» col Torino, si recheranno a Bologna ed ospiteranno la Roma. Un tour de force che non ha bisogno di troppi commenti.

Il primo passo per superare senza danni un simile calendario è dato dalla vittoria sulla Spal. La squadra ospite, ricca di giovani, è sempre pericolosa e vanta una difesa vigorosissima.

Come di consueto, i bianconeri trascorrono tutti assieme le ultime ore della vigilia in un albergo della collina dove sono riuniti, sin dal mezzogiorno, gli undici atleti che hanno battuto la Lazio a Roma, oltre a Burgnich, Leoncini e Fascetti. Sullo schieramento della difesa, Gren e Parola decideranno in serata o addirittura domattina.

La Spal non potrà contare sulle prestazioni di Bozzao, di Ganzer e di Massei. Il termine è ancora convalescente dopo una pesante indisposizione di carattere stagionale; il centromediano nel corso dell'incontro con l'Atalanta rimediò una contusione al ginocchio destro e, quando già i tecnici contavano di averlo appieno recuperato, egli ha di nuovo denunciato un fastidioso dolore alla articolazione; l'argentino accusa un indurimento ai muscoli della coscia sinistra.

Stamattina alle 10,30 sono così partiti per Torino dodici giocatori e cioè: Matteucci; Rota, Valadè; Riva, Catalani, Scappi; Montenovo, Carpanesi, Taccola, Azzali, Novelli e Corelli. Lo schieramento con il quale i biancoazzurri affronteranno i campioni sarà costituito dai primi undici.

Helenio Herrera non ha ancora deciso il rientro di Angelillo

L'Udinese cerca a San Siro una conferma alla tradizione

I friulani, negli ultimi dieci anni, battuti una sola volta a Milano dai neroazzurri

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Nell'ultimo decennio, l'Udinese ha perduto soltanto una volta allo stadio di S. Siro contro l'Inter e ciò costituisce senz'altro una vera curiosità statistica, considerati i differenti ruoli sostenuti dalle due squadre in base alle rispettive possibilità. Perfino quando i nerazzurri conquistarono i loro due ultimi scudetti (1952-53 e 1953-54) l'undici friulano pareggiò (0 a 0) e vinse (3 a 2) a Milano, pur facendo poi nel settore basso della classifica. A dar retta alla tradizione, sembrerebbe quindi che l'Udinese riesca a fornire le sue migliori prove a S. Siro di fronte ai nerazzurri, che anche nello scorso campionato pareggiarono a stento (3 a 3), segnando un goal quasi allo scadere dell'incontro ed uno nei minuti di ricupero (e l'eccessivo prolungamento diede luogo a critiche ed a polemiche).

Ma Herrera, come si sa, non dà un'eccessiva importanza al passato vivendo vissute con maggior o minor fortuna dai suoi predecessori: semmai le sue maggiori apprensioni sono rivolte allo schieramento dell'attacco, o per essere più precisi, al dilemma che assilla da qualche tempo l'intero clan nerazzurro. Angelillo sì, o Angelillo no? Dopo un colloquio chiarificatore a tre (Presidente, allenatore e giocatore), fu stabilito che l'asso italo-argentino, in promettente ripresa, sarebbe tornato in squadra proprio in occasione della partita interna contro l'Udinese; ma la squalifica di Corso indusse Herrera ad anticipare i tempi, designando Angelillo per la difficile e temuta trasferta di Bari. Senonché all'ultimo momento, sembra a causa di un misterioso indolenzimento a un piede, l'«oriundo triste» dichiarò «forfait» costringendo Herrera a ripiegare sulla riserva Mazzero.

Le polemiche e le chiacchiere che parevano finalmente chiuse si sono così riaperte, specialmente dopo il nuovo collaudo infrasettimanale disputato a Lodi contro il Fanfulla per il «campionato cadetti». In quell'occasione, molti giudizi sono stati favorevoli, tanto da far ritenere ormai maturo e indifferibile il ritorno di Angelillo, ma alcune dichiarazioni attribuite ad Herrera hanno trovato una pronta smentita da parte dell'interessato, a cui evidentemente non erano sfuggite le ombre inquietanti di una palese insufficienza, soltanto in parte mascherata dal tocco e dal virtuosismo. Palleggi e passaggi di classica fattura; ma mai una dimostrazione di forza e di volontà, per la conquista del pallone o per la disposizione alla lotta. Non ci siamo ancora, insomma, secondo il concetto del direttore tecnico argentino.

Ieri verso le ore tredici, dopo un ultimo allenamento all'Arena, quindici nerazzurri sono saliti in torpedone per raggiungere il ritiro di Como, dove rimarranno fino a mezzogiorno di domani, in attesa di raggiungere direttamente lo stadio di S. Siro. Agli undici giocatori che hanno pareggiato a Bari, si sono aggiunti Corso (che ha scontato la giornata di squalifica), Angelillo, Zaglio e Fongaro; ma Herrera si è impegnato a comunicare soltanto questa sera la formazione che scenderà in campo domani allo stadio di S. Siro. Ferma il rientro di Corso, rimane in sospeso il ricupero di Angelillo, che richiederebbe l'esclusione di un attaccante (Firmani o Morbello).

Firmani è forte, non teme gli scontri ed è un realizzatore freddo ed implacabile, mentre Morbello sa rendersi utile con la sua straordinaria mobilità spesso sconcertante per i difensori avversari. In realtà, nelle due ultime partite giocate contro l'Atalanta e contro il Bari, Morbello ha dato l'impressione di essere un po' provato; ma Herrera non sembra voglia prendere in considerazione il momentaneo offuscamento dell'uomo evidente dell'attacco per lui più che mai prezioso.

Si deve quindi presumere che Angelillo rimarrà fuori ancora una volta! Forse a quest'ora Herrera non ha ancora deciso; però la sua implicita riluttanza a toccare la prima linea già più volte sperimentata lascia sospettare che l'atteso e auspicato rilancio di Angelillo potrà essere ancora rimandato.

Leo Cattini

Giocherà?

Il discusso Angelillo

Ultime speranze del Milan

Compito difficile per i rossoneri a Bologna

BOLOGNA, sabato sera.

Il Bologna ha incamerato quattro punti nelle ultime sette partite: dal quarto posto in classifica dopo il recupero di Udine è piombato verso il grigio centro. Ha alcuni uomini infortunati e fuori fase, eppure aspetta il Milan senza pessimismo. Quali sono le ragioni? E' presto detto: la squadra di Allasio, pur in un campionato sconcertante, ha offerto le sue più belle prove proprio contro gli squadroni. Ha arrestato la marcia dell'Inter e della Roma; contro queste due «équipes» ha giocato le sue più belle partite casalinghe. Il Milan potrà fare eccezione alla regola?

Le condizioni generali dei rossoblù sono un po' mutate rispetto a quelle delle due precedenti imprese. Allora, soprattutto c'era Vinicio in grande forma, un Vinicio che sostenuto mirabilmente da Pernni risolse praticamente entrambi gli incontri. Domani invece Vinicio probabilmente non ci sarà. E se anche all'ultimo momento dovesse scendere in campo, non dovrebbe essere in condizioni ideali. Egli infatti non gioca da due domeniche, dopo l'infortunio di Genova nell'incontro con la Sampdoria. Il declino del Bologna è coinciso con il calo del brasiliano.

Allasio ha provato Vinicio nell'allenamento di mezza settimana. Non gli è sembrato troppo a posto e ha deciso di non condurlo nemmeno nel ritiro di Riolo Terme. Il sud-americano aveva assicurato l'allenatore di sentirsi bene, aveva anche manifestato il desiderio di giocare, ma Allasio non era di questo avviso. Ieri sera però improvvisamente lo ha mandato a chiamare a Riolo: ciò significa che il trainer rossoblù potrebbe decidersi per il «sì».

Il Bologna presenterebbe in questo caso un trio d'attacco lungamente atteso: Vinicio con alle ali Perani e Pascutti. Quest'ultimo dopo più di un anno di assenza è tornato domenica in squadra segnando anche un goal. Insomma se il terzetto sarà in campo e ingranerà, anche la squadra rossonera, che a Bologna ha una tradizione favorevole, potrebbe correre dei guai.

La formazione rossoblù dovrebbe essere la seguente: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Greco, Fogli; Perani, Bulgarelli, Bonafin (Vinicio), Demarco, Pascutti. Ma ogni decisione verrà presa soltanto a poche ore dall'incontro.

E' certo che a Bologna il Milan gioca le residue speranze di inserirsi nella lotta per il campionato. Difatti se alle recenti sconfitte di Vicenza e di Catania, dovesse far seguito un'altra battuta di arresto contro i rossoblù petroniani, il distacco dai primi potrebbe assumere proporzioni decisive. Al ritorno di Ghezzi in porta coinciderà l'assenza di Galli, squalificato per due domeniche. Il recupero di David consentirà tuttavia all'anziano Liedholm di avanzare ancora all'attacco, a profitto della manovra di centro campo, e poiché Altafini, ammirato allo stadio di S. Siro contro il malcerto Padova (rimasto presto con dieci uomini per la espulsione di Tortul) ambisce mostrare anche in trasferta il suo ordine e la sua potenza.

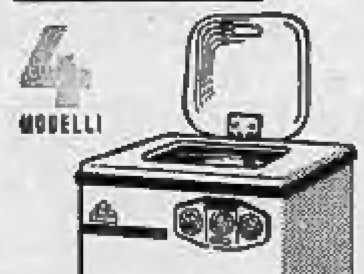
Lo schieramento dei rossoneri dovrebbe essere questo: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Liedholm, Altafini, Rivera, Marascbi (Runzon). L'incertezza riguardante l'estrema sinistra è dovuta al fatto che Maraschi ha accusato un po' di bronchite.

* Torino-Inter per il campionato «juniores» si disputa domani, al campo di via Filadelfia, alle ore 13. Nella formazione neroazzurra giocherà Sandrino Mazzola. Alle 15 seguirà l'incontro Torino-Alessandria per la Coppa De Martino. Saranno in campo tra i granata Moschino, Gualtieri e Locatelli.

Lavabiancheria senza bagnarsi le mani

EFA EFAMATIC

4 MODELLI



AUTOMATICA a comandi regolabili

RICUPERO DI ACQUA SAPONATA

Modello export L. 125.000

NON ammalosa, attorciglia la biancheria, infittisce indumenti di lana, richiede impianti fissi

DEPOSITO IN TORINO - Via Palmieri 40 - Tel. 751-200

I granata del Torino contro l'undici giallorosso di Schiaffino e Manfredini

Santos (da Roma): "Punteremo sulla velocità,,

Ancora incerta la presenza di Danova - La comitiva torinese ricevuta stamane dal Santo Padre

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Questa mattina la comitiva del «Torino» ha lasciato Grottaferrata, dove soggiorna ormai da tre giorni, ed è scesa in pullman a Roma; una gita breve, non dettata da esigenze sportive o di allenamento ma con destinazione «Città del Vaticano». Il Pontefice infatti ha acconsentito a ricevere nella settimanale udienza generale i torinesi venuti a Roma per i loro impegni professionali; alle 11 Giovanni XXIII infatti ha benedetto nella grande aula delle udienze la équipe granata, guidata dal ragionier Giusti. Subito dopo, un breve giro turistico per la capitale e ritorno a Grottaferrata.

Santos vuole tirare le somme e dare entro stasera la formazione definitiva; i dubbi, che erano circoscritti all'utilizzazione di Toneatti e Traspedini, riguardano da ieri anche Danova: la caviglia dell'ala destra non è ancora perfettamente guarita e Santos vuole essere certo, per cui fu deciso di provarlo nel pomeriggio. Danova e Vieri — i due militari granata sono di stanza alla Cecchignola — sono giunti a Grottaferrata ieri sera per riunirsi a tutti gli altri.

Ieri, giornata tranquilla; la seduta atletica pomeridiana è stata limitata a sette dei convocati: Bosco, Invernizzi, Crippa, Buzzacchera, Soldan, Versolato, Lancioni. Insieme ai due militari oggi tocca a Cella, Toneatti, Traspedini, Mazzero e Bearzot. Questo frazionamento, secondo Santos, è utile anche per scaricare la tensione; secondo il suo giudizio questi giorni sono stati preziosi per acclimatarsi; ora l'essenziale è non cadere di nervi e affrontare la partita con la massima calma. A chi chiede qualche previsione il tecnico sudamericano risponde che non sono domande da farsi: «Io ho sempre ripetuto — aggiunge — che le partite di calcio sono tutte da giocare, E in modo particolare questa con la Roma. E' chiaro che io nutro fiducia nei miei ragazzi. Noi usciamo da un periodo critico e abbiamo gran bisogno di punti. All'Olimpico ci attende una Roma nella cui crisi io credo pochissimo; gli elementi di alto valore non mancano fra i giallorossi. E quello che temo di più è Manfredini, che rientra proprio domenica in campo. Anche se la sua forma non fosse eccellente, è elemento da porre sotto controllo continuo. Per il resto dobbiamo puntare sulla velocità e sull'agonismo; ci siamo preparati proprio a questo; la Roma conta sulla regia di un giocatore del livello di Schiaffino; la sua intelligenza è però pari alla freddezza e alla flemma. Dobbiamo controbattere con l'elasticità e la velocità questo schema. E non si sa mai...».

Ieri anche i giallorossi hanno concluso la loro preparazione. Sul campo delle «Tre Fontane», Foni ha radunato tutti i titolari e ha fatto svolgere un leggero allenamento a base di esercizi ginnico-atletici, palleggi e tiri in porta. Al termine dell'allenamento l'allenatore romanista ha reso noto l'elenco dei convocati per la partita contro il Torino, elenco che comprende i seguenti tredici giocatori: Cudicini, Fontana, Corsini, Pestrin, Losi, Giuliano, Menichelli, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson, Panetti e Stucchi. I primi undici formeranno lo schieramento che affronterà i granata di Torino.

Nella giornata di ieri era sorta qualche preoccupazione sull'utilizzazione di Fontana, il quale accusava un leggero dolore ad una gamba, ma in serata il malanno era completamente scomparso: nessun dubbio esiste sulla partecipazione del terzino all'incontro.

I giallorossi osserveranno oggi il più assoluto riposo; per la prima volta dopo tre settimane, i giocatori non sono stati portati in «ritiro», il che sta a quanto dire che essi hanno avuto partita vinta nei confronti dei dirigenti.

g. n.

L'assemblea dell'UBI oggi e domani a Torino

Oggi e domani si terrà a Torino, presso la sede dell'Unione Industriale di via V. Vela 17, la terza Assemblea ordinaria delle Società affiliate all'U.B.I. (Unione Bocciofila Italiana). Al vertice dei lavori stanno le elezioni del presidente, del vice-presidenti, dei quattordici consiglieri nonché di tutte le cariche inerenti i collegi disciplinari, completanti i quadri del Direttivo dell'U.B.I. per il quadriennio 1961-1964.

Sampdoria-Lanerossi

Genova, sabato sera.

Anche se tutto sembra facile per la Sampdoria, che riceve domani a Marassi un Lanerossi già costretto al pareggio sul proprio campo nell'incontro d'andata, bisogna senz'altro ammettere che le cose potrebbero andare diversamente, al momento attuale. La squadra di Monzeglio non è più la stessa dello scorso autunno. Anche se dieci uomini su undici sono ancora i medesimi. In questi ultimi tempi la Sampdoria ha vinto a Marassi più per la classe individuale di qualche suo grande campione che per valore di assieme. Sul campo essa non si muove più coll'intraprendenza di alcuni mesi fa. Cucchiaroni e Bergamaschi sono visibilmente stanchi, Ocwirk non riesce più a mantenere per tutti i novanta minuti il «ritmo» imposto da una partita veloce, qualche altro giocatore è chiaramente fuori forma e infine c'è qualcuno che non gradisce molto le incursioni in area avversaria, dove, com'è noto, i difensori non sono mai a troppi complimenti. E non si può tacere la non riuscita sostituzione di Mora con Lojodice, il quale non è stato ancora capace di dar un'indicazione precisa sulle sue reali possibilità.

Tutte queste manchevolezze naturalmente si avvertono meno quando la squadra gioca in casa, ma è indubbio che una formazione decisa e soprattutto veloce come quella vicentina potrebbe mettere domani in difficoltà la Sampdoria ove questa dovesse scendere in campo troppo sicura di se stessa.

I blucerchiati, che in fatto di classe sanno reggere il confronto con i più forti dell'intero lotto, potrebbero invece trovarsi in imbarazzo avendo innanzi a sé avversari capaci di batterli in velocità.

E il Vicenza, per le sue qualità e per il suo temperamento, potrebbe essere la squadra adatta a dare il primo dispiacere casalingo alla Sampdoria se questa dovesse dar segni di stanchezza. C'è inoltre nella squadra ospite un giocatore che farà di tutto per mettersi in vista ed è l'ala destra Conti, che pare abbia trovato in Sicilia-no (l'oriundo che la Juventus ha acquistato in Brasile prestandolo poi al Lanerossi) il compagno ideale per il contropiede. La Sampdoria ha i favori del pronostico, ma con tutte le riserve del caso.

* I campionati internazionali di tennis che ogni anno si svolgevano a Palermo all'inizio della primavera quest'anno non saranno organizzati. Il motivo di tale rinuncia è l'abrogazione del contributo finanziario da parte dell'amministrazione regionale.

Calcio programma

(Inizio alle ore 15)

SERIE A (20ª giornata)

Atalanta (17) - Catania (23)
Bari (11) - Fiorentina (22)
Sampdoria (25) - Lanerossi (20)
Napoli (18) - Lazio (10)
Padova (17) - Lecco (18)
Bologna (19) - Milan (25)
Juventus (29) - Spal (21)
Roma (24) - Torino (18)
Inter (29) - Udinese (18)

SERIE B (22ª giornata)

Foggia (15) - Alessandria (20)
Como (12) - Brescia (18)
Pro Patria (21) - Catanzaro (20)
Verona (18) - Genoa (19)
Triestina (20) - O. Mantova (26)
Novara (22) - Palermo (26)
Marzotto (13) - Parma (16)
Prato (19) - Sambenedett. (22)
Messina (24) - S. Monza (27)
Reggiana (23) - Venezia (23)

SERIE C (girone A)

*Sanremese (17) - Biellese (26) anticipata ad oggi
Treviso (16) - Bolzano (21)
Cremonese (19) - Mestalia (14)
Varese (18) - Fanfulla (21)
Casale (18) - Legnano (17)
Pordenone (16) - Modena (30)
Pro Vercelli (21) - Piacenza (20)
Mestrina (23) - Saronno (22)
Spezia (18) - Savona (18)

SERIE D (girone A)

Cenisia (11) - Derth. (12) a. oggi
Chieri (12) - Novese (18)
Cucio Pelli (22) - Pontedera (18)
Empoli (30) - Asti (22)
Finale (18) - Cuneo (20)
Pietrasanta (20) - Sammargh. (18)
Rapallo (20) - Imperia (22)
Sangiovann. (18) - Sestrese D. (18)
Sestri L. (18) - Massese (16)

SERIE D (girone B)

Crema (12) - Ivrea (27)
Falk V. (21) - Inveruno (21)
Gallarat. (18) - Rhio Varedo (18)
Magenta (18) - Pro Sesto (12)
Solbiatese (16) - Recaldinese (22)
Sondrio (19) - Falck Arcore (22)
Trevigliese (20) - Aosta (17)
Tritnese (21) - Seregno (21)
Vigevano (21) - Lella (18)

La legge sul Coni è appoggiata da tutti i partiti democratici

L'on. Cervone attacca il presidente avv. Onesti

Roma, sabato sera.

«La presente proposta di legge è stata dettata dalla pressante necessità di ovviare alla grave jattura che esiste nel settore sportivo della vita nazionale, ancora disciplinato dalla legge fascista 16 febbraio 1942, malamente e molto superficialmente modificata da due decreti-legge». Queste, alcune parole della relazione, che illustra una proposta di modifica della struttura organizzativa e dei compiti istituzionali del Coni presentata ieri a Montecitorio. Non può, tale proposta parlamentare, considerarsi una battuta di una ormai lunga polemica, bensì la sua conclusione; questa volta infatti non si è mossa questa o quella parte politica, ma tutta la maggioranza su cui si regge il governo Fanfani al nome del presentatore Vittorio Cervone, responsabile dell'ufficio sport e attività popolari della dc, si affiancano quelli degli altri firmatari de rappresentanti le varie correnti interne del partito democristiano, ma addirittura Preti e Ariosto, rispettivamente ex-ministro ed ex-sottosegretario dei psdi e Ferioli, vice-segretario del partito liberale. In tutto una quarantina. Non è possibile di conseguenza dubitare che questa legge «passerà».

Le misure per instaurare un sistema democratico all'interno del Coni; altre punto considerato essenziale dai presentatori, vengono al contrario accusate di antidemocraticità dagli stessi ambienti del comitato olimpico, nei primi commenti ufficiali alla proposta, a qualche ora dall'apparizione del testo integrale. La giunta esecutiva del Coni, con tutta probabilità, prenderà posizione nella riunione del 22 febbraio.

Ancora stamane nessuna reazione da parte del presidente del Coni. L'avv. Onesti viene messo sotto accusa sia dalla relazione sul progetto di legge che da successive dichiarazioni del deputato Cervone. C'è questa frase nella relazione: «Sia la gestione commissariale durata oltre due anni, sia la gestione cosiddetta ordinaria succedutale e durata per altri 14 anni sempre con lo stesso presidente, prima commissario, quale hanno fatto in così lungo periodo di tempo per riportare l'attività sportiva nell'alveo democratico e per riorganizzarla secondo le necessità che si sono andate sviluppando e che oggi si fanno sentire inderogabili ed impellenti».

Ad essa è venuto di rincalzo ieri sera il presentatore, il quale invitando il Coni, ora che la parola è al Parlamento, a non prestare il fianco a speculazioni e a sgombrare il terreno dagli equivoci, ha detto che ciò si può fare anche sciogliendo il meno la propria persona quando questa, per propria o altrui colpa, può essere di impedimento al raggiungimento di quella mèta cui ogni buon sportivo ha l'obbligo di tendere. Si serve infatti una causa, non soltanto per essa, ma soprattutto permettendo che altri vi militino», ha concluso Cervone; e non poteva certo essere più chiaro di così.

CASA DEL SOFA E SALOTTO — F.lli BERGALLO

ATTENZIONE! UNICA SEDE TORINO CORSO GIULIO CESARE, 171 - TEL. 22707 - 269838

STABILIMENTO - ESPOSIZIONE E VENDITA AL PUBBLICO

I MIGLIORI SALOTTI DIVANI E MOBILI TRASFORMABILI A LETTO

Facilitazioni di pagamento

AUTOBUS 57 TRAM 18-12-16

RUFFATTI CONTINUA la tradizionale vendita annuale di saldi

ABBIGLIAMENTO MASCHILE

TORINO - VIA ACCADEMIA SCIENZE, 2

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 4)

NEGOZIO cinque vetrine, retro, ampio locale interrato, corso Regina 282 affittasi. Telefonare 588-897. A11614

PANORAMICO zona Francia, libero, 3 camere servizi affittasi. Tel. 701-530.

SANREMO alloggetto ammobiliato centrale vista a mare affittasi. Telefonare. [illegible]

SOFFITTA ampia, luminosa, uso studio, corso Francia. Telefonare 535-867.

STABILIMENTO industriale nuovo S. Paolo, mq. 600, cortile 300 affittasi. Telefonare [illegible] A12879

TRASPORTI celeri con commissioni città provincia. Principe Tommaso 12. telefono 60-561. 15343

22.000 alloggio ammobiliato (nuovo) vende [illegible]. Telefonare 50-067.

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

DIANO albergo ammobiliato in villetta 8 camere, sala, tinello, cucinino servizi terrazzo vendesi 6.000.000. Geom. Della Bella, Peschiera 39.

[illegible] vendesi o affittasi alloggio panoramico. Telefonare 34-615, Torino.

LOANO affitto nuovo appartamento ammobiliato sul mare, marzo maggio. Telefonare 393-062. 21400

NOLI Affittansi locali uso pensione-albergo, vista mare, 50 [illegible] spiaggia. [illegible] Noli (Savona). A11780

RAPALLO affitto appartamenti panoramici tutte comodità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4200 — Torino».

[illegible]

DICIOTTENNE volonterosa, secondo impiego, dattilografa, scuola media offresi seria ditta. Telefonare 651-717.

DIPLOMATA ragioniera, secondo impiego, pratica lavori ufficio occuperebbesi. Telefonare 398-619. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5460 — Torino». A11881

DIRETTORE albergo ristorante accetterebbe impiego, pratico, esperienza, dinamico, serio. Scrivere «Pubblicità Stampa 2276 — Torino». A10481

DIRETTORE commerciale per estero industria metalmeccanica profonda pluriennale conoscenza mercati mondiali personale introduzione industrie automobilistiche europee ottimo organizzatore buona preparazione tecnica perfetto inglese [illegible] tedesco spagnolo primarie referenze controllabili esame migliorare offerti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2267 — Torino». A10453

GEOMETRA dirigente impresa, massime referenze, esamina possibilità nuova sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4308 — Torino». A11638

GEOMETRA 24enne, primo impiego, occuperebbesi anche non del ramo. Telefonare 80-471, ore 9-15. A10800

GIOVANE disegnatore meccanico particolari disegno, libero ore serali offresi. Telefono 378-638. A10587

[illegible] impiegato vendita militesenta, [illegible] tecniche industriali. Impiegherebbesi. Telefonare 743-887.

GIOVANE [illegible] diploma Maturità cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3299 — Torino».

LAUREATO economia, già impiegato, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «[illegible] 4180 — Torino».

PERITO [illegible] contribuiti, pratico lavori ufficio, 30enne offresi. Telef. mattino 660-230.

PENSIONATO, PRESENZA, SERIETÀ TRANVIARIA, OFFRESI ESATTORE COMMISSIONI FIDUCIA PRESSO SERIA DITTA. SCRIVERE: «PUBBLICITÀ STAMPA 4479 — TORINO».

[illegible]

DATTILOGRAFA anche primo impiego, bella presenza, volonterosa, cercasi. Telefonare 561-614.

DATTILOGRAFE apprendiste cercansi. Brignone, via Guido Reni 103, capolinea A. F.

DIRETTRICE TRENTA-QUARANTENNE, [illegible] CAPACE, CERCA [illegible] TANTE. CENTRALISSIMO [illegible] SCRIVERE DETTAGLIANDO: [illegible] NIZZA 1, TORINO.

DISEGNATRICE-disegnatore cercasi marchi [illegible] provincia Cuneo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4249 — Torino».

DOMICILIO affido lavoro scritturazione signorile bella calligrafia, residente piazza Galimberti, [illegible]. Telefonare 675-589.

ESTETISTE: professione facile e redditizia. Assumiamo, previo corso preparatorio. Ariston, Matteotti 51, [illegible] 518-[illegible].

GIOVANE svelta, adatta lavori vari, ufficio cercasi. Telef. 537-172, ore 12-13.

[illegible]

ALITALIA DÀ A TUTTI LA POSSIBILITÀ DI VOLARE

con le facilitazioni più vantaggiose finora applicate sulla rete nazionale

abbonamenti annui — Fino ad esaurimento del prezzo complessivo di L. 150.000 si possono effettuare viaggi aerei di andata e andata-ritorno sul cui prezzo è applicato lo sconto del 10%; per le Ditte nessun limite al numero dei dipendenti che possono farne uso.

viaggi in comitiva — Sconto del 10% per gruppi di 10 persone ed oltre.

viaggi organizzati (inclusive tours) — Sconti rilevanti per gite organizzate da Agenzie di Viaggio; nel prezzo sono incluse le spese di soggiorno.

attrezzature sportive e artistico-professionali — Sconto del 50% sulla normale tariffa di eccedenza bagaglio.

Il vostro Agente di Viaggio vi illustrerà ulteriormente le nuove facilitazioni tariffarie introdotte dall'Alitalia.

ALITALIA

IMPIEGATE cerca industria confezioni importanza nazionale. Anche primo impiego purché buone dattilografe con ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2385 — Torino». A11288

IMPORTANTE ditta commerciale cerca elemento maschile [illegible] pratico di prima nota corrispondenza banche, [illegible], volonteroso, anche non diplomato. Manoscrivere segnando referenze, posti occupati, pretese, stato famiglia, età ecc. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4244 — Torino».

IMPORTANTE impresa costruzione assume capi cantiere stradali conoscenza impiegati per destinazione [illegible] curriculum lavori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5485 — Torino».

IMPORTANTE industria cerca impiegata 20-25enne nubile, esperienza triennale ufficio legale [illegible] stenodattilografia. Retribuzione adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9426 — Torino». A12565

IMPORTANTE società cerca per potenziamento nuova organizzazione elementi dinamici, 20-30enni, titolo studio minimo scuola media inferiore, intelligenza, presenza. Corso Filzerio 218, piano terreno. 364

IMPORTANTE stabilimento assume [illegible] giovane capo stamperia gomma possibilità carriera, retribuzione al merito. Indirizzare a: «Pubblicità Stampa 5036 — Torino». A13064

IMPORTANTE STABILIMENTO GRAFICO EDITORIALE CERCA BRAVO REVISORE ORIGINALI, ESPERIENZA PROFESSIONALE, CULTURA, MASSIMA RISERVATEZZA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4346 — TORINO».

STENODATTILOGRAFA 18-17enne, presenza, volonterosa, seria, pratica, stenotecnica stabilimento. Presentarsi Magliferio Kelly, Lagrange 20, ore 10-12 e 17-19.

TECNICO officina cerca industria macchine tessili stabili per seguire andamento produzione, contatti fornitori. Specificare curriculum, studi, età, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2277 — Torino». A10485

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

A autista con Lancetta offresi ditta o privato. Telefonare 81-257. A10327

ABILE commessa panetteria 24enne offresi. Telefonare 236-541. A13477

AGGIUSTATORE stampi materie plastiche offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5400 — Torino». A10300

AGGIUSTATORE stampista 25enne, militesente, occuperebbesi. Telef. 275-594.

AUTISTA con moto Fiat 1400 patente D E offresi per rappresentanza. Telefonare dalle 11 alle 13 o dalle 15 alle 18 al 773-371. A11639

AUTISTA con autocarro proprio ql. 25 cerca lavoro. Telefonare 273-692.

AUTISTA D, E libero mezza giornata offresi. Telefonare 363-240 mattino.

AUTISTA offresi lavoro, pratico città e Piemonte. Telefonare 385-363, 760-550.

AUTISTA patente C offresi anche con mansione venditore. Telefonare 380-384.

AUTISTA patente C, 26enne, offresi ditta, privato. Telefono 654-282.

AUTISTA praticissimo città offresi. Telefonare 887-894. A11550

AUTISTA salumiere, giovane, pratico, presenza, libero subito offresi. Telefonare 676-474. A10472

EX carabiniere 35enne, patente B, C, occuperebbesi ovunque qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5432 — Torino». 12643

FATTORINO pratico città libero offresi mezza giornata o giornata con Lambretta 175 cc. furgone nuovo. Telefonare 264-558 ore pasti. A13770

FRESATORE offresi ore libere. Telefonare 701-011. A11937

GIARDINIERE libero subito offresi presso villa collina. Lotito Nunzio, via della Rocca 12, Torino. A12487

GIOVANE ventenne robusto, pratico carrozzeria offresi. Faoro Franco, via Nuvolara 1. A11421

GIOVANE [illegible] offresi per qualsiasi lavoro possibilmente panettiere interno. Telefonare 356-208. A10658

INFERMIERA non diplomata, referenziata, offresi assistenza [illegible], specialista iniezioni, massaggi. Telef. 771-498.

INFERMIERA referenziata lunga esperienza occuperebbesi. Telef. 529-130.

INFERMIERE diplomato [illegible] cultura superiore occuperebbesi farmacia o ambulatorio. Telefonare 652-804.

MURATORE assicurato, pratico restauri tetti, pavimentazioni, murature offresi. Telefonare 55-675. A12127

OCCUPEREBBESI mezza giornata pomeriggio presso famiglia specie per cucito altro rammendo. Tel. ore pasti 638-627.

OFFRESI barista 25enne o pasticciere. Facciolonga Gaetano, presso Turco Vincenzo, via Calabria 34. A10475

OFFRESI cuoco pasticciere casa di salute privata, ridurrebbe alberghi. Telefonare 295-339. A11771

OFFRESI marmista segantino lucidatore. Tel. 537-227. A12836

OFFRESI motorista scoppio Diesel, ex capo officina. Scrivere: Mauturani Dario, via Grappia 38, Torino. A12188

OFFRESI signora [illegible], pomeriggio dalle 14-18, possibilmente borgata Parella. Telefonare 794-401, pomeriggio.

OFFRESI 24enne pratica [illegible] lavoriera sia presse che piegatrice. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6058 — Torino».

OPERAIA generica offresi lavoro decoroso mili [illegible]. Telefonare 271-[illegible].

PENSIONATO, ex-carabiniere, presenza, robusto, occuperebbesi fattorino commesso, anche notturno, mili pretese. Telefonare 278-120. A11702

PENSIONATO meccanico cerca posto pulizia lavori [illegible]. Referenziato. Telefonare 261-785. A11580

PIEMONTESE 30enne, patente C, cerca occuparsi come autista, guardiano portiere autorimessa. Telefonare 758-918.

PRESSISTA lunga pratica laboratorio offresi. Telefonare 378-[illegible], mattina.

PROVETTO saldatore elettrico autogeno mezza giornata offresi. Telef. 270-034.

ROBUSTO 40enne referenziato, reduce Australia, offresi guardiano notturno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5841 — Torino». A11460

SARTINA [illegible] offresi boutique anche come commessa. Telefonare 622-178.

SARTO anziano lunga esperienza in proprio offresi buona sartoria. Tel. 779-108.

SIGNORA quarantenne offresi mezza giornata qualsiasi lavoro in negozio. Referenziata. Telefonare 390-331 mattino.

SIGNORA [illegible] offresi cucito altro piccoli lavori ed ecc. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5327 — Torino». A11428

ABILE cuoca [illegible] offresi mezza giornata, [illegible] famiglia. Stipendio massimo. Referenze. Telefonare 290-065. 21060

ABILI giovani saldatori elettrico lavoro esclusivamente cottimo giornaliero. Caprera 135. A10905

AFFILATORE [illegible] per coltelleria cercasi da stabilimento [illegible] Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5360 — Torino». A13488

AGGIUSTATORE meccanico pratico manutenzione industria vicinanze Torino cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5365 — Torino». A13474

AGGIUSTATORE seconda categoria cercasi. Telefonare [illegible]. A11500

AGGIUSTATORI cercansi. Metalmeccanica via Nicola Porpora 35/11.

AGGIUSTATORI, frasatori, tornitori, rettificatori, piallatori, alesatori, operatori Gleasonista, lunga esperienza lavori attrezzeria, perfetta conoscenza disegno, età 25-42 anni, cerca importante industria per suo stabilimento Parigi. Alloggio per celibi, vantaggi sociali, fondo pensione. Scrivere specificando età, posti occupati, a Salca, via Ortensonia 41, Milano.

AIUTANTE [illegible] e apprendista cerca Gobetti, Valeggio 11. A10553

AIUTO pasticciere cercasi, buono stipendio. Vecchia, via Asinari di Bernezzo 41.

ALBERGO Grimea cerca abili [illegible] per piani ristorante. Presentarsi, via Mentana 3, dalle 10-12, 17-19.

APPRENDISTA quindicenne per incisioni pantografo cerca Zobel. Principe Amedeo 32. A10575

APPRENDISTE sedicenni, stampaggio plastici, cercasi. Telefonare 687-064.

APPRENDISTI carpentieri in ferro, per officina via Sassari 28. Telef. 481-657.

CERCANSI operai o apprendisti falegnami, Borio, v. Sandino 60, tel. [illegible]

CERCANSI operai, operaie, manovali, apprendisti falegnami. Scrivere Ditta Sterpi Paolo, Carmagnola. A13647

CERCANSI operai verniciatori provetti, falegnami imballatori, ottima macchina. [illegible] Piossasco, Carrara 66. A11773

CERCANSI tornitori e rettificatori. Via Quadrone 2, Torino. A13615

CERCASI abili [illegible] e registratrice. Telefonare 373-505 ore pasti. A12211

CERCASI abilissima stiratrice tintoria, lava Express. Telef. 331-894. A11807

CERCASI aiutante sistemazione sartoria per signora. Telefonare 569-882. A11537

CERCASI aiutante pellicciaia 14-17enne. Telefonare 33-336. A12764

CERCASI aiuto commessa pratica panetteria drogheria 14 diciassettenne. Telefonare [illegible]

CERCASI apprendista [illegible], aiuto commessa. Guglielmotti, telef. 47-[illegible]

CERCASI apprendista e lavoranti [illegible]. Telefonare [illegible] A12365

CERCASI apprendista ritocco fotografie. Nervatura disposizione disegno. Pietro Micca 30. [illegible] A12764

CERCASI apprendista sarta 14-15 anni. Telefonare 658-137. [illegible]

CERCASI [illegible] generi alimentari anche fissa. Telefonare 787-792, ore 9-10, 15-17.

CERCASI commesso per caffè ristorante. Telef. 481-113. A11530

CERCASI [illegible] macchinista apprendista maglieria. [illegible] 10, Marengo. Telefonare [illegible] A10464

CERCASI domestica fissa famiglia tre persone adulte, ottime [illegible]. Telefonare 580-431.

CERCASI pellicciaia e manicure. Elen, telefono 661-412. A12880

RAGAZZO pratico motociclo cerca Brignone, via Guido Reni 103, capolinea A-F.

RAGAZZO 15-16enne per commissioni cercasi. Presentarsi Bonifetti, corso Matteotti 37. A10047

RETRIBUZIONE adeguata, industria in [illegible] cercasi tornitori rettificatori prima seconda terza categoria. Tel. 362-465.

RETTIFICATORE [illegible] esterno abile cercasi ore libere anche pensionato. Barletta 83. A10044

I VOSTRI MURI SONO UMIDI??

POSSONO ESSERE RISANATI TOTALMENTE E PER SEMPRE!!!

Con l'applicazione degli «aeromoti BAUPLUS» in qualsiasi tipo di muratura difendiamo le Vostre case dalla umidità.

Il sistema è fondato su principi di leggi fisiche per le quali l'aria calda ha tendenza verso l'alto e, in tal modo procedendo, riusciamo a far circolare aria nei muri. NON PIÙ RIFATTURA DI INTONACI O IMPERMEABILIZZAZIONI. Non più spese continue di manutenzione e la eterna salvaguardia dei monumenti d'arte.

Richiedeteci maggiori dettagli, preventivi - Vi daremo un esame gratuito al Vs. stabile

BAUPLUS ITALIANA - Torino - Corso Orbassano 132 - Tel. 366.817

SI AFFIDANO RAPPRESENTANZE REGIONALI

ALBERGO Riviera cerca segretaria, inglese-tedesco. Pubblicità Lazzone G. S. Sanremo. A11780

APPRENDISTE ed impiegate, con buona paga [illegible]. Telef. 535-406.

INDUSTRIA assume stenodattilografa abilissima, massimo 30enne, preferibilmente pratica ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 127 — Torino». 1363

BARISTA banco e sala, libero subito, offresi. Telefonare 70-647.

BARISTA 18enne offresi occupazione subito. Telefono 783-812 A10324

APPRENDISTI elettricisti cercansi. Telefonare 30-444 oppure ore pasti 678-300

CERCASI donna di servizio fissa [illegible] per famiglia [illegible]. Rivolgersi: Delegazione USA. Telef. 696-171.

CERCASI donna tuttofare sola mattino. Referenze. Presentarsi De Tito, via San Tommaso 10. A11396

SIRIOCCO negozi, apprendista massimo 15enne già un po' pratico rilegare negozi cerca azienda artigiana, [illegible] Barbaroux 4.

SALDATORI elettrici specializzati cerca azienda impianti termici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9419 — Torino».

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 120 per parola

[illegible]

ANNUNCI MATRIMON. L. 130 per parola

[illegible]

[illegible] L. 130 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 120 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

In Francia per ordine di un sindaco

Uccisi col veleno i 41 cani d'una pittrice

Gli animali sono stati soppressi approfittando dell'assenza della donna, ricoverata in ospedale per una crisi cardiaca - La tremenda agonia degli animali, di cui uno è riuscito a salvarsi con la fuga

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Le rivelazioni di un giornale parigino, su una strage di cani compiuta in un paese della Garonna, non lontano da Bordeaux, hanno provocato profonda emozione in Francia e l'immediata apertura di un'inchiesta. Un sindaco è accusato di aver personalmente diretto la strage di quarantuno cani, alla quale hanno preso parte due veterinari, alcuni gendarmi e guardie campestri. Se le accuse saranno provate, tutti i partecipanti al raccapricciante episodio saranno passibili di gravi pene.

La prima notizia giunta al quotidiano dal corrispondente di Bordeaux era redatta nel modo seguente: «Approfittando dell'assenza di una anziana signorina, che vive sola nel villaggio di Ayet, il sindaco locale ha fatto sterminare d'un sol colpo i 41 cani che essa teneva con sé da molti anni». La notizia sembrava incredibile e sul luogo veniva inviato un giornalista parigino che ha condotto una rapida indagine. Eccone i risultati.

La scorsa settimana, mentre stava rientrando a casa, la signorina Paulette Bernège, che vive in una deliziosa villetta circondata da un piccolo parco alla periferia di Ayet, era colta da un improvviso malore. Raccolta da alcuni passanti che l'avevano riconosciuta, era trasportata all'ospedale di Tonneins, a qualche chilometro di distanza. I medici, dopo le prime cure, la trattenevano in osservazione: lo svenimento era stato causato da infarto ed in quelle condizioni non poteva lasciare l'ospedale.

La signorina Bernège è molto conosciuta nella zona per la sua bontà d'animo e per le opere di carità. A 65 anni continua a coltivare la sua passione per le lettere. Pittrice di talento, era stata collaboratrice di Maurice Serraut. Viveva sola nella sua bella proprietà, dove negli ultimi anni, a poco a poco, aveva raccolto numerosi cani che vagavano randagi per la campagna o venivano trascurati dai proprietari. In totale erano 42. Per essi la pittrice non badava a spese. Recentemente aveva venduto perfino una parte della sua proprietà per assicurare il nutrimento ai suoi compagni di solitudine. Nel parco della villa i quarantadue cani erano padroni assoluti. Può darsi, come qualcuno afferma, che gli animali facessero del chiasso e provocassero dei danni: ma la cosa riguardava semplicemente la loro padrona, poiché la tenuta è lontana dal paese, completamente isolata e chiusa da un recinto invalicabile per i cani.

Tuttavia sembra che da tre anni le autorità locali avessero deciso di sbarazzarsi di quelle bestie. In tal senso avevano perfino compiuto passi ufficiali presso la pittrice, passi che, naturalmente erano rimasti senza risultato. Ma i nemici dei cani non attendevano che l'occasione propizia per agire. E questa si presentò quando la pittrice fu condotta all'ospedale.

Un contadino al quale la donna, sua vicina di casa, aveva affidato la cura degli animali durante la sua assenza, racconta: «Mia moglie, aveva preparato per essi, come tutti i giorni, una buona zuppa. Quando sono arrivato alla villa della signorina Bernège, ho visto con stupore che si era raccolta molta gente. Il sindaco, i due veterinari di Tonneins, alcuni gendarmi e guardie campestri. C'era anche un "bulldozer" che scavava una fossa nel terreno della villa».

Uno dei veterinari ordinò al contadino, che invano stava chiedendo cosa stesse accadendo, di radunare i cani. Gli animali ben presto accorsero al suo richiamo. Allora, improvvisamente, vennero gettati in pasto ai cani, dei pezzi di carne.

— Una scena terribile — continua il racconto del contadino. — Alcuni dei cani caddero fulminati dal veleno. Altri cominciarono a rantolare in gran parte gemevano trascinandosi sul terreno. Intervennero, allora, i veterinari che finirono le bestie moribonde con delle iniezioni.

Compiuta la strage, le guardie campestri caricarono i cani su un camion e li trasportarono in un punto poco lontano dove furono sepolti.

Costretta nel suo letto d'ospedale, la pittrice non sa ancora nulla di quanto è accaduto. I medici hanno proibito che le si accenni alla tragedia: lo «shock» potrebbe esserle fatale. La poveretta continua a parlare dei suoi cani con tutti e non vede l'ora di potere tornare a rivederli.

b. l.

Grosse sorprese in prospettiva al processo per il "giallo,, di via Monaci

Intervista con l'avv. Carnelutti difensore di Giovanni Fenaroli

Il grande penalista che ebbe una parte di primo piano nelle più clamorose vicende giudiziarie (il delitto della principessa Tarnowska, il caso Bruneri-Canella, il mistero Montesi) dichiara testualmente: "Io sono profondamente convinto dell'innocenza del geometra, anche se mi giungono fasci di lettere anonime che mi coprono di insulti,, - Come vorrebbe che si facessero i processi

L'avv. Francesco Carnelutti, difensore di Fenaroli, nel suo studio (Telefoto)

Dal nostro inviato

Roma, sabato sera.

I tre imputati del supergiallo di via Monaci hanno completato le loro deposizioni; molti punti fondamentali della drammatica vicenda sono stati fissati; eppure, se a palazzo di Giustizia si parla delle prospettive del processo, è facile udire il commento: «Il gioco è appena cominciato. Le grosse sorprese debbono ancora giungere. Chissà che cosa ci riserva la strategia di Giovanni Fenaroli».

Quando si parla di «strategia di Giovanni Fenaroli» in realtà si vuole alludere alla strategia dell'avv. Francesco Carnelutti, suo difensore. Bisogna riconoscere che egli costituisce uno dei pilastri dell'interesse della vicenda giudiziaria. Il famoso penalista, da oltre mezzo secolo elemento costante in tutti i processi di prima grandezza delle Corti d'Assise italiane, ha un che di mitico. Pensate: nel 1908, laureato appena da otto anni, era fra i patroni di parte civile nel più romanzesco processo della *belle époque*, quello contro la principessa Tarnowska, la gentildonna-vamp, il cui delitto passionale emozionò l'Europa; quasi mezzo secolo dopo, era il dominus nel «supergiallo» Montesi, ove misteri, affarismi e macchinazioni politiche si allearono nel creare motivi di interesse; qualche decennio prima, fra l'uno e l'altro «caso», egli aveva guidato la Difesa in uno dei più clamorosi enigmi della storia giudiziaria: la vicenda Bruneri-Canella.

Questo straordinario vegliardo, nonostante i suoi 82 anni, ora, tiene anche in Corte d'Assise, il primato dell'efficienza. Ogni mattina è il primo a prendere posto in aula: giunge accompagnato da uno stuolo di collaboratori e di aiutanti che, con una specie di rito, svuotano un'enorme valigia entro la quale si sono i ponderosi atti della causa Fenaroli; e, a torrette, i fascicoli sono ordinatamente disposti davanti al suo posto, all'estremità destra del primo banco, proprio accanto al recinto degli imputati. Se egli vuole soffiare una parola al suo difeso Giovanni Fenaroli, gli è sufficiente volgere il capo.

Naturalmente il prof. Carnelutti è completamente canuto; lo stesso colorito del volto reca i segni della tarda età; ma, per vigore di personalità, non è diverso da quello che ci meravigliava trent'anni or sono, quando dinanzi alla Corte di Firenze prodigava sarcasmi e invettive, nel discutere il caso dello sconosciuto di Collegno.

Se prende la parola lui, si crea nell'aula uno stato di suspense: si ha l'impressione che qualche cosa di grave stia per accadere. Spesso accade davvero. Se n'è avuta la prova all'inizio del processo, quando partì all'attacco di Egidio Sacchi. Si udirono commenti come questo: «Il "supertestimone" era una quercia, ora è ridotto a fiammiferi». Oppure: «Adesso verranno i netturbini a spazzar via i detriti di Egidio».

E l'ex-segretario di Giovanni Fenaroli, a quanto si afferma, accusò i colpi: quella notte gli fu necessaria la borsa dell'acqua calda, per riattivare una digestione paralizzata.

Qualche volta l'impressione dell'imminenza di un grave evento suscitata dalla parola di Francesco Carnelutti si risolve in un puro gioco suggestivo. Così è stato quando egli dedicò un bombardamento a tappeto a un giornale romano che aveva tratteggiato un ritratto del Fenaroli, presentandolo come personaggio risibile.

«L'imputato è sacro!», gridò nelle sue vigorose invettive Carnelutti, richiamandosi con eloquenza al glorioso Diritto romano. In fondo, sul conto dello strano geometra erano state dette solo delle cose vere, forse in termini un po' crudi; ma è nella tattica di Carnelutti il costante impiego della difesa basata sull'attacco. E' un patrono che in permanenza dà l'impressione di essere sul punto di scatenare un'infernale offensiva generale. Nel suo studio, invece, egli incute timore reverenziale. Già di per sé colpisce la sede da lui scelta per sistemarvi l'ufficio romano (un altro ufficio suo si trova a Venezia), in via Parigi 11, accanto al Grand Hôtel, nelle vicinanze di piazza dell'Esedra. E' uno dei più moderni palazzi dell'Urbe, costruito apposta per ospitare sedi aziendali ad alto livello: per avere un'idea dell'imponenza di questo lussuoso complesso, sarebbe sufficiente dare uno sguardo all'atrio, largo quattro volte la hall del «Savoy» di Londra, con arazzi e bassorilievi alle pareti; due imponenti portieri-maggiordomi, in divisa di generalissimi sudamericani, sono sempre pronti a orientare i visitatori e a tenere informati gli illustri inquilini attraverso elaboratissime centrali telefoniche.

Lo studio di Carnelutti è al quarto piano; consiste in numerose sale ove lavora un esercito di collaboratori. L'ambientazione è intonata a sobrio buon gusto; alle pareti, belle stampe, scelte con arte, preannunciano che il Maestro è un umanista.

Quando egli vi accoglie, constatate di trovarvi di fronte a un uomo molto diverso da quello che in aula incute timore agli avversari; di mano in mano che la conversazione prosegue ci si accorge che Francesco Carnelutti è costituito dalla somma di alcuni personaggi, in apparenza assai diversi fra loro.

«Naturalmente — egli premette — non le farò nessuna dichiarazione sul processo per l'uccisione di Maria Martirano. Io sono un penalista all'antica. Non mi piace discutere i processi sui giornali. Dirò soltanto che sono profondamente convinto dell'innocenza di Giovanni Fenaroli».

Poi, sorridendo, ci mostra un fascio di scritti. Spiega: «Non sono documenti, ma lettere anonime di gente che mi copre d'insulti. Legga e si meraviglierà. Io, in tema di insulti, penso di avere una certa fantasia; ma alcuni fra gli anonimi autori di queste lettere mi superano».

Il fenomeno non lo meraviglia, perché si ripete ad ogni grosso processo; per esempio, dopo la vicenda Montesi fu addirittura bersagliato dagli anonimi.

L'argomento gli offre lo spunto per analizzare una mentalità purtroppo diffusa nel gran pubblico — il concetto sbrigativo e barbaro del giudizio penale esercitato mediante il «pollice verso» o la legge di Linch. I dibattimenti attuali, con il loro carattere spettacolare, aggravano ed esasperano codeste deplorevoli tendenze. Il grande penalista commenta:

«Gli imputati ed i testimoni dovrebbero essere sentiti dalla Corte, presenti i patroni, in ambiente raccolto, senza platea, in condizioni favorevoli ad accertare la verità».

Lo si ascolta mentre illustra questi concetti e si pensa che il prestigio di Carnelutti, avvocato battagliero e irruente, deriva anche dalle concezioni e dalla preparazione di Carnelutti studioso, che a trent'anni era già professore d'università. D'altra parte, la straordinaria varietà e quantità delle vicende in cui fu difensore o accusatore, aiuta a spiegare l'inesauribile ricchezza delle sue risorse tattiche e strategiche.

Il motivo per cui egli in udienza è sempre pronto all'attacco si deve forse cercare in un'esperienza da lui vissuta nel 1902 quando era penalista esordiente. Egli e un collega suo coetaneo difendevano un uomo accusato di un gravissimo assassinio. I due principianti si trovarono di fronte a una agguerrita parte civile, che li travolse con una sopraffazione alla quale essi non ebbero la forza di resistere: il presidente, che era un cinico, li lasciò sopraffare. Risultato: l'ergastolo. In Carnelutti quel caso lasciò una cicatrice che — egli confida — certi giorni gli duole ancora. Da allora è convinto che l'aula delle Assise è un duro campo di battaglia.

Ora, come si è detto, egli è certo dell'innocenza di Fenaroli. Non c'è da meravigliarsene. In un suo prezioso e fortunato libro autobiografico: *Mio fratello Daniele*, egli dice: «I dubbi del difensore, se gli sorgono, sono spazzati via dal vento della passione... Si parla tra noi (penalisti) di un fenomeno di suggestione per denotare quel che ci succede, quando, scettici alla prima visione della causa, a poco a poco lo studio ci persuade, ci anima, insomma ci infonde la convinzione».

Egli, c'è uno di quelli in cui questa fiamma più rapidamente s'accende».

La lettura di *Mio fratello Daniele* è utile alla comprensione del Carnelutti umanista, quello medesimo che si svela a chi abbia occasione di avere con lui una conversazione pacata. Se l'ospite è un piemontese, egli lo intrattiene servendosi del nostro dialetto, perché, lui friulano, ha trascorso dieci anni della fanciullezza a Torino. Ha frequentato il liceo «Gioberti» e ricorda i giorni in cui egli ed i suoi compagni andavano col professore di botanica a cercare fiori in Valsalice. Gli piace il Piemonte, per le analogie di serietà e di solidità che presenta col suo Friuli.

Furio Fasolo

I DUE CONGIUNTI ERANO GEMELLI

Il commerciante di Palermo ucciso in luogo del fratello?

La vittima predestinata manteneva da qualche tempo una relazione con una donna separata dal marito - Sarebbe stato questi a compiere il delitto, con la collaborazione di un fratello - Fermati, i due presunti assassini sono caduti in gravi contraddizioni

Palermo, sabato sera.

La sparatoria di corso Finocchiaro Aprile, avvenuta ieri pomeriggio e conclusasi con l'uccisione del commerciante Gaetano Lo Presti, trarrebbe il movente da motivi «passionali». Quest'ultima ipotesi formulata sul delitto appare suffragata da consistenti indizi e strettamente legata al «fermo» dei fratelli Vittorio e Giuseppe Tumminello.

Le indagini, condotte a ritmo febbrile per tutta la serata di ieri, anche se su di esse viene mantenuto il massimo riserbo, appaiono giunte ad una svolta decisiva, appunto con il fermo dei fratelli Tumminello. Negli interrogatori ai quali sono stati sottoposti separatamente, questi sarebbero caduti in clamorose contraddizioni.

Una versione molto probabile del delitto è che l'aggressione sia stata diretta contro il fratello gemello della vittima, Andrea, il quale ha una particolare somiglianza con l'ucciso. Questa ipotesi è apparsa attendibile soprattutto ai familiari del giovane assassinato.

E' stato infatti accertato che Andrea Lo Presti aveva una relazione amorosa con Maria Trunchina, abitante in via Vito d'Anna, a pochi passi da via La Mantia, dove i fratelli Lo Presti, insieme con il padre, gestiscono una rivendita di vini e birra. La Trunchina, che vive sola, si era separata da qualche tempo dal marito, l'autista Vittorio Tumminello.

Questi, venuto a conoscenza dei rapporti tra la moglie e il giovane Lo Presti, avrebbe deciso di «fargli la festa», insieme con il fratello, Giuseppe, un ex-barbiere, spiate le mosse dell'amante della moglie — che insieme con il fratello era solito recarsi tutti i pomeriggi in casa della cugina Caterina Merendino, in via Paolo Amato, per accompagnarvi la sorella Maria — lo ha atteso al vicino incrocio con il corso Finocchiaro Aprile.

Quando in casa dei Lo Presti stava per immettersi in corso Finocchiaro Aprile, i fratelli Tumminello si sono avvicinati e, aperto fulmineamente lo sportello, hanno fatto fuoco. Nella fretta, però, ingannati dalla rassomiglianza, hanno sbagliato bersaglio, uccidendo Gaetano Lo Presti e non l'amante di Maria Trunchina, Andrea. Rimasto illeso, sembra che quest'ultimo si sia subito lanciato all'inseguimento degli assassini, ma senza esito.

E' probabile che a sparare sia stato Giuseppe Tumminello, nella cui abitazione è stata trovata una pistola di piccolo calibro, che potrebbe essere quella usata per commettere il delitto.

Bloccati sulla parete gli scalatori della Lavaredo?

Bolzano, sabato sera.

Dopo il quarto bivacco trascorso in parete, i tre scalatori di Monaco di Baviera: Peter Leigert di 25 anni, Horst Siegert di 19 e Rolf Zaeger di 26, hanno ripreso l'ascensione sulla «direttissima nord» della cima ovest di Lavaredo.

La scalata è stata ritardata in modo sensibile per la presenza negli ultimi ottanta metri della parete di diversi muri di ghiaccio, il cui superamento è assai difficoltoso.

Stamane i tre si trovavano in seria difficoltà, in quanto era impossibile, dal punto in cui si trovavano, ridiscendere alla base della parete, mentre l'avanzata si presentava quanto mai rischiosa.

Gravi danni alle colture di tabacco

I fumatori francesi minacciati da un fungo

Il «parassita» si propaga alla velocità di 75 km. all'ora - In Alsazia distrutte 9 mila tonn. di prodotto

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

I fumatori francesi sono minacciati da un piccolo fungo che distrugge a ritmo accelerato le piantagioni di tabacco: è un fungo microscopico, giunto dall'Australia e dagli Stati Uniti tre anni fa circa e che ha già prodotto danni gravissimi non soltanto in Francia, ma anche in tutti i Paesi europei; esso si sviluppa prima all'interno della pianta e poi all'esterno con rapidità fantastica poiché invade il suo terreno a una velocità di circa 75 Km. all'ora.

Particolarmente favorevoli allo sviluppo del piccolo fungo furono le condizioni atmosferiche l'anno scorso e una spaventosa epidemia provocò distruzioni notevolissime alle colture di tabacco in Francia, Italia, Germania, Belgio, Svizzera e Austria: i danni sono valutati a oltre trenta miliardi di lire.

In Francia il male ha colpito soprattutto le regioni del nord e l'Alsazia: in quest'ultima furono distrutte circa 9000 tonnellate di tabacco su una produzione totale di 10-11 mila tonnellate e finanziariamente la perdita superò i 4 miliardi di vecchi franchi (5 miliardi di lire).

Si dichiara adesso in Francia che occorre vincere la battaglia contro il fungo del tabacco perché, se le distruzioni dell'anno scorso si dovessero ripetere, l'industria nazionale sarebbe costretta ad acquistare all'estero i prodotti necessari e scomparirebbero quindi le tradizionali «gauloises» e le «gitanes», in cui il tabacco francese entra nella proporzione del 65%, nonché il tabacco detto «gris» fabbricato unicamente con prodotti nazionali.

l. m.

Ammanchi al fondo-soccorso della «Beloit» di Pinerolo

Pinerolo, sabato sera.

Un'inchiesta ha aperto la Procura della Repubblica di Pinerolo in seguito ad un esposto di operai ed impiegati dello stabilimento Beloit-Italia, il complesso italo-americano che produce macchine per la fabbricazione della carta, occupando un migliaio di lavoratori. La direzione dell'azienda avrebbe scoperto ammanchi nella Cassa soccorso interno, costituita per mezzo di una ritenuta mensile di 300 lire sulle retribuzioni dei dipendenti e la cui amministrazione è affidata alla Commissione interna. I componenti di questa avrebbero rifiutato di esibire i libri contabili. Gli ammanchi risalirebbero al giugno 1958. Nell'esposto alla Magistratura, i dipendenti, che si sono rivolti all'avv. Vincenzo Ciochino, chiedono un esame coattivo dei libri contabili ed indagini sulla gestione dei fondi. La ritenuta mensile è stata intanto sospesa; non è esclusa una procedura per appropriazione indebita.

Studenti biellesi del «Sella» scioperano per i programmi

Biella, sabato sera.

Stamane i 960 allievi dell'Istituto tecnico industriale «Quintino Sella» hanno disertato le aule in segno di protesta per la decisione del Ministero della Pubblica Istruzione di modificare nel prossimo anno i programmi delle scuole tecniche. In particolare ha provocato malcontento fra gli studenti l'introduzione di due ore settimanali di storia, nelle ultime classi, e la riduzione delle ore dedicate alle materie tecniche. Lo sciopero si è svolto senza incidenti.

Tre ferrovieri in carcere per un piccolo furto a Casoria

Spiombato un vagone si sono impossessati di alcuni chili di cioccolato spedito da Asti

Napoli, sabato sera.

(c. g.) - Tre impiegati delle Ferrovie, padri di famiglia, sono stati arrestati e tradotti al carcere per avere spiombato un vagone-merci contenente un carico di cioccolato inviato da una fabbrica di Asti, la ditta Barbero, ad un esercente di Casoria. Allorché il vagone, facente parte di un treno merci è entrato nella stazioncina di Casoria, il dirigente di quello scalo compiendo il controllo regolamentare si accorgeva che il vagone era stato «scondizionato» (come si dice nella terminologia burocratica delle Ferrovie), cioè manomesso.

Un più attento controllo, ordinato dal commissario capo di P.S., Gennaro Palma, dirigente la polizia ferroviaria del compartimento, consentiva di accertare che erano stati sottratti da una cassa sessantaquattro pezzi di cioccolato di varia grandezza, per il peso complessivo di una decina di chili ed il valore di alcune migliaia di lire: un furto dunque modestissimo. Ma il grave è che a commetterlo — secondo il verbale della polizia trasmesso alla Procura della Repubblica che ha ordinato il mandato di cattura — sono stati proprio tre dipendenti dell'amministrazione ferroviaria: il capotreno Vincenzo Riccio, l'assistente Antonio Pinto e lo «scarichino» Giovanni Silvestri.

Accortosi della mancanza del carico, risultante dai documenti ufficiali, l'esercente di Casoria ha regolarmente ritirato la merce, cosicché il danno subito temporaneamente dalla ditta piemontese (che dovrà essere indennizzato dall'amministrazione ferroviaria) si riduce a quasi niente. Tre famiglie, invece, sono state rovinate per qualche tavoletta di cioccolato.

Dopo due giorni di nebbione

Finito l'incubo sulla Riviera ligure

Ieri a Genova la visibilità era limitata a 10 metri Un fenomeno singolare: sul mare c'era la foschia mentre al di là dei Giovi splendeva il sole

Genova, sabato sera.

La nebbia si sta finalmente diradando. Ieri sera ha avuto la sua punta massima e nella nottata lentamente ha cominciato a dissolversi. Il vento e il rialzo della temperatura hanno determinato la fine di un «incubo» per i genovesi ed anche di una curiosità, poiché un nebbione simile a quello di questi due giorni si è visto raramente: l'ultimo che si ricorda è stato nel 1945. Il traffico in porto, che ieri l'altro era rimasto virtualmente paralizzato, è ripreso ieri gradualmente.

Un solo lieve incidente: la cisterna «Ringo» e il «Linda Giovanna», manovrando per andare all'ormeggio davanti alla calata Canale, si sono urtate di striscio. Alle 17 di ieri il «Rovigo», proveniente dal Levante, ha tentato di entrare in porto, ma, data la scarsissima visibilità ha preferito gettare l'ancora in rada ed è entrato solo verso le 20. Molto daffare hanno avuto i piloti e gli equipaggi dei rimorchiatori per smaltire il lavoro accumulatosi con tante partenze rinviate.

La visibilità in porto e in città, che ieri variava da 10 metri vicino al mare a 50 metri nelle zone alte della città, è ritornata stamane pressoché normale in Riviera. La nebbia è andata egualmente diradandosi nella notte, dopo avere portato la sua densa coltre lungo tutto l'arco da Nervi alla Spezia a levante e da Voltri a Savona a ponente.

Una volta tanto si è verificato uno stranissimo fenomeno: la nebbia stagnava nelle vallate verso il mare, mentre al di là dei Giovi e del Turchino splendeva il sole.

Stamane a Genova 10°, ai Giovi 1°, Albenga mare 9°, Albenga Aeroporto 3°, Sanremo 10°. Cielo sereno con una leggerissima foschia. Mare calmo.

La causa del fenomeno devono ricercarsi — secondo l'Ufficio Meteorologico dell'Aeronautica — nell'incontro di masse di aria calda e fredda nella zona dell'alto Tirreno. L'incontro è stato favorito, particolarmente, dal vento moderato di mare.

La nebbia, secondo gli accertamenti, ha fatto diminuire gli incidenti stradali. Infatti automobilisti, motociclisti, ecc. hanno adoperato la massima prudenza.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Perché privarvi del conforto di un TAPPETO?

Compratelo grande e pagatelo in piccole mensilità

IL CREDITO DELLA TRE ERRE PER TAPPETI, vi permette di possedere subito un bel tappeto che Voi potrete pagare in 24 mesi. (Moderni, tipo orientale, moquettes, oppure originali orientali).

3R

VIA MONTEVIDEO 7 - TELEFONO 361.873
CORSO ORBASSANO 47 - TELEFONO 584.779
VIA TRIPOLI 23 - TELEFONO 399.745
SEDE: VIA XX SETTEMBRE 51 - TELEF. 50.505

★ Inviando o consegnando la presente pubblicità avrete un omaggio (116)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IL FESTIVAL DI VIAREGGIO

Mina diserta il Burlamacco

L'urlatrice è impegnata a Roma per girare un film - Ancora canzoni - A Lia Scutari il trofeo con "Briciole di baci,,

Nostro servizio particolare

Viareggio, sabato sera.

Questa sera inizia a Viareggio — a chiusura dei festeggiamenti di carnevale — il quarto Burlamacco d'oro, una manifestazione di musica leggera che ha adottato una sua formula particolare, contrastante con i soliti festival tanto che i suoi organizzatori hanno forgiato lo slogan: Il Burlamacco non è un festival, è un Oscar.

Questo festival rinunciatario è basato su una struttura semplice: le canzoni inedite vengono presentate al pubblico in due serate, il pubblico le ascolta, applaude e se ne va senza emettere alcun verdetto, perché è assai difficile giudicare un motivo che si è ascoltato per la prima volta, e perché il giudizio potrebbe essere viziato da scarsa competenza musicale, o — ancor più — da doveri di riconoscenza verso chi ha regalato poco prima il biglietto. L'anno successivo alla presentazione sono premiate le composizioni che

Lia Scutari vince il Burlamacco d'oro 1961

hanno ottenuto il maggior successo.

Questa sera verranno premiate *Briciole di baci* di Mogol-Donida e *Bevo* di Filibello Valleroni che — nelle incisioni di Mina e di Jimmy Fontana — hanno incontrato il favore del pubblico. Ma al posto di Mina riceverà il Burlamacco Lia Scutari, che un anno fa ha tenuto a battesimo questa canzone.

Trenta sono le canzoni che saranno presentate nelle due serate e trenta sono i cantanti chiamati a interpretarle. Le orchestre sono affidate a Gianni Fallabrino e Armando Sciascia. Vedremo Nicola Arigliano, il saggio rinunciatario di Sanremo, in veste di presentatore, aiutare i colleghi Daniele Biondi ed Alighiero Noschese.

Da questa manifestazione canora un po' in sordina nascono realmente ogni anno delle belle canzoni, basta citare *Arrivederci* e *Notte lunga notte*; molte di queste sono state scartate da Sanremo e quest'anno ne abbiamo in lizza parecchie: per esempio, *Luci sull'asfalto* di De Martino, cantata dal biondo Roberto Davini, un ragioniere toscano di ventitrè anni che dicono abbia fatto innamorare di sè l'altra cantante della sua casa, Hamilia, cugina dello scià di Persia; *Tango cha cha cha* di Trombetta, con Emy Orlando; *All'alba finiscono i sogni* di Rampoldi con Flo Sandon's. Molto attesa *Testa rossa*, l'ultima creazione del duo Mogol-Donida, il vincitore di Sanremo.

Non sentiremo invece *Le cinque della sera* di Rossi Bonagura Pallavicini, perchè Mina, che ne aveva fatto l'incisione, dicono mirabile, non si può muovere da Roma, dove sta girando un film, e neppure Tajoli si è potuto allontanare da Milano, impegnato com'è in uno spettacolo. Sembra quindi che questo motivo debba avere lo stesso destino del film di De Sica *Ore diciotto giudizio universale*, di cui tutti hanno parlato, ma che forse nessuno vedrà.

La canzone più contesa è stata *Le case* di Maccia. Infine è stata aggiudicata a Jimmy Fontana e ad Angela, mentre il suo cantautore Maccia se l'ascolta tranquillamente seduto in poltrona. In un primo momento la vita tranquilla di questa magnifica gara è stata rabbuiata dalla terrificante ipotesi di dover sentire durante la seconda serata ben sessanta esecuzioni, la passerella completa delle nuove canzoni, perchè si voleva riservata a questa sera la premiazione dei Burlamacchi d'oro e d'argento, ma il pericolo è stato sventato dall'opposizione degli orchestrali, che hanno minacciato uno sciopero. Anche una manifestazione come questa, di tutto riposo, non manca delle sue peripezie, pur non avendo il suspense delle sue sorelle maggiori.

Adele Gallotti

STASERA ALLA TV

Le Bluebell, il più famoso corpo di ballo, in un quadro coreografico della tv

Una notte con le Bluebell nell'allucinante Las Vegas

«Giardino d'Inverno» per la fantasia musicale si trasferisce idealmente in America - Come vivono le ragazze di Margaret Kelly - I successi mondiali in programma alle ore 21,15

ROMA, sabato sera.

Serata d'onore delle «Bluebell»: «Giardino d'inverno» si trasferisce stasera a Las Vegas per la sua fantasia musicale, e si sa che a Las Vegas le Bluebell sono di casa. E' probabile che da quando Margaret Kelly e suo marito organizzarono il primo corpo di ballo con questo nome venticinque anni fa a Las Vegas uno squadrone di Bluebell non sia mai mancato. Ormai per Las Vegas le Bluebell sono una tradizione, come lo sono per il Lido di Parigi.

Margaret Kelly attualmente ha cinque corpi di ballo in giro per il mondo: uno a Las Vegas e l'altro al Lido naturalmente; il terzo a Manchester, il quarto in Italia con Dapporto, il quinto a «Giardino d'inverno». In totale, 124 ragazze dai quindici ai venticinque anni, tutte più alte di 1 metro e 75, con le gambe più lunghe di un metro e 5, la vita più stretta di 58 centimetri; tutte con un addestramento di dieci ore al giorno per almeno due anni; tutte abituate ad andare a dormire prima delle 11 e ad alzarsi prima delle 7 del mattino; tutte dichiaratamente disposte ad appendere al chiodo la calzamaglia solo in caso di matrimonio.

L'unico problema per Margaret Kelly è proprio quello di rimpiazzare le ragazze che si sposano: in Italia finora ne ha lasciate due, una se l'è sposata Alberto Lionello, l'altra Peppino D'Intino, il popolare batterista della «Roman New Orleans Jazz-band».

Evasione americana anche per il Quartetto Cetra che eseguirà «Blues in the night» uno dei cavalli di battaglia di Dinah Shore; e per Johnni Dorelli il quale, ristabilito dall'operazione di appendicite che l'ha tenuto provvidenzialmente lontano dalla bolgia di Sanremo canterà «That's my girl». Betty Curtis canterà invece «M'ha baciato», uno dei maggiori successi della rivista di Walter Chiari «Un mandarino per Teo». La novità che presenterà Ornella Vanoni s'intitola «Distanze».

De Sica racconta

Quest'oggi ha inizio alla Televisione la nuova rubrica settimanale «Vittorio De Sica racconta...». In questa rubrica, destinata soprattutto ai ragazzi, l'illustre attore e regista (che alla tv è finora apparso unicamente in veste di commentatore del romanzo sceneggiato «Vita col padre») leggerà alcune fra le più belle favole di tutti i tempi e di tutte le letterature, in una suggestiva cornice scenica fissa. La trasmissione viene integrata soltanto dalla introduzione di Isa Barzizza, che cura la trasmissione stessa e stabilisce settimanalmente un colloquio diretto con un gruppo di ragazzi per ascoltarne le impressioni o raccoglierne i desideri, prima che abbia inizio la lettura della favola del giorno.

L'odierna puntata apre il ciclo con il famoso racconto «Il gatto con gli stivali» di Charles Perrault. Seguiranno, in ordine ancora da stabilire: «La storia dell'oca d'oro» e «I musicanti di Brema» dei fratelli Grimm, «Il principe felice» e «Il gigante egoista» di Oscar Wilde, «Le tre melarance» di Carlo Gozzi, «Le pantofole di Abu-Kassem» di Gaspare Gozzi, «Il pesciolino d'oro» di Puskin, «Il soldatino di piombo» di Andersen, «Il pifferaio di Hammelin» di Robert Browning, «Alì Babà e i quaranta ladroni» dalle «Mille e una notte», e «Pollicino» di Perrault.

Si prevede che, dopo una sospensione di qualche mese, una seconda serie di favole — ricavate dal «Cunto de li cunti» di Giambattista Basile, dai «Racconti» di Andersen, dalla Tradizione popolare e da quella russa ecc. — saranno lette sui teleschermi da Vittorio De Sica.

Enigmi della Storia

Per la serie televisiva «Enigmi e tragedie della Storia», sarà stasera illustrata la figura di Luisa Molino Sanfelice, che per molti anni è stata considerata come un'eroina della rivoluzione napoletana del 1799 e il cui nome fu affiancato a quelli di Mario Pagano e di Francesco Caracciolo. In realtà la Sanfelice fu una donna innamorata che l'amore indusse a commettere il grave errore che costò la vita a molti patrioti. Quando infatti re Ferdinando IV di Borbone fu scacciato da Napoli, il giovane Baccher, esponente del partito borbonico, innamorato di lei, le consegnò uno speciale salvacondotto che avrebbe dovuto salvarla da eventuali repressioni. Luisa Sanfelice passò invece quel salvacondotto a Vincenzo Cuoco, repubblicano, che essa amava, non immaginando che in tal modo firmava la condanna a morte di colui che glielo aveva dato e dei suoi amici. Così avvenne: i repubblicani giustiziarono il Baccher che stava preparando il ritorno dei Borboni.

OGGI SUL VIDEO

10,—: Telescuola: prima, seconda e terza classe.

17,—: La tv dei ragazzi: «Alla Sera di Mago Zurlì», fantasia musicale a cura di Cino Tortorella.

18,—: Non è mai troppo tardi: corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. (Replica registrata della prima lezione).

18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.

18,50: Vittorio De Sica racconta...: Fiabe di tutti i tempi e di tutti i Paesi. Programma a cura di Isa Barzizza. Regia di Fernanda Turvani. (Registrazione in prima esecuzione).

19,15: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.

19,35: Enigmi e tragedie della storia: Luisa Molino Sanfelice.

19,55: La settimana nel mondo: rassegna degli avvenimenti di politica estera.

20,05: Sette giorni al Parlamento.

20,30: Telegiornale.

21,15: Giardino d'inverno, con le «Bluebell Girls», le «Gemelle Kessler», Don Lurio, il «Quartetto Cetra», Gloria Christian, Betty Curtis, Ornella Vanoni, Johnny Dorelli, Arturo Testa e con Henri Salvador e l'orchestra diretta da Gorni Kramer. Regia di Antonello Falqui.

22,30: Le giornate del riscatto (Album del Risorgimento italiano): Seconda puntata: 1815-1848.

23,—: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 9,45: Non è mai troppo tardi - 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Ci guardano e aspettano - 14,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi: Tutti in pista - 18,30: Telegiornale - 18,50: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico - 19,40: Alfred Hitchcock presenta: «Un invito a cena», racconto sceneggiato - 20,10: Cinaselezione - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Il caso Mauritius», romanzo sceneggiato di J. Wassermann (quarta e ultima puntata) - 22,30: Da Torino: Musica e moda - 23,30: La domenica sportiva - Telegiornale.

Oggi e domani alla Radio

Fuga verso le montagne, dramma alle 21,55 sul Nazionale - Alle 20,30 sul Secondo: *Francesca da Rimini*, di Zandonai

SABATO 18 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 457,5, Torino m.f. 1) — Ore 14-14,30: Giornale - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Stanley Black e la sua orchestra - 15,30: Corso di lingua tedesca - 16: Trasmissioni per gli infermi - 17: Giornale - 17,20: Chiare fontane: un programma di musica folcloristica italiana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,55: I libri della settimana - 18,10: Novella di un capolavoro - 18,25: Estrazioni del Lotto.

Ore 18,30: L'Approdo: settimanale di letteratura e arte. Direttore G. B. Angioletti - 19: Il settimanale dell'industria - 19,25: Tutte le campane: i campanili di ogni regione, suoni in collegamento - 19,50: Campionati italiani di sci a Bressanone - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: L'alba dell'Italia unita: (II) La prima seduta del Parlamento italiano - 21,20: Il flauto magico: concerti, opere e balletti.

Ore 21,55: «Fuga verso le montagne», radiodramma di Italo Alighiero Chiusano. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Eugenio Salussolia. La vicenda: in una zona del West americano sorge la «Grande Fattoria» di una comunità di allevatori di bestiame, governata dispoticamente da un Capo. Tra gli amministrati il giovane Steve mal sopporta l'autoritarismo Capo ed è stanco della monotonia della pianura. Le non lontane montagne, fuori dalla giurisdizione del Capo, lo attraggono come un miraggio di libertà e di avventura per la sua giovinezza. Quando si decide a fuggire, porta con sè una ragazza, Mabel, e, nel corso del lungo e faticoso viaggio, i due giovani s'innamorano ardentemente. Intanto il Capo, che non ammette diserzioni, ha mandato a inseguirli due uomini: Roberto, il migliore amico di Steve, che tenta in tutti i modi di rallentare l'inseguimento e di intralciare la direzione; e Fozios, un meticcio che odia Steve ed è geloso di Mabel, il quale è implacabile nella marcia per raggiungere i fuggiaschi. Alla caduta del terzo giorno la vittima viene raggiunta. Ora avviene che, piuttosto che consegnare i due fuggiaschi alla vendetta di Fozios e all'ubbidienza della prigione, Roberto preferisce sopportarli per lasciarli alla loro felicità eterna - 23: Artisti ebbi degli spettacoli nel mondo - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Soli con la tastiera: con brio, giacche, zigani, chitarristi - 14,30: Giornale - Girandola - 15: Breve concerto: musiche da balletti - 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

Ore 16: Il programma delle quattro: L'ora dello swing: Cantanti alla ribalta: Jam session al Palladium; Saluti da Parigi, Armando Anaia Conig: Wunschkonzert, telaean - 17: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 17,30: Un'ora con la canzone - 18,30: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: «Francesca da Rimini», tragedia in quattro atti di Gabriele D'Annunzio. Musica di Riccardo Zandonai.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 355,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra: musiche di Scriabin e Villa Lobos - 18: Pisa e Genova nel Mediterraneo (II) - 18,30: Musiche di Haendel - 19,15: La criminalità in Italia - 19,30: Musiche di G. Cirri - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di J. S. Bach e Lebes - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Concerto diretto da C. Franci. Musiche di R. Pavone, C. Pinelli, J. Brahms.

DOMENICA 19 FEBBRAIO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze armate - 11,45: Casa nostra - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - 14,15: Le allegre comari di Pinerolo - 14,30: Le interpretazioni del lavoro Campero - 15: Il circuito del varietà - 15,45: Tutto il calcio, minuto per minuto - 17,15: Concerto sinfonico per la gioventù - 19: Via con il latte - 20: Cha-cha-cha e calypso - 20,30: Giornale - 21,45: Canta Tajoli - 22: Voci nel mondo - 22,35: Quartetto ungherese - 23,15: Giornale - 23,30: Quadrilli napoletani - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - La settimana della donna - 10: Musica per un giorno di festa - 11: Le orchestre della domenica - 11,40: Sala stampa sport - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 13,40: «Divertentissimo», rivista - 14,05: Voci alla specchio - 15: Il discobolo - 15,30: Album di canzoni - 16: «Domenica in città», rivista - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Vecchio e nuovo - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,30: Domenica sport - 23: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,15: Musiche di Cherubini e Kielsegger - 17: «Ancora un giorno», un atto di J. Conrad - 17,55: Musiche di Pugnani e Boccherini - 18,30: La Rassegna - 19: Musiche di Milhaud - 19,15: Biblioteca - 19,45: Valore e senso dello sport - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La vita per lo zar», opera di M. Glinka - 23,30: Congedo.

SIEMENS ELETTRA
RADIO TELEVISIONE ELETTRODOMESTICI

STASERA AL CINEMA

L'amore visto da uno svedese e un ragazzo pazzo, tutto fare

Tra i film del week-end anche il rampollo di Mister Mabuse

LEZIONE D'AMORE, di Ingmar Bergman, con Eva Dahlbeck e Gunnar Bjornstrand. Svedese. (Cinema: Romano).

Un film minore di Bergman che porta la data del 1954. Ma lo svedese è un regista che anche quando impegna soltanto il mignolo fa sentire la sua mano, fine forte e asciutta come quella d'un chirurgo. Così anche in questa operetta si sente preannunziato l'autore di «Sorrisi d'una notte d'estate» per il marivaudage che la innerva, e con più anticipazione ancora, per i delicati incastri retrospettivi, l'autore del grande «Posto delle fragole».

La vicenda sarebbe quella arciconsunta d'un marito che riconquista la moglie, se non fossero gli umori sottili, inquietanti e spregiudicati che il regista vi ha infuso. Il racconto comincia dal mezzo; e le premesse sono rivissute attraverso il ricordo del protagonista, un timido ma celebre ginecologo che dopo sedici anni di fedeltà alla moglie la ha improvvisamente mancato. Son cose che accadono anche ai medici delle signore, nonostante il detto latino: ab assuetis non fit passio, cioè: le cose che abbiamo continuamente sotto gli occhi, non ci prendono. Una bruna invero irresistibile ha vinto il gelo professionale di David. La moglie (in Svezia hanno la vista buona) se ne accorge, e applica il biblico «occhio per occhio». Prima che David la sposasse, uno scultore di Copenaghen era ardentemente innamorato di lei. Marianna rispolvera questa vecchia relazione, riattaccandola dal punto in cui era stata interrotta.

L'assenza fugace, che ha in gran dispetto di essere femmina, ne informa papalino (siamo sempre in Svezia!) e questo che vuol bene alla sua compagna e non intende perderla per quella sciocca avventura, liquida l'amante e si dedica alla riconquista di Marianna. Il modo è quello di un uomo timido ma anche intelligente. Senza farsi scorgere s'inserisce nella coppia e dispone sotto gli occhi della moglie un confronto tra sè e lo scultore rivale. Ora rievocando momenti più felici del loro matrimonio, ora sfoderando una delicata galanteria, ora anche stuzzicando la gelosia di Marianna, vince con largo margine il confronto e riconquista il desiderato cuore. La pace definitiva è stipulata, al modo degli amanti, in una camera d'albergo dove Cupido in persona presiede al cenino.

Raccontata così può sembrare una favoletta all'acqua di rose: sullo schermo, di sequenza in sequenza, acquista invece un fervore spesso maligno, una graffiante ironia. Nel convenzionale disegno si muovono personaggi spregiudicati e almeno d'una morale che non è precisamente quella dei soliti coniugi bistlocianti sullo schermo. Ai devoti di Bergman, questo film chiede di essere visto. Anche per la splendida interpretazione dei due protagonisti.

IL DIABOLICO DOTTOR MABUSE, di Fritz Lang, con Peter Van Eyck, Dawn Addams, Wolfang Preiss. Coproduzione italo-tedesca. (Cinema: Ideal).

Per la terza volta dal lontano 1922, Fritz Lang, uno dei più grandi registi tedeschi del tempo dell'espressionismo, ritorna a questa sua diletta creatura, il criminale-dittatore Mabuse, profetico adombramento, si disse, di Adolfo Hitler. Ma questa nuova uscita del famigerato personaggio non ha più i caratteri nè storici nè artistici delle due precedenti; è uno stanco remake in cui l'invecchiato regista spende appena del suo mestiere mettendovi qua e là qualche lustrino dell'antico stile espressionistico. Un «giallo» come se ne possono vedere tanti.

Ma poi chi ha detto che ritorna il dottor Mabuse? Non è più lui, è suo figlio. Tutti gli eroi popolari — D'Artagnan, Montecristo, la Scalcco, Zorro e compagnia bella — quando proprio non ne possono più, raccomandano l'anima a un figliolo, che non si sa come e quando abbiano trovato il tempo di fare. E contro l'usato della gioventù moderna piena di spirito di ribellione, questi figlioli sono contentissimi di fare le stesse cose che facevano i padri.

Qui il rampollo si chiama Jordan ma se all'occorrenza trasformarsi in molti altri personaggi. Dirige dall'ombra (nessuno lo conosce), un'organizzazione diretta a impadronirsi degli impianti atomici d'un miliardario americano. Molte morti, e tutte misteriose, molti personaggi sospettabili fra cui una graziosa donnina che il formidabile dottore ha preso nel suo gioco, e alla fine, dopo un'intrecciatissima vicenda, l'esemplare punizione del passo che s'era illuso di portare a compimento i sogni megalomani del papà. Anche il film, per la sua parte, è andato nella stessa illusione di revivisenza.

l. p.

RAGAZZO TUTTOFARE (« The Bellboy ») diretto e interpretato da Jerry Lewis. Americano, comico. (Cinema: Ambrosio).

(a. bl.) - Qualche anno fa correva la leggenda di un Jerry Lewis spiritoso e anticonformista nella vita privata quanto scipito e ligio alla cassetta sullo schermo. Peccato che fosse soltanto una leggenda, altrimenti l'attore avrebbe ora potuto dispensare anche al grosso pubblico i sali di cui si diceva fosse prodigo con gli amici intimi. Quale migliore occasione infatti di un film come questo, scritto, diretto e prodotto da Lewis stesso?

In realtà, Jerry Lewis ha esordito con molta prudenza come regista e produttore. Le sole audacie che si è permesso sono state quelle di rinunciare a un intreccio vero e proprio e di affidarsi soprattutto alle sue indubbie qualità di mimo (in tutto il film egli pronuncia una sola battuta). Per il resto, ha legato insieme, o meglio ha messo uno dopo l'altro, numerose e brevi scenette che si basano su trovate diverse per stile ed effetto comico; dalle ambizioni surrealistiche ai toni francamente farseschi.

MOSTRE D'ARTE

Personale di Lazzarotto

Non poche cose possono far piacere in Giuseppe Lazzarotto, un operaio delle Ferriere Fiat che nella galleria Cavour ha allestito la sua prima personale. L'autenticità della sua espressione pittorica, lontana tutto, ma anche la serietà dell'impegno e la limpida naturalezza con le quali egli giunge a dar vita alle sue immagini. I paesaggi e le vedute della natia Valsesia, di Torino o di Venezia, di Venaria, ch'è il suo paese di adozione, rivelano infatti nella loro intonazione fiabesca la colorita vena narrativa dalla quale prendono l'avvio, mentre l'affinarsi dell'esperienza tecnica — di cui da dodici anni Menzio si dichiara testimonio — ha indubbiamente contribuito a liberare le naturali cadenze popolari da ogni impacciata convenzionalità, mentre l'ingenuo candore del suo gusto pittorico acquistava il calore d'una più colta consapevolezza.

an. dra.

Dedicato a Zandonai il Festival del Melodramma

SANREMO, sabato sera.

Il primo festival del Melodramma che si inaugura lunedì sera è dedicato a Riccardo Zandonai. Alle 21,15 dal Teatro dell'Opera del Casinò Municipale la televisione riprenderà «Giulietta e Romeo» con Antonietta Mazza Medici e Angelo Lo Forese.

I CONCERTI

Il Collegium Musicum stasera al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio l'orchestra da camera del Collegium Musicum di Torino darà il quinto concerto della stagione, sotto la direzione di Carlo Domenicino, il giovane direttore che ha ottenuto lusinghiere affermazioni in Italia ed all'estero.

Il programma comprende musiche di Galuppi, Schubert e Mozart. Del primo, che fu il principale e più tipico rappresentante dell'opera veneziana settecentesca (ma che è ricordato anche per una copiosa e spigliata produzione strumentale), verrà eseguita una Ouverture operistica, realizzata nella tradizionale forma italiana dell'epoca: un tempo lento («Andante») fra due mossi («Allegro» e «Presto»).

La Quinta sinfonia di Schubert, composta a diciannove anni, è una delle sue opere orchestrali più semplici: presenta una collana di freschi temi, che hanno l'apparenza e la fragranza dei fiori di campo, e che rievocano un'atmosfera serena e soleggiata, insolita nella Stimmung del romantico musicista austriaco. Chiude il concerto una delle più alte espressioni dell'arte sinfonica mozartiana: l'impegnativa Sinfonia in sol min. K. 550, densa di poesia e soffusa di un senso di tristezza non disperata, ma intima, profonda e di risonanza universale.

l. c.

GUIDA DEI FILM

LA NOSTRA VITA COMINCIA DI NOTTE (Astor) — Americano, scope a colori. Prima visione. Da un romanzo di Jack Kerouac, una vicenda sentimentale moderna con principali interpreti Leslie Caron (la celebre «Gigi») e George Peppard.

GIOVENTU' NUDA (Corso) — Francese, drammatico. Ambientata a Parigi e diretta da Marcel Carné, è la storia di una «gang» giovanile, comandata da una donna (Daniele Gaubert). Quasi tutti studenti gli interpreti.

TOM E JERRY SUL SENTIERO DI GUERRA (Cristallo) — Undici disegni animati dove il gatto e il topo famosi sono i principali animatori di un festoso spettacolo a colori.

LA RAGAZZA CON LA VALIGIA (Lux) — Italiano, drammatico. Narra con sincerità di accenti e perspicua regia (Valerio Zurlini) il non concluso amore, per differenza di ceto e d'età, tra una ballerinetta di avanspettacolo e un ricco studentino. Eccellono Claudia Cardinale e Jacques Perrin. Bianco e nero.

GLI ALLEGRI VETERANI (Doria) — Francese, commedia. Prima visione. Tre assi dello schermo d'oltralpe (Pierre Fresnay, Jean Gabin e Noël-Noël) in una satira moderna di costume derivata da un romanzo di René Fallet. Bianco e nero.

VENERE IN VISONE (Reposi) — Americano, drammatico; scope a colori. Tra New York e Boston, molteplici traversie di una ragazza-squillo che tenta di rifarsi una vita. Con Liz Taylor protagonista (e per questo film candidata all'«Oscar»), sono: Laurence Harvey, Eddie Fisher e Dina Merrill.

SALAMMBO' (Vittoria) — Italo-francese, storico-drammatico, a colori. Dal romanzo di Flaubert, narra l'amore di una bella sacerdotessa per un mercenario al tempo delle guerre puniche. Jeanne Valérie, Jacques Sernas, Edmund Purdom.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-715

Alfieri: riposo. Da lunedì Compagnia di prosa Brignone-Santuccio «Estate e fumo» di T. Williams.
Carignano: ore 21,15 De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani-Gramatica ne «Il carteggio Aspern».
Alcione: rivista Gino Mucci ore 15,15 e 21,15.
Maffei: «Torino 1.000.001» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Caritini ore 15,15 e 21,15.
Ridotto del Romano: ore 22 "Il Teatro delle 10" spettac. Ionesco «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «Fanciulla da marito».
Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 13, tel. 538-040): ore 21,15 «Gente magnifica» di W. Saroyan.
Teatro Stabile: ore 21,15 ultime repliche «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello. Regia di E. Cortese.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 omaggio al film inglese «The Lodger (Il pensionante)» di A. Hitchcock (1927, didascalie inglesi).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-022): 16,30-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Lunas»; cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Al Nirvana: ore 21 canta Gariglio.
Arlecchino Dancing (telef. 597-137): ore 16,30 e 21,15 Franco e i G 5.
Augustus: 16 e 21 Happy Ruggiero.
Brano Dancing: 21 canta Valchiara.
Castellino: ore 16,30 e 21 Novelli.
Eden: ore 16,30 e 21 Sergio Nardi.
Faro Dance: 21 Ranghel Gualdi.
Fortino Dance: ore 21 Franco e i suoi solisti; canta Marina.
Gardenia Dance: 16,30 e 21 A. Neve.
Gay Sala (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danza.
Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 52): ore 21; domani 16 e 21.
Gran Mago Dance: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Henry Ferraris.
La Clessidra Dance: ore 21 Ferrarone.
La Perla Dance: 21 «I Delfini».
La Serenella: 21 Remo Ferrarese.
Lo Sal (via Stradella 8): ore 21 Emilio Caruso e Compl. Nereyda.
Massaua Dance (p.za Massaua 9): ore 21 Ginofy e il suo Complesso.
Moulin Rouge (p. Carlina 1, 44-270) 22-4 Danze e attr. Compl. Zerosei.
Pistone Dancing Lutraria: ore 21 Orell. Boccaccio. Lez. danze grat.
Principe Dance: 16,30 (ho studentesco); 21 Compl. Egidio Calvani.
Samurai (Palazzina 1): 16,30 e 21.
Trocadero: 17 e 21 Bighi e Saitto.
Whisky a Gogo (Volta 6): 16 e 21.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina 1, 44-270) 22-4 Danze e attr. Compl. Zerosei.
Taverna: 22-4 Attraz. internaz.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: ore 10,30 Eugenio Crai: «Hong Kong» e «Macao» col.
Carignano: ore 16 De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani-Gramatica ne «Il carteggio Aspern».
Alcione: Rivista Gino Mucci ore 15, 18 e 21,15.
Maffei: «Torino 1.000.001» Riv. Ferrero-Grifi-Caritini ore 15, 18, 21,15.
Ridotto del Romano: ore 22 "Il Teatro delle 10" spettac. Ionesco «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «Fanciulla da marito».
Teatro Stabile: 15,30 unica e ult. rec. «L'uomo, la bestia e la virtù» di L. Pirandello, Regia E. Cortese.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 omaggio al film inglese «The Lodger (Il pensionante)» di A. Hitchcock (1927, didascalie inglesi).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Astor: «La nostra vita comincia di notte» cinemascope metrocolor con Leslie Caron, George Peppard.
Corso: «Gioventù nuda» di Marcel Carné.
Cristallo: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» in technicolor.
Doria: «Gli allegri veterani» Pierre Fresnay, J. Gabin, Noël Noël.
Ideal: «Il diabolico dr. Mabuse» Dawn Addams e Peter Van Eyck.
Lux: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, Jacques Perrin.
Reposi: «Venere in visone» cinemascope metrocolor con Elizabeth Taylor, E. Fischer e L. Harvey.
Romano: «Lezione d'amore» di Ingmar Bergman.
Vittoria: «Salammbò» scope col., J. Sernas, J. Valerie, E. Purdom.

Ariston: «La baia di Napoli» tec., C. Gable, Sophia Loren, V. De Sica.
Arlecchino: «Susanna, agenzia squillo», tech., Holliday, Martin.
Augustus: «Crimen» sc., Sordi, Gassman, N. Manfredi, S. Mangano.
Metropol (via Fr. Tommaso 8, tel. 553-470): «Era notte a Roma» con L. Genn, Ralli, Salvatori. Ult. 22,10.
Nazionale: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, Delannoy.
Torino: «Pugni pupe e pepite» sc. col., J. Wayne, S. Granger. Ap. 10.

Alexandra: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo, Viet.
Capitol: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.
Faro: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.
Fiamma: «Lettere di una novizia» P. Petit, Belmondo. Viet. Ap. 17.
Hollywood: «Capitano del re» tech. con Jean Marais, Elsa Martinelli.
Maffei: «Torino 1.000.001» Rivista M. Ferrero - L. Grifi - P. Carlini 15,15-21,15; Juke box urli d'amore.
Massimo: «Tasso contro il Minotauro» sc. tec. Mathias, Schiaffino.
Orfeo (p. Carlina): «Il premio del successo» scope, Shirley McLaine, Dean Martin, Anthony Franciosa.
Statuto: «Gli amori di Ercole» sc. tech., J. Mansfield, Hargitay.
Principe: «Il prezzo del successo» scope, Dean Martin, Shirley McLaine, A. Franciosa e C. Jones.

Adriano: «La gatta sul tetto che scotta» tech., E. Taylor, Newman.
Alcione: «Orfeo negro» e Rivista Gino Mucci ore 15,15 e 21,15.
Alpi: «Un dollaro di fifa» con Ugo Tognazzi e Walter Chiari.
La Perla: «Il prezzo del successo» scope, Dean Martin, Shirley MacLaine, A. Franciosa e C. Jones.
Regina: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.

Asti: «Appuntamento a Ischia» Modugno, Lualdi, Croccolo. Ap. 10.
Crevasana: «Affondate la Bismarck» cinemascope con K. More, D. Winter.
Olimpia: «I cosacchi» in tech.
Po: «La vendetta di Ercole» in technicolor con Mark Forest.
Porta Nuova: «Canzone proibita» e «Sangue misto» tech. Ap. 10.
S. Felice: «Figlio di Robin Hood» tech., Cornel Wilde e A. Louise.

Esperia: «Ritratto in nero» scope tech., L. Turner, A. Quinn, S. Dee.
Giardino: «Labbra rosse» con Jeanne Valerie, Gabriele Ferzetti.
Italiano: «Colpo grosso» in tech con Frank Sinatra e Dean Martin.
Mirafiori: «Psyco» di Hitchcock.
Santa Rita: «I bucanieri» vistav. tech., C. Heston e Yul Brynner.
Vinzaglio: «Colpo grosso» scope tec., F. Sinatra, D. Martin, S. MacLaine e P. Lawford.

Araldo: «Gazebo» cinescope con Glenn Ford e Debbie Reynolds.
Eliseo: «Regina dei tartari» cinescope in tech. con Chelo Alonso.
Fréjus: «Gli incorreggibili» tech., Lancaster, A. Hepburn, Murphy.
Nuovo: «Non mangiate le margherite» scope tec., D. Day, D. Niven.
San Paolo: «Morgan il pirata» sc. tech., S. Reeves e V. Lagrange.

Belgio: «Ribelli del Kansas» tech.
Corallo: «Cominciò con un bacio» scope tech., G. Ford, D. Reynolds.
Eridano: «I dannati e gli eroi» di J. Ford, sc. tech., con J. Hunter.
La Salle: «Annibale» scope col., V. Mature, G. Ferzetti, M. Vitale.
Oropa: Rocco suoi fratelli. Ap. 13.
Stadium: «Spada di Damasco» in technicolor con Rock Hudson.
V. Veneto: «Scandalo al sole» sc. a col. con D. McGuire e R. Egan.

Astra: «Regina dei tartari» scope in technicolor con Chelo Alonso.
Bengala: «Kasim furia dell'India» tech. con Victor Mature e Aubrey.
Eliseo: «Dagli Appennini alle Ande» in tech. con E. Rossi Drago.
Exedra: «Frontiera a Nord-Ovest» scope tech. con Lauren Bacall.
Excelsior: «La venere dei pirati» scope tec. G. M. Canale, M. Serato.
Massaua: «Il sepolcro dei re» sc. a colori con Debra Paget, R. Alda.
Odeon: «Pillole di Ercole» Nino Manfredi, Sylva Koscina, De Sica.
Star: «Morgan il pirata» sc. col. con Steve Reeves e Chelo Alonso.

Adua: «A fil di spada» F. Lattimore e Varietà Orbecchi-Thelma.
Aurora: «Lampi nel sole» tech., Susan Hayward e Jeff Chandler.
Brescia: «Dalla terrazza» P. Newman, J. Woodward, Viet.: 19,15-22.
Châtillon: «Reali di Francia» col. con Chelo Alonso e Rick Battaglia.
Edelweiss: «Audace colpo soliti ignoti» V. Gassman, N. Manfredi.
Fortino: «Avventurieri di Hong Kong» in tech. con Clark Gable.
Lanteri: «Guerra indiana» tech.
Maior: Pacco a sorpresa. Brynner.
Nord: «Il dominatore di Chicago» con Robert Taylor e Cyd Charisse.
Palermo: «Vento di tempesta» col.
Sociale: «Un marziano sulla terra» Jerry Lewis e J. Blackman.
Zenit: «Adorabile infedele» scope tech. con Gregory Peck, D. Kerr.

Baretti: «Cartagine in fiamme» tech., P. Brasseur, A. Heywood.
Cabiria: Passaggio a Hong Kong, sc. tech. con C. Jurgens, S. Syms.
Colosseo: «Il capitano del re» in cinemascope technicolor con Jean Marais, Elsa Martinelli e A. Foà.
Continental: «Il gobbo» con Gérard Blain e Anna Maria Ferrero.
Flora: «La grande guerra» Sordi, V. Gassman, Silvana Mangano.
Italia: «Kapò» Susan Strasberg e Laurent Terzieff. Vietato minori.
Moderno: «Noi gangsters» e «Cavaliere del castello maledetto».
Piemonte: «I delfini» con Betsy Blair, Claudio Gora, Antonella Lualdi e Claudia Cardinale.
S. Carlo: «I piaceri dello scapolo».
Spezia: «Tu sei la musica» tech. con Caterina Valente, S. Francesco.

Diana: «Non mangiate le margherite» sc. tech., D. Day, D. Niven.
Doso: «Psyco» di A. Hitchcock con A. Perkins, V. Miles, J. Leigh.
Roma: «Dalla terrazza» in tech., P. Newman, J. Woodward, M. Loy.
Umbria: «La tempesta» in tech. con Silvana Mangano, Van Heflin.

Alba: «Figlio di Robin Hood» in tech., Cornel Wilde, A. Sheridan.
Ambra: «Sfida O. K. Corral» tech., Rhonda Fleming, Burt Lancaster.
Apollo: «Merletto di mezzanotte» scope tech., D. Day, R. Harrison.
Cafasso: Rivincita di Montecristo.
Edera: «Assedio di Siracusa» sc. tech., Tina Louise, Sylva Koscina.
Lucento: «A casa dopo l'uragano» sc. tech., R. Mitchum, E. Parker.
Lutraria: «Lunga notte del '43» Belinda Lee e Gabriele Ferzetti.
Massaia: «Barbaro e la ghejsa» sc. col., John Wayne, Eiko Ando.
Marialda, doppio progr.: «Il principe del circo» sc. tech., D. Kaye; «Schiava del pirata» col., Medina.
Salone Pio XI (strada Lucento 31), 2 film: «Dagli Appennini alle Ande» sc. col.; «La fuga di Tarzan».
Splendor: «Messalina» sc. tech., Belinda Lee, G. Focas. Viet. min.

Riduzioni E.N.A.L. — Ridotto del Romano, Teatro dell'Officina e Teatro Stabile (bigl. alla Cassa).

ULTIME NOTIZIE

L'importante riunione di lunedì prossimo a Roma

Certo il successo di Moro al Consiglio nazionale dc

La corrente di Andreotti rinvierebbe i suoi attacchi a fondo contro la segreteria - Il settimanale La discussione precisa i limiti della collaborazione con il psi: «Non si può respingere pregiudizialmente, né chiudere gli occhi sugli equivoci» - La giunta provinciale di Milano sarà probabilmente di «convergenza»

Roma, sabato sera.

Giovedì alle 17 si riunirà finalmente il Consiglio provinciale di Milano per l'elezione del suo presidente. L'alternativa, ormai, è solo tra una soluzione di «convergenza» o appoggio sui partiti della convergenza, e la gestione commissariale. Il monocolore sostenuto da socialisti è tramontato. Lo hanno assicurato ieri Gui, Salizzoni e Scaglia in colloqui che hanno avuto con il segretario del pli, Malagodi. Le resistenze dell'organizzazione democristiana milanese (controllata dalla «sinistra di base») sembrano vinte: lo confermerebbe anche la dichiarazione resa ieri dall'on. Ripamonti.

Ripamonti, che è un deputato della sinistra democristiana, ha detto ieri che se per l'opposizione di qualcuno dei partiti interessati (leggi pdi) dovesse rivelarsi impossibile una Giunta di «convergenza democratica», bisognerebbe ripiegare su un monocolore programmatico, che potrebbe richiedere l'appoggio di tutte le forze della «convergenza» e degli altri partiti, esclusi il msi e il pci (incluso dunque il psi). Ora, poiché è impensabile la convivenza tra liberali e socialisti nella stessa maggioranza, sembra evidente che la sinistra dc è rassegnata ad accettare o una Giunta di «convergenza» o una Giunta appoggiata dai partiti «convergenti». Sempre che non vengano difficoltà da parte del pdi.

Ma il fatto che ieri Saragat abbia sottolineato l'importanza di assicurare la sopravvivenza del governo, dovrebbe portare ad escludere questa ipotesi. E' ormai chiaro, infatti, che i liberali, tutt'altro che entusiasti della prospettiva di aprire una crisi, vi rinuncerebbero del tutto se potessero ottenere a Milano un'affermazione di principio con la formazione della Giunta di «convergenza». Questo «prezzo minimo» su cui ieri Malagodi ha insistito nei colloqui con Gui, Salizzoni e Scaglia, i democristiani ormai sono pronti a pagarlo. Altrettanto, si ritiene, finiranno col fare i socialisti democratici. Intanto per lunedì a Milano, nella sede provinciale della dc, è convocata una riunione a tre (dc, pli e pdi).

La migliorata prospettiva per il governo in conseguenza del probabile accordo di Milano, il successo della politica della Segreteria alla riunione dei deputati dc, la preparazione del Consiglio nazionale sono stati i temi di una colazione di lavoro (questa espressione, di recente conio, sta a significare le riunioni politiche che si svolgono davanti ad un desco) avvenuta ieri alla Camilluccia, presenti tutti i big del partito di maggioranza: e cioè il segretario Moro, i vice-segretari Scaglia e Salizzoni, il presidente del Consiglio nazionale Piccioni, il presidente del Consiglio dei Ministri Fanfani, i presidenti dei Gruppi parlamentari Gui e Gava. Nel corso della riunione, che era stata preceduta da un colloquio tra Moro e Fanfani, il leader della dc ha esposto le linee essenziali della relazione che svolgerà al Consiglio nazionale.

I punti base, come si ritiene, anche dall'intervento di Moro alla riunione dei deputati dc, sono: difesa della «convergenza», dimostrazione che la politica delle giunte è stata decisa concordemente dalla direzione e non è quindi il frutto di arbitrarie iniziative della segreteria; le collaborazioni con il psi non hanno significato di svolta politica, ma costituiscono solo una «cauta sperimentazione».

Il settimanale *La Discussione*, organo della dc, ribadisce, d'altra parte, nel suo ultimo numero, i limiti delle collaborazioni del psi, osservando che oggi i legami tra socialisti e comunisti «sono assai deboli anche se non negati del tutto», per cui «la dc non può respingere pregiudizialmente questi fermenti, né può, d'altra parte, chiudere gli occhi sugli equivoci sulle incertezze». Questo spiega, conclude il settimanale, perché la dc accetta taluni accordi amministrativi e rifiuti invece gli accordi politici globali.

Il rifiuto degli accordi globali col psi sembra soddisfare anche Andreotti. Il ministro della Difesa pubblica su *Concretezza* un articolo di tono disteso, un [illegible] ben diverso, viene da notare, da quello del discorso della settimana scorsa a Roma. E' evidente che le precisazioni sulla politica della segreteria per le giunte che Moro fece attraverso una nota d'agenzia, oltre all'intervento dello stesso segretario dc al gruppo di Montecitorio, hanno indotto Andreotti a «deporre le armi». Per cui oggi come oggi appare improbabile una offensiva della sua corrente contro la segreteria al consiglio nazionale.

Ma veniamo all'articolo. In esso il ministro della Difesa afferma: 1) la stabilità del governo in carica è un obiettivo da salvaguardare con ogni cura; 2) la «bontà dell'idea di isolare i comunisti, portando via l'alleato socialista più che ovvia può dirsi lapalissiana»; 3) tutta la dc, concordemente, ha più volte riconosciuto che accordi con il psi sono possibili a patto che Nenni rinunci alle collaborazioni con i comunisti nelle giunte comunali e provinciali, nei sindacati e nelle cooperative; 4) un più generoso possibilismo verso il psi finora era stata divisa esclusiva della corrente di base (sinistra dc); 5) Tuttavia anche senza la rinuncia da parte di Nenni alla alleanza con i comunisti nelle sedi sopraccennate, si può arrivare a qualche esperimento di collaborazione amministrativa con i socialisti, a condizione di guardare più ai programmi che alle formule. Ora la segreteria ha sempre sostenuto che nelle amministrazioni di centro-sinistra la dc non ha fatto rinunce programmatiche. Per cui appare inevitabile che il Consiglio nazionale riesca, come chiede Andreotti «a tranquillizzare (ed orientare) l'opinione pubblica sulla portata della collaborazione coi socialisti».

Una importante tornata di congressi provinciali del psi si svolge tra oggi e domani. Tra le città interessate vi sono Roma, ove i lavori sono iniziati l'altro ieri, Sassari, Imperia, Como, Trieste, Ferrara, Rovigo, Cremona, Bolzano, Caserta. A Palermo il congresso provinciale previsto per oggi e domani è stato rinviato. Nenni conta di ottenere successi a Roma, Imperia, Trieste, Ferrara, Rovigo. I «carristi» dovrebbero invece prevalere a Cremona, Bolzano. A Como dovrebbero risultare in maggioranza i basisti.

v.

Ancona ha raggiunto i centomila abitanti

Ancona, sabato sera.

Il traguardo dei centomila abitanti è stato raggiunto ieri dalla città di Ancona. La centomillesima unità è nata in seno alla famiglia del tipografo Rodolfo Giuliani, sposatosi il 23 gennaio del 1960 con Anna Di Gennaro. La piccola è nata alle ore 14,15 ed è stata battezzata con il nome di Valeria.

Diva in chimono al Colosseo

La graziosa attrice giapponese Chikage Kobayashi, di passaggio a Roma, ha voluto visitare il Colosseo dove è stata festeggiata da un gruppo di avieri. La diva, in chimono, sorride mentre un militare l'abbraccia (Telefoto)

Atroce scoperta di un padre

Lo scandalo a Salerno delle studentesse-squillo

Le ragazze, tutte minorenni, marinavano la scuola per intrattenersi con i clienti d'una signora in un austero palazzo del centro - Scene drammatiche durante l'irruzione della polizia - L'inchiesta della magistratura e l'arresto della tenutaria

Nostro servizio particolare

Salerno, sabato sera.

Proseguono le indagini della Procura della Repubblica per lo scandalo delle studentesse-squillo venuto alla luce allorché il padre di una delle fanciulle, l'avvocato D. S., ha voluto vedere un po' più chiaro sulle numerose assenze della figliola G. Le sole iniziali di lui e della fanciulla e le altre precauzioni prese dalla polizia derivano dall'umanissima considerazione di ridurre al minimo l'eco della dolorosa vicenda, trattandosi non di donne abbrutite dal più turpe dei «mestieri», ma di una minorenne trovata insieme ad altre della stessa età, per cui è ben probabile che il processo verrà tenuto in seguito — com'è giusto — a porte chiuse.

L'idea di controllare la figliola era venuta all'avv. D. S. fin dall'inizio dell'anno, quando cioè egli notò che i professori dell'istituto — ove la giovanetta avrebbe dovuto recarsi — si erano astenuti dal darle dei voti proprio per il rilevante numero di assenze: «Se mia figlia non va a scuola durante le ore di lezione — si chiese giustamente il padre — dove va allora?». Ma un po' gli impegni professionali, un poco un certo timore che sorgeva nel fondo del suo animo di padre, che inconsciamente avvertiva d'istinto una tremenda realtà, un po' anche l'illusione di ignorare la verità solo col chiudere gli occhi, tutto ciò ritardò l'esperimento fatale.

Ma quando dall'Istituto gli giunse una nuova segnalazione circa il tenace assenteismo della figliola, allora egli non poté più allontanare dal suo cuore l'amarissimo calice e con la morte nell'animo fece il più semplice ed efficace dei controlli: pedinò la figlia. La vide imboccare con la borsa piena di libri e la riga sotto il braccio la via che conduce alla scuola, ma poi constatò che la ragazza girava in una laterale e scompariva in uno di quei palazzi austeri dalla facciata di marmo e di travertino, ove la sobrietà della linea e la nobile natura dei materiali quasi avvertono sulla elevata condizione sociale di quanti vi risiedono, come magistrati e notai. La vide il padre e con il gelo nel cuore e le lacrime che gli pungevano gli occhi capì, ma per essere certo attese scrutandosi intorno: l'edificio in piazza Sant'Agostino (di più per ora non è il caso di dire), non aveva altri ingressi e quindi altre uscite.

Fece passare un quarto d'ora e poi salì. E quando il portiere tentò di fermarlo egli, domandosi, con poche parole e un furbesco ammiccar d'occhi gli fece comprendere che sapeva, e, anzi, era uno dei clienti. In realtà il padre della scolara per non perdere tempo ed agire a colpo sicuro, voleva sapere da lui il piano preciso di quella «certa signora». L'altro, richiesto dell'indirizzo, glielo precisò.

Fu così che pochi secondi dopo D. S., noto professionista e padre di famiglia, si trovò, suo malgrado, in un salotto ove, con il viso carico di un recente «maquillage», gli venne incontro una distinta signora, dalla pettinatura tutta ricci e onde. Nel porgergli la mano, che l'altro, galante, baciò, i molti pesanti braccialetti d'oro e ninnoli ad essi legati, tintinnarono.

Poi la «signora direttrice» — come la chiamavano «le scolare» di quest'altro «istituto» — fece accostare il nuovo cliente, tanto più rispettabile quanto maggiore era la sua canizie, ad un «occhio magico» perché ammirasse la pecorella. Fu così che l'avvocato D.S. ebbe la prova dell'infame bolgia in cui la figlia era precipitata.

Il resto si può immaginare: la porta spalancata con un calcio, la «signora direttrice» strilla e sviene confortata dalle premurose allieve che le porgono sali, profumi ed altri aromatici ristori, e la scolara G. scende di corsa le scale tenuta al braccio nella morsa della mano paterna, con il viso scarlatto per la pioggia di sonori ceffoni.

Poi viene il secondo atto della commedia: la polizia che circonda l'edificio, interroga il portiere (la cui situazione è in corso di esame), irrompe nell'appartamento dal quale come rondini le fanciulle son già volate, sequestra alcune agende e accompagna la signora in luogo appartato, dietro le cui grate potrà meditare a lungo sui suoi insegnamenti.

Questo il triste bilancio: una famiglia distrutta, l'istituto — dove la notizia trapela — in fermento, il Provveditore agli Studi che indaga in gran segreto, il giudice che interroga, la città che parla benché i giornali sollecitati alle varie influenze abbiano taciuto, ignorando quanto salutare e moralizzante sia invece il portare in piena luce — per risanarle — queste vergogne. Né la vicenda è finita. Chi erano le altre allieve di Piazza S. Agostino? Chi i clienti? Occasionali o abituali? Sono questi gli interrogativi che le indagini [illegible].

Crescenzo Guarino

La «casa-squillo» di Roma

Accertamenti sul reddito della signora Mary Fiore

Roma, sabato sera.

Proseguono da parte della polizia dei costumi le indagini sulla vasta organizzazione delle «squillo di lusso» di cui era animatrice la signora Mary Fiore. Il riserbo assoluto che la circonda impedisce tuttavia di conoscere gli sviluppi della clamorosa vicenda.

Si è saputo soltanto che il magistrato ha adottato due provvedimenti: uno per privare Mary Fiore della licenza di esercizio dell'istituto di bellezza, l'altro tendente a stabilire il suo esatto reddito dal 1957 ad oggi. Anche il servizio investigazioni tributarie del Ministero delle Finanze si è messo in moto per accertare il reddito di ciascuna delle persone del «giro», molte delle quali sono state identificate ed altre sono sul punto di esserlo.

Unica nota patetica e penosa nel mare dello scandalo è la figura dell'ignaro marito della Fiore dalla quale vive separato da tempo. Il poveretto — che risiede a Savona dove gestisce un negozio di calzature — ha appreso per caso la vicenda nella quale è coinvolta la moglie.

La separazione consensuale tra la Fiore ed il coniuge, il sig. Santilio Malfagia, porta la data del 18 maggio 1952, e secondo un accordo, la figlia Liliana — che oggi ha 20 anni — avrebbe dovuto essere a totale carico del padre. Il Malfagia tutto avrebbe potuto immaginare tranne la disinvolta attività romana della moglie. Quello che più lo ha ferito è che la donna non si sia fermata nemmeno di fronte al sentimento materno per risparmiare alla figlia una simile vergogna. La ragazza — ovviamente ignara di tutto — avrebbe dovuto sposarsi quanto prima con un giovane di Livorno. E adesso vive nella disperata prospettiva di vedere naufragare il suo sogno d'amore.

Il festival della canzone italiana alla Carnegie Hall di New York

Gli italo-americani applaudono gli urlatori ma preferiscono l'aria familiare di Marechiaro

«Il mare nel cassetto», «Carolina», «Le bolle blù», «24 mila baci» si sono affermate nella prima giornata - Ma alla fine il pubblico ha chiesto la bella canzone napoletana e l'ha cantata in coro - Noti cantanti americani fra il pubblico - Questa sera un'altra scelta di motivi prima della finale

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Il secondo Festival della canzone italiana a New York ha avuto inizio ieri sera nella celebre Carnegie Hall dinanzi ad un foltissimo pubblico di italiani residenti negli Stati Uniti e di americani aficionados della canzone italiana. La prima giornata è stata un trionfo tale che Ernesto Bonino, Claudio Villa, Tonina Torrielli e gli altri cantanti che partecipano alla manifestazione avevano al termine dello spettacolo, gli occhi umidi di lacrime.

Come l'anno scorso, anche quest'anno il pubblico ha invaso il palcoscenico per salutare da vicino, abbracciare, portare in trionfo gli interpreti delle recentissime creazioni italiane, alcune ancora inedite negli Stati Uniti, altre più note per la fama acquisita in seguito al Festival di Sanremo. Sono state infatti cantate canzoni presentate a San Remo ed altre dieci più recenti e sconosciute anche in Italia. Fra queste canzoni il pubblico ha scelto con votazione segreta quelle che riteneva le migliori. Analoga scelta avverrà stasera e domenica in una votazione finale per la scelta delle quattro canzoni vincenti.

Per la maggior parte dei cantanti italiani in visita negli Stati Uniti è una avventura meravigliosa e straordinaria. Soprattutto per Tonina Torrielli, Ileana Flores e Rossella Messeglia le quali fino a un anno fa non avrebbero potuto prevedere che la loro notorietà avrebbe oltrepassato l'Oceano e sarebbe giunta a un pubblico abituato a cantanti quali Frank Sinatra, Nat King Cole, Elvis Presley. L'accoglienza ricevuta ieri ha dimostrato invece alle cantanti italiane che il pubblico di New York segue con interesse e passione ciò che avviene in Italia nel campo delle canzoni, conosce perfettamente i nomi dei cantanti più in voga, è al corrente di tutti gli ultimi successi ed è pronto ad applaudire anche le voci non ancora affermate all'estero.

Claudio Villa ed Ernesto Bonino, invece, a New York sono di casa. Il primo per esservisi recato varie volte negli ultimi anni, il secondo per avervi vissuto a lungo qualche anno dopo la guerra, prima di recarsi nell'America del Sud. I nomi dei due cantanti sono stati a più riprese scanditi dalla folla durante lo spettacolo e più tardi, nel corso della manifestazione di simpatia svoltasi dinanzi alla Carnegie Hall, quando usciti e commossi i rappresentanti della canzonetta italiana hanno lasciato la sala per far ritorno agli alberghi.

Il Festival della canzone italiana a New York viene tenuto quest'anno nel quadro delle manifestazioni artistiche per il centenario dell'unità d'Italia. Lo spettacolo si è iniziato al suono dell'inno nazionale italiano immediatamente seguito dall'inno americano. Fra il pubblico figuravano funzionari dell'ambasciata e del consolato italiani, esponenti delle associazioni culturali italo-americane, rappresentanti della municipalità.

C'erano anche noti cantanti di jazz quali Rudy Vallée, Mel Tormé i quali si sono uniti al pubblico negli applausi e nelle manifestazioni di simpatia seguite allo spettacolo. Particolare successo hanno ottenuto le canzoni del Festival di Sanremo Il mare nel cassetto, Dài Carolina dài, Le mille bolle blu, Ventiquattromila baci. Ma prima che lo spettacolo terminasse, il pubblico a gran voce ha invitato i cantanti a cantare in coro una canzone cara agli italiani residenti in America: A Marechiaro. E' stato il momento più intenso della serata; poiché dopo le prime note al coro si è unito anche il pubblico che spontaneamente l'ultima nota ha invaso il palcoscenico.

Gli esperti esprimono pareri concordi sul livello qualitativo della canzone italiana. Essi dicono che le canzoni presentate nel corso della prima serata rispettano la tradizione del canto italiano pur servendosi di moduli nuovi. La preferenza va comunque alle canzoni melodiche. Quelle urlate vengono considerate «interessanti» ma non tali da superare i limiti di un fenomeno momentaneo.

u. p.

Banda di spiombatori sgominata ad Acqui

Acqui, sabato sera.

I carabinieri di Acqui hanno tratto in arresto ieri sera il pregiudicato Renzo Benazzo di 34 anni, che è stato immediatamente associato alle carceri locali. Il Benazzo, assieme con un altro pregiudicato, Carlo Prato di anni 36, quest'ultimo a piede libero, è stato denunciato per un furto compiuto presso la stazione ferroviaria di Acqui. La notte tra il 3 e il 4 dicembre scorso, infatti, un vagone in sosta su un binario veniva spiombato e depredato di alcune casse di cappotti, della ditta Cazzaniga di Seregno. Le indagini portavano gli inquirenti sulle tracce del Prato e del Benazzo e per quest'ultimo, che mercoledì comparirà a giudizio per un furto di rame ai danni della P.C.E., il Procuratore della Repubblica decideva di emettere mandato d'arresto. Insieme con i due responsabili del furto, sono stati denunciati Davide Avingo di 26 anni, sempre di Acqui, per ricettazione, e Antonio Bisi di 33 anni da Tortona, per incauto acquisto.

Alcune sere dopo il furto alla stazione, un cappotto di quelli rubati nel vagone veniva abbandonato da ladri messi in fuga da un vigile notturno, mentre consumavano un furto ai danni del maglificio Meridi: per questa seconda impresa, si affaccia una nuova incriminazione per il Prato ed il Benazzo.

L'impresa di Garda e Henry sulla "nord" del Ciarforon

Sfiorarono la morte mentre lottavano in parete

Una grossa fetta di ghiaccio si staccò e precipitò subito dopo il loro passaggio - Tre ore di fatica per superare venti terribili metri - Da molti mesi le due guide valdostane studiavano il difficile percorso

Dal nostro corrispondente

Aosta, sabato sera.

La formidabile impresa realizzata dalle due guide valdostane Franco Garda e Beniamino Henry ha destato rumore nel mondo alpinistico della Regione, destando sorpresa e ammirazione. Gli scalatori, in dieci ore di durissima arrampicata, hanno compiuto la «prima» invernale della «direttissima» nord del Ciarforon (m. 3640) percorrendo la via aperta nel 1939. A testimonianza della durezza del tracciato, sta il fatto che esso è stato ripetuto, in ventun anni, appena quattro volte, l'ultima delle quali l'anno scorso dal Garda stesso che, in quell'occasione ebbe modo di studiare a fondo le caratteristiche della «via» e di prevederne le condizioni durante l'inverno. Quella specie di allenamento ha senza dubbio favorito la riuscita dell'impresa.

Il 24 gennaio scorso altri due alpinisti tentarono senza fortuna la «prima» della direttissima nord del Ciarforon: Franco Manfrinato di 28 anni, custode del Rifugio «Ciao Pais» dell'«Ana» di Torino a Sallee d'Ulzio, e Renato Vendramin, di 27 anni, un decoratore di Venaria. Il primo di essi è assai noto negli ambienti alpinistici.

Manfrinato e Vendramin, dopo avere atteso 24 ore al rifugio «Vittorio Emanuele» che le condizioni del tempo migliorassero, iniziarono l'ascensione. Ma alla fine del primo dei tre muri di ghiaccio, Manfrinato si diede una martellata su un dito e in seguito all'incidente lasciò cadere un mazzo di chiodi. Poiché la loro attrezzatura era scarsa, i due non poterono proseguire e furono costretti a rientrare.

Henry e Garda da molti mesi studiavano l'impresa, si erano allenati a dovere con lunghe camminate e arrampicate su impervie pareti di ghiaccio. «Il Ciarforon — ci ha detto Henry — è sempre una montagna difficile ma particolarmente d'inverno. Il ghiaccio, che durante l'estate è più pastoso e può essere perforato dai chiodi con discreta facilità, fra dicembre e aprile diventa duro e levigato come un lastrone di vetro. Piantandovi i chiodi e i moschettoni, spesso la massa gelata si fende orizzontalmente e il chiodo non si può fissare. Era la nostra maggiore preoccupazione».

Per fortuna le due guide hanno trovato un tempo splendido. Partite mercoledì mattina da Aosta, hanno raggiunto nel pomeriggio il rifugio «Vittorio Emanuele», a quota 2732. Di qui, alle 5 di giovedì, hanno attaccato l'attacco ai 3640 metri del Ciarforon. Superato il primo muro di ghiaccio, che presenta soltanto passaggi di terzo grado superiore, si sono trovati alla base del secondo muro, lungo non più di venti metri, ma difficilissimo. La parete, d'inverno, sta ai limite della possibilità umane: la sua classificazione è di «3 A», cioè di terzo grado in «artificiale», equivalente al sesto superiore sulla roccia.

«Per superare quei venti metri abbiamo lottato tre ore — hanno detto —. Ad un tratto, dalla parete, si è staccata una fetta di ghiaccio proprio sotto di noi: se uno di noi si fosse trovato un metro più basso, sarebbe stata la fine».

Il terzo muro, lungo cinquanta metri con difficoltà di quinto grado, ha poi portato gli alpinisti alla base della calotta di neve che ricopre la vetta. Dopo dieci ore Franco Garda e Beniamino Henry hanno potuto apporre la propria firma sul registro alla base dell'«ometto» di pietra che indica la vetta del Ciarforon.

l. r.

Nel Naviglio Langosco il cadavere d'un ignoto

Vigevano, sabato sera.

Il cadavere di un uomo dell'apparente età di 55-60 anni è stato rinvenuto a Cassolnovo in frazione Molino del Conte, addossato ad uno sbarramento del canale Naviglio Langosco presso la sede di uno stabilimento.

La salma tuttora sconosciuta presenta numerose escoriazioni ed è stata trasportata all'obitorio per le indagini relative.

Le massaie vogliono la pensione

Alcune casalinghe col caratteristico grembiule inalberano un grosso cartello dinanzi a Montecitorio reclamando l'approvazione del progetto per le pensioni (Tel.)

C R O N A C A

Un giovane muore schiacciato sotto il trattore che ribalta

L'orribile sciagura a mezzogiorno a Madonna di Campagna - A Venaria: un blocco di pietra si rovescia su un bambino e gli imprigiona la testa

Un contadino di 20 anni, Giovanni Mainardi, è morto poco prima di mezzogiorno stritolato dal trattore agricolo che stava guidando. La raccapricciante sciagura è accaduta nei prati della «cascina del Francese» in strada del Francese 2, al confine fra Madonna di Campagna e Caselle. La cascina appartiene al padre del Mainardi, Paolo.

Non si conoscono con esattezza i particolari dell'episodio. Pare che esso non abbia avuto testimoni. Il giovane aveva preso il trattore ed era uscito nei campi per arare un tratto di terreno. Poco più tardi il padre si avviava per raggiungerlo. In vista del campo, udiva dei gemiti. Si metteva a correre, colpito da un terribile presagio.

Scorgeva il trattore rovesciato, con i cingoli all'aria. Il figlio era là sotto. Da solo l'uomo non poteva far nulla e correva a cercare aiuto. Tornava con altri contadini e tutti assieme sollevavano il pesante veicolo: purtroppo per lo sventurato giovane non c'era più nulla da fare. Era stata avvisata nel frattempo l'ambulanza dell'ospedale di Venaria. Ma gli infermieri si accorgevano che ormai il Mainardi era spirato.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Caselle. Poco prima del punto dov'è capitata la sciagura c'è il segno d'una curva brusca, lasciato dal trattore. Forse il veicolo si è rovesciato nella manovra troppo precipitosa sorprendendo il guidatore.

* Un'altra disgrazia è accaduta in mattinata a Venaria, in via Iuvara 26. Mentre giocava col fratello nel cortile della propria abitazione, un bimbo di cinque anni — Claudio Bellazzi — si è rovesciato addosso un tavolo di pietra. Il blocco rettangolare del peso di quasi un quintale gli è scivolato sul corpo imprigionandogli la testa contro il terreno. Immediatamente soccorso dai genitori, il piccino è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Maria Vittoria. Si teme abbia riportato la frattura del cranio.

In sciopero il personale del Provveditorato agli Studi

A partire da lunedì mattina, scioperanno in tutta Italia i dipendenti dei Provveditorati agli Studi. L'agitazione, secondo il calendario stabilito dal Sindacato Autonomo che l'ha promossa, si protrarrà per cinque giorni. Il lavoro dovrebbe quindi essere ripreso soltanto il mattino di sabato 25.

A Torino i dipendenti del Provveditorato agli Studi sono tremila. Lo sciopero (proclamato per ottenere l'adeguamento degli organici ai nuovi compiti imposti dal decentramento amministrativo) avrà come prima ripercussione il ritardo nei pagamento degli stipendi alla metà dei maestri elementari della città e della provincia, che vengono preparati dall'ufficio ragioneria del Provveditorato.

* Per tutta la giornata di martedì sciopera il personale amministrativo, tecnico e subalterno dell'Università e del Politecnico di Torino. Le segreterie resteranno chiuse, i docenti non saranno assistiti dai tecnici nei laboratori ed i bidelli non segnaleranno l'inizio e il termine delle lezioni.

Trecento quintali di confetti per il Carnevalone di Chivasso

Si svolge domani a Chivasso, organizzato dalla Pro Loco e L'Agricola», il décimo Carnevalone. Al corso di gala che si snoderà per le vie della città nel pomeriggio, parteciperanno una cinquantina di carri allegorici e satirici, gruppi folkloristici, maschere e bande musicali giunte da tutta l'alta Italia.

Aprirà la sfilata sul carro tipico la «Bela Tolera», signorina Maria Grazia Sussetto. Trecento quintali di caramelle e nocciolina sono pronti per la tradizionale battaglia dei confetti. La sera, per la chiusura del Carnevalone, «Gran Baldoria '61» al Garden Dance.

Nuova luce sul delitto di Casteggio

Trovato il testamento dell'editore assassinato?

Pavia, sabato sera.

La scoperta del testamento olografo con il quale l'editore prof. Mario Ismaele Carrera aveva istituito suo erede universale un figlio naturale residente a Falconara Marittima sarebbe la circostanza che ha ridato il via all'inchiesta sul duplice omicidio di Mornico Losana presso Casteggio. Già nei mesi scorsi si era molto parlato del documento in questione, senza tuttavia che gli inquirenti riuscissero a venirne in possesso e neppure ad accertarne l'esistenza. Si supponeva che l'intento di sottrarre la scheda testamentaria avesse armato la mano dell'assassino. I sospetti gravarono perciò sull'odontoiatra varesino dott. Douglas Sapia Verdirame, genero dell'editore, che a metà agosto venne arrestato sotto l'imputazione di concorso in omicidio plurimo aggravato.

Ma per quante ricerche fossero state eseguite, nella tristissima palazzina del delitto e presso i notai della zona, nessun documento venne rinvenuto. Gli inquirenti brancolarono nel buio e nessun elemento benché minimo emerse a provare la responsabilità del dott. Verdirame, che, come è noto, il 31 ottobre scorso, dopo 73 giorni di detenzione, venne rimesso in libertà per insufficienza di indizi. Ora sarebbe in possesso della magistratura la chiave del difficile enigma.

La ripresa di nuovo, attive indagini giudiziarie è d'altra parte palese: numerose persone sono state ieri interrogate a Mornico e fra esse i componenti la famiglia Giorgi, di cui un figlio, ora residente a Milano, sposò qualche anno fa la domestica che fu al servizio del prof. Carrera prima che quest'ultimo assumesse la compaesana Eva Martinotti, operaia disoccupata dopo la chiusura della fabbrica di bambole in cui lavorava. Forse si cerca una nuova pista. Poi si avranno, probabilmente, novità grosse.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Attività ancora molto modesta, stamane, nelle contrattazioni private a Borsa chiusa. Gli operatori hanno preferito non assumere nuove iniziative; le poche transazioni sono avvenute su basi abbastanza resistenti e riflettenti ai titoli-guida.

Nelle ultime battute, tuttavia, il denaro è affluito più largamente, specie per interessamento sulle Viscosa, spostando i prezzi su basi leggermente migliori.

Ecco alcune quotazioni rilevate a titolo informativo: Fiat 2840-2885; Montecatini 4570-4650; Edison 7230-7280; Viscosa 6200-6220; Generali 117.500.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,25; dollaro canadese 632; sterlina 1758; franco svizzero 145,30; franco francese 126,375; franco belga 12,29; fiorino olandese 165,55; marco germanico 150,80; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,35; scudo portoghese 21,75; corona danese 90,30; corona svedese 120,07; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,84; lira egiziana 1165.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5850-6050; sterlina oro nuovo 5850-6050; marengo 4780-4900; sterlina unit. 1750-1770; doll. carta 626,50-629,50; franco svizz. 145,20-146; franco francese 126-128; oro fino 713-723; argento 19,80-20,80.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Soste in Piemonte

CUNEO E LA SUA

Cassa di Risparmio di Torino

Fondata nel 1827

SEDE CENTRALE: TORINO

21 Dipendenze in Torino

131 Dipendenze nella Regione Piemontese e nella Valle d'Aosta

●

Dipendenze in Provincia di Cuneo

Bagnolo, Barge, Bene Vagienna, Busca, Carrù, Cavallermaggiore, Cherasco, Dogliani, Garessio, La Morra, Moretta, Narzole, Ormea, Paesana, Racconigi, Revello, Sommariva Bosco, Venasca, Verzuolo

●

Depositi L. 220 miliardi

Patrimonio e Riserve L. 17,5 miliardi

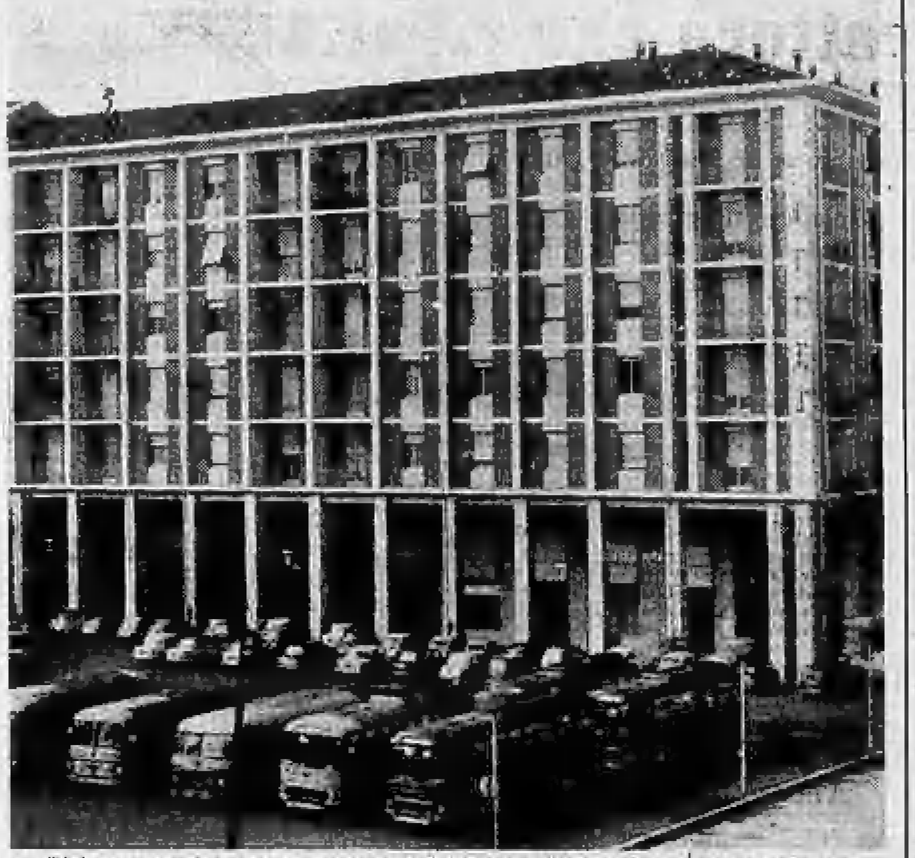
Tutte le operazioni e servizi di banca alle migliori condizioni

Nel cielo terso s'innalza maestosa la mole del Monviso, che domina le quattordici valli

A Cuneo, città ideale per soggiorno e gite

Hotel Ristorante AUGUSTUS MINERVA

CORSO GIOLITTI 1 - TELEFONI 5221 - 5222



Ristorante tipico con tutte le specialità gastronomiche, saloni per festeggiamenti, pranzi, congressi - 70 camere ed appartamenti con bagno.

SEGGIOVIA DEL CROS

Campo Principe - Maire Cros (alt. m. 1463). Neve ottima - piste di varia difficoltà, impianti in funzione ogni giorno. Alla stazione di arrivo: un rifugio albergo; uno skilift; ampi campi di neve.

Per informazioni: AZIENDA AUTONOMA LIMONE PIEMONTE

La capitale delle quattordici valli

In questa stagione il confine della provincia di Cuneo è segnato dallo smog: quando questo si dirada, vuol dire che il capoluogo non è lontano. Cuneo — che si chiama così perché sorge su una specie di terrazza naturale fatta a cuneo — e la sua provincia sono state a lungo sconosciute alle masse dei villeggianti stagionali: poi sono state scoperte dai francesi e oggi le riscoprono gli italiani.

Cuneo è una delle fortunate città italiane dove si respira un'aria che pare miscelata da mano maestra. L'aria dei monti s'incontra con quella del mare e dà luogo ad una «miscela sublime» che tonifica il corpo e consolida i polmoni di giovani ed anziani, che possono godere di un prolungato soggiorno, ritemprano in breve tempo le loro energie. E' una constatazione piacevole che viene ben presto suffragata dalle esigenze dello stomaco che trova poi ogni soddisfacimento dalla larga disponibilità dei più genuini prodotti della natura.

La Provincia Granda conta ben quattordici valli, quattro stazioni idrotermali, due moderne stazioni di sport invernali, trenta località di soggiorno alpino e collinare, offrendo poi agli appassionati della caccia e della pesca località di particolare interesse.

«Questa zona — affermano molti — riassume le attrattive di quasi tutte le regioni d'Italia». Fatte le dovute proporzioni, è vero. Saluzzo, ad esempio, è conosciuta persino all'estero come la «Piccola Firenze del Cuneese»: vestigia e palazzi marchionali, un ricco museo d'arte, una preziosa biblioteca confermano che la definizione non è esagerata.

Un altro esempio è Cherasco, che in origine significava «città della luce», e che ancora oggi getta uno sprazzo di poco comune luce nel campo favoloso delle monete antiche, onuste di storia.

La storia affiora continuamente nella «Provincia Granda», com'è chiamata la provincia di Cuneo. A Dronero rivive, con i ricordi, l'epoca giolittiana; mentre le vestigia di Casa Savoia sono sparse un po' dovunque, soprattutto in Val Gesso. Ma a fianco degli interessi storici si offrono motivi di interesse più pratico, come le terme di Vinadio, la stazione di acque radioattive di Lurisia con la sua famosa «Fontana della giovinezza» e, infine, la fonte dell'acqua di S. Bernardo.

In provincia di Cuneo si trovano inoltre doppioni di bellezze considerate «uniche» al mondo. Un esempio? Le stupefacenti grotte di Bossea, che sostituiscono in tutto e per tutto le famose grotte di Postumia, oggi in territorio jugoslavo.

Un'altra attrattiva offre questo angolo d'Italia non contaminato dal frastuono e dall'aria inquinata dilaganti in altre località: i santuari famosi, come quelli de La Madonna dei Boschi e de La Madonna della Pace. La pace e la serenità, sotto la luce di un cielo quasi sempre azzurro, sono infatti caratteristiche di queste valli, che si snodano in centinaia di quadretti variopinti, costituiti da ospitali paesetti nascosti fra rocce, boschi e corsi d'acqua. Se li attraversate, trovate gente che vi saluta sorridente, come se vi conoscesse da sempre; e non è raro che qualcuno vi offra un buon bicchiere di vino. Forse, anche per questo, cacciatori e pescatori — alcuni dei quali provenienti dall'Italia centrale — arrivano sempre più numerosi, tanto che le autorità pensano di estendere le riserve di selvaggina e di allargare gli impianti di troticoltura.

Cacciatori, pescatori e comuni turisti trovano alloggio in tranquilli alberghi o in accoglienti rifugi alpini, spesso situati ai margini di romantici boschetti o sulle sponde di limpidi specchi d'acqua.

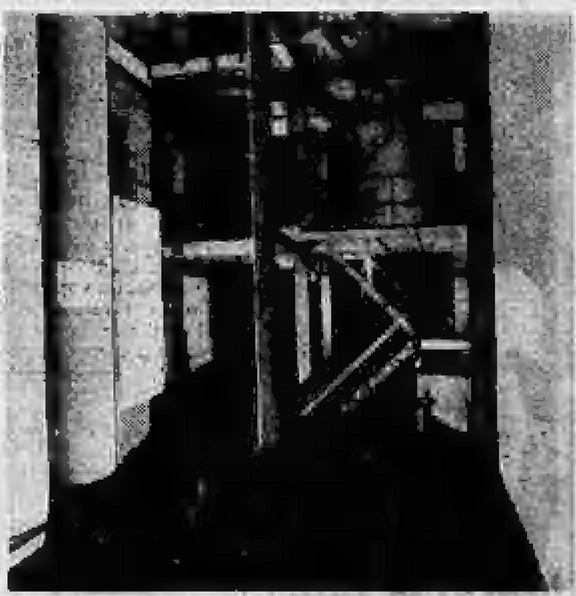
Particolare sorprendente, anzi unico: a Pontechianale, sotto le acque di uno di tali laghetti, è sommerso un vecchio villaggio che ogni primavera affiora con il campanile di una chiesetta tutto verde di muschio.

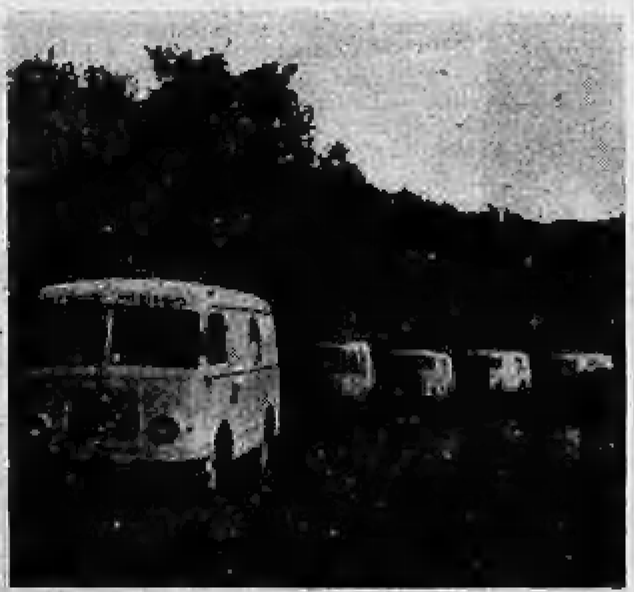
Ma non sono soltanto primavera ed estate che attirano qui i turisti: l'inverno delle valli cuneesi conta interminabili schiere di entusiasti che affollano stazioni sciistiche come Crissolo, Limone e altre ancora disseminate sul Colle di Tenda. Seggiovie e skilifts portano questi appassionati degli sports invernali verso paesaggi incantevoli, verso campi di neve che durano fino a primavera inoltrata.

Non c'è straniero o italiano che lasci la «Provincia Granda» senza aver visitato Cuneo. Gli stranieri vi scoprono pregi ed attrattive che — evidentemente — non hanno trovato altrove. Rimangono ad esempio estasiati davanti all'arteria che attraversa completamente la città e che per uno straordinario effetto ottico pare vada a terminare nella cresta delle Alpi, profilantesi sullo sfondo. Tutti, poi, si interessano delle botole che si scorgono sotto i portici e che portano nei sotterranei dove si rifugiava un tempo la popolazione durante gli assedi subiti dalla città. E nessuno se ne va senza aver almeno fotografato i palazzi ottocenteschi e gli innumerevoli edifici religiosi risalenti al XIII secolo.

Se, com'è certo, verrà risolto il problema, ormai affrontato con sicura decisione, del ripristino della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, Cuneo ne potrà trarre grande vantaggio. Le due riviere, quella italiana e quella francese, saranno saldamente legate e potranno facilitare i rapporti internazionali tra Italia e Francia, ma ricevere anche gran numero di turisti stranieri che, a loro volta, non mancheranno di propagandare sempre più le sue bellezze naturali e storiche.

OLEIFICIO MERIGGIO





Un reparto della raffineria e la visione parziale del servizio diretto di distribuzione dell'oleificio Meriggio di Oneglia, che come è noto ha la sua sede in Dogliani

Sciatori

LIMONE PIEMONTE - CRISSOLO

FRABOSA SOPRANA

FRABOSA SOPRANA (Artesina)

Solite comode e discese felici.....

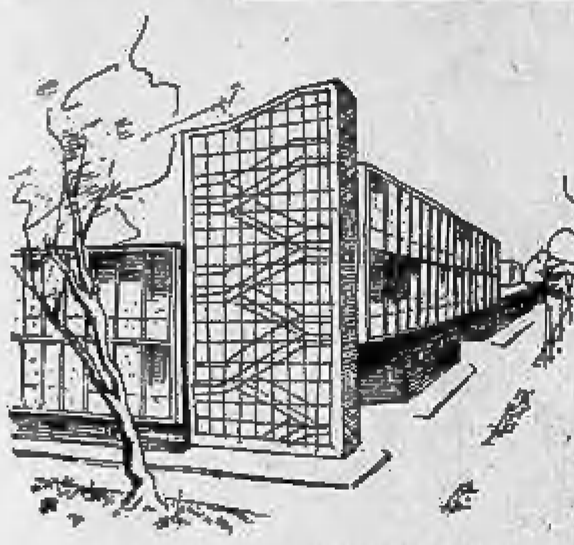
e per chi preferisce sedersi a tavola, piatti prelibati e vini genuini in tutta la Provincia di Cuneo.

Informazioni: Ente Provinciale per il Turismo - Cuneo - Tel. 32.58

PROVINCIA GRANDA

IL "VEITURIN" NON SI FABBRICHERA' PIU' A CUNEO?

I programmi di sviluppo di una nota azienda enologica



Il progetto del nuovo stabilimento

La città di Cuneo si è arricchita d'una nuova prerogativa, divenendo la patria d'un vermouth famoso in tutto il mondo: il «Veiturin», creato negli stabilimenti dell'antica società «Americano Marenco» per iniziativa della dinamica famiglia Grassotti. Logico quindi che a Cuneo le sorti e il successo di questo vermouth siano considerati in un certo senso affari cittadini e che, ad esempio, la notorietà acquistata dal «Veiturin» in tutte le Americhe venga riguardata con soddisfazione non scevra di orgoglio.

Ciò premesso, è più facile comprendere l'interesse e l'apprensione che proprio in questi giorni si verificano, a Cuneo in seguito ad alcune voci allarmistiche, secondo le quali gli stabilimenti che producono il «Veiturin» dovrebbero emigrare.

«Come?» - «Perché?» «Dove?». Queste le domande che ricorrono più frequentemente a Cuneo nelle conversazioni sotto i portici nei bar, oltreché naturalmente negl'incontri fra i cosiddetti «operatori economici».

Tanto è l'interesse (e l'apprensione) che qualcuno ha preso coraggio e si è rivolto direttamente al dottor Domenico Grassotti presidente della società «Americano Marenco», partendo dalla considerazione che proprio «L'Uomo dei Desideri» non avrebbe potuto deludere un desiderio così legittimo per un cuneese. Questo «qualcuno», dunque, si è rivolto al dottor Domenico Grassotti per domandargli che cosa ci fosse di vero nelle voci anzidette.

E non solo è stato accontentato; ma «L'Uomo dei Desideri» (sempre prodigo nell'accontentare le aspirazioni del prossimo) lo ha voluto ricevere con solennità, in presenza del suo Stato Maggiore: e cioè dell'amministratore enotecnico della Casa, Vanni Grassotti, del cavalier Luigi Fortunati della direzione-vendite, del ragionier Costamagna della direzione amministrativa, del geometra Giuseppe Migliore dell'Ufficio Tecnico. E non mancava nemmeno, a conferire alla riunione un'atmosfera quasi protocollare, la segretaria signorina Paola Salsotto.

L'intervistatore (un po' intimidito da tanto apparato) si è sentito in dovere di abbozzare qualche parola di scusa, di giustificarsi per la sua curiosità determinata soltanto da spirito civico e così via. Ma il dottor Domenico Grassotti lo ha amabilmente interrotto, ringraziandolo anzi per la «curiosità» e la richiesta di notizie.

«Lei vuol sapere che cosa c'è di vero nelle voci su un nostro ventilato trasferimento da Cuneo — gli ha detto press'a poco — ed io le risponderò pregandola in primo luogo di esaminare questi documenti: si tratta del progetto realizzato dall'architetto Albino Arnaud per il nostro nuovo stabilimento di cui del resto già è stato costruito il primo lotto-pilota».

L'intervistatore ha avuto così modo di vedere il disegno d'un razionale edificio di linea moderna, un edificio imponente che per la sua struttura concilia le esigenze funzionali ad una intelligente preoccupazione estetica. Un edificio insomma che si inscriverebbe ottimamente nella Cuneo moderna (città ormai ammirata da tutti i visitatori, in particolare dalle migliaia e migliaia di stranieri che vi transitano durante il periodo estivo). Tra l'altro va rilevato che le pareti a tutta luce del nuovo edificio sarebbero destinate a consentire il lancio d'un nuovo slogan pubblicitario: «Il Veiturin si fabbrica alla luce del sole». Slogan pubblicitario — si noti bene — che non va riguardato soltanto come tale, ma che implica l'attuazione d'un sistema di lavorazione che è, esso stesso, garanzia di genuinità.

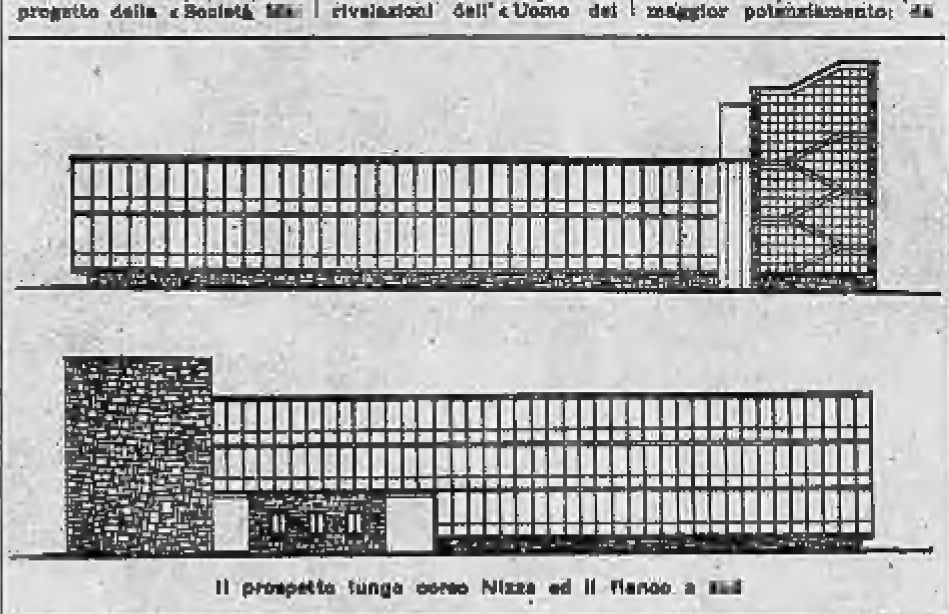
Il progetto, che copre una superficie di 3500 metri quadrati ed è previsto con cantina a due piani sovrastanti, dimostra da parte dell'azienda sicure prospettive di sviluppo, destinate a portare la società «Americano Marenco» in posizioni di primissimo piano non solo nel suo particolare settore industriale. Si consideri infatti che la cantina già funzionante nel primo lotto-pilota dell'azienda cuneese accoglie ben 400 mila litri di «Veiturin» in fase di lavorazione ed invecchiamento.

Questa esposizione di dati e di fatti non poteva non destare nell'intervistatore del dottor Domenico Grassotti un sentimento di soddisfatta sorpresa. Ma a questo punto, purtroppo, «L'Uomo dei Desideri» si vide costretto (a malincuore) ad infliggere all'ospite un'amara delusione. Purtroppo infatti — ha dovuto spiegare il dottor Domenico Grassotti — il bel progetto della «Società Marenco» si è arenato di fronte a difficoltà impreviste ed imprevedibili per l'incomprensione di persone ed enti che pure avrebbero estremo interesse a valorizzare l'industria cuneese. In altri termini si è dovuto constatare che tutti i tentativi pazientemente compiuti per l'acquisto di un terreno adiacente allo stabilimento sono falliti.

Ed allora? Lo «staff» dirigente dell'azienda è dinamico e pronto a fronteggiare qualsiasi situazione, ma in questo caso non ha nemmeno dovuto mettere a prova le sue capacità poiché diversi Comuni della Provincia Granda, appena hanno appreso della situazione determinatasi in merito al progettato nuovo stabilimento del «Veiturin», si sono fatti baldanzosamente avanti offrendo a condizioni vantaggiosissime la cessione di tutti i terreni necessari all'azienda e facilitazioni di ordine vario (al di fuori della nota legge sulle aree depresse). Più attivo, più ricettivo fra tutti un Comune il cui nome è notissimo perché legato ad una antica tradizione ed evoca il ricordo di regali diporti.

Tutto deciso dunque? Le rivelazioni dell'«Uomo dei Desideri» si sono fermate a questo punto ed invano si è cercato da parte di altre persone di aggirare le posizioni rivolgendosi alla signorina Bianca Grassotti, sorella dell'amministratore. Gentile, ma ferma, essa ha rispettato la consegna del silenzio.

Per tutte queste ragioni, più che mai giustificate appaiono le apprensioni dei cuneesi sul si ammesso in principio o di conseguenza le conversazioni in proposito proseguono fittamente. Frattanto la società «Americano Marenco» prosegue sulla sua strada per un sempre maggior potenziamento; da New York sia per giungere Frank Gianninoto, l'industrial designer, espertissimo del gusto americano, che ha disegnato le nuove bottiglie del «Veiturin» per il lancio internazionale. Dal suo incontro con «L'Uomo dei Desideri» nasceranno certamente ulteriori iniziative: come sempre decise ed attuate con scattante prontezza.



Il prospetto lungo corso Nizza ed il fianco a sud

"Il più grande Industrial Designer del mondo, Frank GIANNINOTO, ha disegnato, per conto della Ditta AMERICANO MARENCO di Cuneo, la nuova confezione e le due etichette per i due prodotti

BACIO d'Italia

VEITURIN

Presentiamo ai lettori le belle confezioni che pongono la Ditta AMERICANO MARENCO in primo piano, sia per la qualità controllata," sia per la presentazione del prodotto...

GLI SPORT INVERNALI A CRISSOLO

Scenario fiabesco sulle falde del Monviso

Alle sorgenti del Po - La seggiovia e gli skilifts di Pian Giasset - La scuola di sci del maestro Frigerio e le «nurses della neve» - Turisti «affezionati»

Crissolo si prepara quest'anno a ricordare i primi cent'anni da che un uomo salì sulla cima del suo maestoso Monviso.

Trascorsi tanti anni, quanto paiono fuori di ogni realtà le parole dette da Guglielmo Mathews, il primo scalatore, quando di queste montagne, a contrafforte del Monviso, dichiarava abbandonate, nascoste al passo dell'uomo, infiorate di rade case dei colori dei fiori delle Alpi. In questa stagione è tutta un'arlecchinata di toni: il variopinto mondo degli sciatori, di questi sportivi che in Crissolo hanno trovato il fascino delle spaziose discese che si unisce alla passione della montagna.

Crissolo è infatti, ed è stato autorevolmente detto, una «località di sport invernali che ha saputo conservare il fascino dell'alta montagna», piani fanno dipartire oltre dieci chilometri di piste, portando altresì gli amanti dello sci alpinistico verso stupende visuali di gite verso il Rifugio Quintino Sella — quota 3000 — oppure in discesa sul Pian della Regina o verso il Pian del Re, l'anfiteatro sul quale il Po, il maggior fiume italiano, muove i suoi primi passi.

Crissolo offre quindi agli sciatori un'infinità di discese, di tutti gli impegni, dal dolce declivio del principiante all'impegnativo percorso agonistico.

Valle Po - Pian Giasset. A quota 2000, tra le nevi battute da molteplici piste e pur sempre immacolate, la stazione di partenza dello skilift e quella d'arrivo della seggiovia, con il ristorante annesso.

...sette, che molto eufemisticamente chiamarono «chalets» e che in termini più nostri conosciamo come baite.

Oggi, a cento anni di distanza, gli «chalets», per intenderci, quelli veri, sono sorti quasi a dare carattere di preveggenza a quell'augurio che lo stesso Mathews estendeva, sperando in un futuro del Monviso popolato da frotte di «viaggiatori pedestri verso queste incantevoli cime sino ad ora in sì poco conto tenute dagli inglesi».

E' infatti sorta una nuova Crissolo, popolata, brulicante; è sorta intorno agli impianti seggioviari e sciovie della «Sitapem», la società che praticamente diede il colpo di piccone a risvegliare torpori di iniziative nell'alta valle del Po.

Il Monviso, quella che pareva l'inaccessibile cima ai primi scalatori, oggi è a portata di mano. Una seggiovia che si diparte dai 1333 metri di Crissolo viene a posare il viaggiatore di fronte alla caratteristica montagna piemontese, a Pian Giasset, a 2000 metri d'altezza.

In questo ampio scenario, in primavera ed estate gioiscono della vera montagna, con tanto di maestose cime che rinserreranno d'estate le nevi eterne quasi a perpetuare quell'avvicendarsi del bianco manto, che qui, è gioia di sciatori piemontesi, liguri, lombardi e francesi.

E la gioia degli sciatori si esprime in buoni impianti di trasporto, ottime piste e altrettanto ottima neve, una neve sempre farinosa che i «battitori» delimitano in ampie piste sulle quali il vento dei «2000 metri» che scivola dal Monviso, pone un vorticante velo di neve farinosissima.

E' qui a Pian Giasset, ai «2000», che si apre il panorama delle attrezzature: uno skilift, Manlotto, si affianca in pratica alla stazione a monte della seggiovia ospitante un bar ristorante. Da questa stazione si diparte altresì lo skilift Granero che, con portata oraria di 500 persone, conduce alle nevi della quota 2400 metri. Una stazione intermedia sul tronco seggioviario, a quota 1750, offre poi un'altra variante ancora ai tanti percorsi sciistici di Pian Giasset.

In complesso questi impianti... Questi campi sono palestre di insegnamento, o di perfezionamento, a tanti sciatori da parte dei diversi maestri della Scuola di Sci Monviso, diretta dal maestro Guerrino Frigerio; Scuola che si avvale altresì della collaborazione delle «nurses della neve», sciatrici abilitate all'insegnamento od al sostentamento dei primi tentativi sciistici della clientela giovanissima.

La Scuola di Sci Monviso offre altresì, in collaborazione con la Società della Seggiovia e gli esercizi alberghieri, condizioni vantaggiose per un distensivo e sportivo riposo settimanale alla clientela crissolese con i suoi *forfaits* di 24.000 lire settimanali comprendenti vitto, alloggio e quattro ore di lezione giornaliere.

Crissolo si impone quindi ad una vastissima clientela per la sua perfezione organizzativa in ogni campo: lo sciatore è qui a suo agio, trova quanto desidera, soprattutto trova neve eccellente, piste battute ed una perfetta organizzazione al suo servizio.

Un'organizzazione che ogni anno risponde ai desideri della clientela, sino a primavera inoltrata, e cioè a fine maggio, quando ancora i declivi di Pian Giasset offrono campi intatti di neve, mentre più a valle i turisti si soffermano sui prati colmi di fiori, giovani, nati dall'umido contatto della terra con la neve e vivificati dal già caldo sole primaverile.

E' in questa stagione che Crissolo si proietta con la sua organizzazione all'estate. La Scuola di Sci lascerà posto alla «pro Crissolo» per altri incentivi turistici.

Ma il grande incentivo, un cartellone stradale di enormi dimensioni, Crissolo lo ha con il suo Monviso: questa montagna che l'occhio capta di tra le guglie del Duomo di Milano e che accompagna la visuale da tutta la pianura piemontese.

Il Monviso rammenta ogni giorno questa Crissolo nuova, una Crissolo che vive ormai per il suo turismo, una località dedicata allo sport ed agli svaghi.

Ma soprattutto, ed ancora, un angolo di vera montagna, dove c'è aria di scalate, di impetuose discese sciistiche: dove gli uomini della montagna, maestri di sci e guide alpine vivono ancora a stretto contatto, quotidiano, con l'azzurro del cielo. Da esso, da quest'azzurro, prende il suo vivace colore l'impetuoso Po, il fiume che porta lontano, sino all'Adriatico il nome di Crissolo; e rammenta un invito a questa località che, per le sue distanze: 90 km da Torino; 60 da Cuneo, 220 da Genova, 180 da Savona, 210 da Milano, 170 km. da Ventimiglia; può essere mèta di viaggio come impongono oggigiorno gli assilli quotidiani, e cioè viaggi tranquilli e di breve durata.

Le comodità di una gita a Crissolo si impongono per tante e tutte queste ragioni: la sua clientela di sciatori e di alpinisti è infatti una clientela «fedele».

Chi sale a Crissolo diviene un «affezionato» di questa località che ogni giorno si ricorda alla sua clientela, nei giorni feriali, con il suo richiamo perenne, quel maestoso Monviso che si erge, ad attrarre lo sguardo, da tutta la cerchia delle Alpi.

L'HOTEL MONTEVECCHIO DI LIMONE

Il ristorante Hôtel Montevecchio di Limone Piemonte è specialmente noto per la sua cucina tipicamente piemontese ed è frequentatissimo per il comfort che la sua attrezzatura offre a chi vi soggiorna. Tutte le sue camere sono fornite di bagno e telefono interno ed il complesso, con garage, ascensori, sale di lettura, di ricevimento ecc. regge vantaggiosamente il confronto con i migliori alberghi cittadini.

S.p.A. TRE AMIS

SKILIFT GIGANTE "3 AMIS"

COLLE DI TENDA - LIMONE PIEMONTE

I Campi di neve del «TRE AMIS» a quota 2000, sopra Limone Piemonte, sono i più vasti e famosi delle Alpi Marittime. La neve, sempre sciabile, vi dura sino a primavera avanzata. Le numerose piste di discesa, di differente lunghezza, pendenza e difficoltà, sono adatte, sia agli sciatori provetti che ai principianti dello sci. La zona circostante è propizia ad escursioni e traversate di alto interesse alpinistico e sportivo.

CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

La SKILIFT GIGANTE «TRE AMIS», la cui stazione di partenza è posta lungo la Statale del Colle di Tenda, in prossimità del posto di frontiera, compie un percorso della lunghezza di m. 1550, e, superando un dislivello di oltre m. 550, porta lo sciatore ad una quota di circa m. 2000.

Per informaz.: *Azienda Autonoma Limone Piemonte*

FRABOSA SOPRANA

Stazioni di soggiorno e sport invernali di prim'ordine

Seggiovia M. Moro
dislivello m. 240
portata oraria 300 persone

Skilift Punta Croce
dislivello m. 160
portata oraria 400 persone

Scuola di sci dell'olimpionico Bonicco — Piste ottime continuamente battute - perfetta attrezzatura alberghiera

Grotta di Bossea perfettamente illuminata - un viaggio avventuroso in un fantastico paesaggio sotterraneo.

INFORMAZIONI: FRABOSA SOPRANA AZIENDA AUTONOMA - Telefono 907
CORSAGLIA (GROTTA DI BOSSEA) - Telefono 2
CUNEO E.P.T. - Telefono [illegible] - Soc. S.I.C.A.V. - Telefono [illegible]

"SEGGIOVIA DEL SOLE"

LIMONE PIEMONTE

Da Campo Principe a Punta Buffe

altitudine m. 1600

percorso e paesaggio incantevoli

★ AMPIA E CONFORTEVOLE RETE DI PISTE
★ NEVE E CLIMA OTTIMI
★ FUNZIONAMENTO DELLA SEGGIOVIA ANCHE NEI GIORNI FERIALI

Per informaz.: *Azienda Autonoma Limone Piemonte*

ANNUNCI ECONOMICI

IGIENE E TERAPIA L. 150 per parola

(Continua da pag. 2)

DEPILAZIONE accurata, definitiva, radicale con i più moderni metodi scientifici. [illegible], piazza S. Carlo 197, tel. 563-708.

SAUNA: cura terapeutica, dimagrante, antireumatica, massaggi, estetica, viso. Telefonare 760-728. A11391

AUTOMOBILI L. 150 per parola

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo crediti mensili su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Finanziar, piazza Statuto 24 (angolo San Donato). Tel. 47-346. 729

A.A. VENDO 600, 6 mesi. Telefonare pomeriggio 643-080. A10653

A. AUTOSALONE «Trasimeno», Roma 287 bis, telef. 42-535. Autovetture nuove: Lancia, Alfa, Fiat. Occasioni: Giulietta normali, T.I., sprint; Aurelia B 20, B 24; Appia II, III; 100, 103 H; 1300 spider; 1100 Torpedo Coloniale; Sunbeam spider. Cambi, rateazioni. 1294

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture, interpellateci per ogni vostra necessità. Fab., via S. Teresa 13, telefono 520-207. 244

A privato vende Giulietta spider 8 mesi, come nuova. Nizza 125. Telef. 500-131.

A rate Giulietta, Bianchina, 103, 600, Belvedere, 500 C, cambi. Telef. 46-007.

ABBIAMO Appia II, III; Giulietta, 103, [illegible]

ALL'AUTOSALONE Nonticone, Ferrara 8, telef. 551-801: Appia Farina seminuova; Appia III, I; Giulietta sprint, 600 II pollmino nuovo, multipla seminuova, 103, 600, 600 seminuovi, 103 familiare, belvedere. 1171

AMMORTIZZATORI, freni, organi sterzo, sospensioni Lancia, sostituisce, ripara rapidamente. Verifica gratuita. Esclusivi abbonamenti periodicissimi. Fresm, Tassoni 74, telef. 761-446. 27381

ANTICIPI prestiti su autoveicoli in giornata. Tasso bancario. Telefonare 46-007.

AUSTIN Austin Austin. Originali nazionalizzate. Esclusiva per il Piemonte. Autorino, via Aurelio Saffi 24, tel. 782-929.

AUTOAGENZIA Cenisio, Grosseveldo 2, telefono 774-318: Appia II, Alfa super 103, 600, 600 multipla, 1400 diesel, 1900, 615 diesel, furgone pubblicità 615. 1193

AUTOAGENZIA Fonti, Saluzzo 118. Telefonare 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento eccezionale, massima garanzia. 58

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 130, telef. 670-092. Autocarri normali lunghi, ribaltabili, Leoncino, 615 N, 640, 606 57, 680, furgoni, giardinette. Autovetture ogni tipo Fiat, Lancia, Alfa, rateazioni, facilitazioni.

AUTOCARRI AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO [illegible] 5. 1124

AUTOCARRI 640, 626 normali, furgonati, ribaltabili, 640 quattro ruote motrici, assortimento camioncini Fiat portata ql. 4-7-10-15, vendonsi. Bessone, via Sacchi 33. Telefono 20-307.

AUTOMOBILISTI, la Fiat finanza acquisto autoveicoli, [illegible]

[illegible]

L'ORGANIZZAZIONE

LUI E LEI

TESSUTI E CONFEZIONI

avverte che nei magazzini di:

VIA CARLO ALBERTO 29

VIA CARLO CAPELLI 47

VIA SESTRIERE 24 (Borgo S. Pietro - Moncalieri)

continua sino al 28 febbraio una

GRANDE VENDITA DI PROPAGANDA

a favore della sua affezionata clientela

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

Nel Vostro interesse... VISITATECI! VISITATECI!! VISITATECI!!!

ANNUNZI VARI L. 150 per parola

MOTO SPORT L. 150 per parola

[illegible]

ESTETISTA professione nuova - facile signorile - redditizia

CORSI PER ESTETISTE ARLEM

VISO MANICURE MAQUILLAGE

Per informazioni: ARLEM, Corso Matteotti 31, tel. 518.688, Torino

MOBILI ARTIGIANI

SEDE CORSO VITT. EMANUELE 18

SUCCURSALE CORSO CAIROLI 14

PRODUZIONE PROPRIA

VENDITA DIRETTA AL CONSUMATORE

Eccezionale assortimento di mobili in tutti gli stili, poltrone, salotti